Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 31 Maggio 1932 - Anno X MATT

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali	L. 52 —	27 —	14 —	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 —	31 —	16 —	L. 173 —	89 —	46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti,

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» ·
Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar non flectar

Italia e Turchia

Roma, 30 notte.

I Ministri turchi hanno lasciato Roma accompagnati dal sincero saluto e dal gradito ricordo per la loro visita alla Nazione italiana; siamo certi che essi ritornano in Patria con la visione, sia pure rapida ma grandiosa, delle realizzazioni dell'Italia fascista e con la convinzione precisa della schietta amicizia che lega i due Paesi.

La larga eco di commenti che il viaggio ha avuto nella stampa internazionale mostra l'interesse vivissimo che gli Stati di Europa e del bacino mediterraneo attribuiscono alla politica di Roma e di Ankara; e se qualche insinuazione più o meno opportuna è stata formulata, essa cade nel vuoto e non è il caso di darle soverchia importanza: le manovre che alcuni anni or sono poterono sortire l'effetto di oscurare un poco l'atmosfera, oggi sono completamente fuori luogo. Da quattro anni a questa parte, l'amicizia italo-turca, come del resto già nell'immediato dopoguerra in contingenze delicate e difficili si era manifestata con solidarietà e con simpatie la cui memoria è ancora viva a Istambul e nelle città anatoliche, ha avuto modo di superare felicemente molte esperienze e di temprarsi più saldamente.

E' soprattutto grazie a questa collaborazione che il Mediterraneo orientale, per tanti decenni uno dei più tormentati settori della politica mondiale, gode attualmente di una tranquillità e di una stabilità politica quali raramente conobbe nella sua millenaria storia, e mentre la grande *Locarno* appare totalmente esaurita nelle sue finalità e nelle sue capacità, la *Locarno egea*, risolte le residue divergenze greco-turche, fissato un equilibrio navale che dovrebbe essere preso a modello perchè basato sul principio della parità, è una viva realtà che tiene fede ai suoi scopi. Non basta; la Turchia, pure essendo fuori dalla Società delle Nazioni, ha partecipato attivamente alle discussioni ginevrine sul disarmo e sul progetto briandista d'unione paneuropea; sempre i suoi rappresentanti, fra cui amiamo ricordare il suo attivo Ministro degli Esteri Tewfik Ruscdi bey, hanno proceduto su quella linea convergente con le direttive italiane come era negli interessi e negli obbiettivi dei due Stati.

Questi risultati, questo spirito di comprensione che hanno avuto la loro consacrazione simbolica nel rinnovo anticipato, anche se formalmente non necessario, del Trattato di amicizia costituirebbero già di per sè un attivo notevole sia per avere eliminato qualsiasi possibilità di inframmettenze oblique, sia per avere assicurato l'ordine e l'equilibrio nell'Egeo. Ma era logico che, iniziata la via della cooperazione fra la fiducia e la lealtà reciproche, essa si sia presentata più ampia, capace di condurre ad attuazioni più vaste e più feconde. Nulla che esorbiti dal potere che è nei due Paesi, nulla che possa minacciare comunque gli interessi dei terzi; solo una esperienza più approfondita dei legami, delle concordanze, delle posizioni integrative dell'Italia e della Turchia.

Basta riflettere un istante sulla situazione geografica della Repubblica kemalista per rendersene conto; verso settentrione essa è un fattore tutt'altro che trascurabile della penisola balcanica e nello stesso tempo si bagna con lunghe coste nel Mar Nero di cui ha in mano le chiavi con gli Stretti dei Dardanelli: ad Oriente si affaccia, è un ponte di passaggio territoriale verso l'immensa Asia; a Sud è a stretto contatto con il mondo arabo che non ha ancora trovato le sue definitive sistemazioni politiche. A parte, quindi, l'importanza più spiccatamente mediterranea della penisola anatolica, si tratta di altre tre zone, di altri tre orizzonti verso cui l'Italia, aliena da ambizioni politiche, scrupolosamente rispettosa dei diritti di sovranità e di indipendenza, guarda con la speranza di intensificare i pacifici rapporti di scambi.

Il ricco bacino del Mar Nero non è solamente il mercato di rifornimento strategicamente più sicuro in caso di conflagrazione, ma è un campo di notevole attività della nostra Marina mercantile che ha conquistato il primo posto nel traffico dei Dardanelli; con la Persia le nostre relazioni economiche si sono andate affermando malgrado la crisi; e l'interesse e la simpatia con cui seguiamo le vicende delle popolazioni arabe dell'Asia sono apparse in piena luce in quel sintetico e chiaro panorama della nostra politica estera che fu il recente discorso alla Camera del Ministro Grandi.

Ora, con la Russia, con la Persia, con gli Stati arabi formati o *in fieri*, tanto l'Italia quanto la Turchia mantengono i rapporti più cordiali: tutte le condizioni sono propizie per sviluppare una armonica politica di collaborazione, la quale non mancherà di dare dei frutti positivi per tutto il mondo, che non ha più dei punti stabili di riferimento: cadono e si indeboliscono delle posizioni che sembravano granitiche ed è bene che popoli più giovani, ricchi di maggior vitalità, affrontino con ardimento gli ardui problemi della valorizzazione di quelli che furono già massimi centri di produzione e di civiltà.

Il comunicato riassuntivo dei colloqui fra gli statisti italiani e turchi ha da ultimo accennato alla formazione di una Commissione per dare al programma di una collaborazione economica e finanziaria una pratica e pronta realizzazione nei suoi dettagli. Gli scambi commerciali fra i due Paesi non hanno avuto finora che una piccola parte delle loro infinite possibilità; è inutile ripetere che le strutture economiche sono diverse in modo che le concorrenze sono ridotte ai minimi termini; che tutto quanto potrà essere fatto da una parte e dall'altra gioverà ad entrambe. Inoltre, il terreno di collaborazione è tanto ampio che, rischiarato l'orizzonte politico, si possono studiare senza preconcetti gli organi più adatti a superare gli ostacoli. E se la parola Commissione non può non generare un po' di scetticismo, l'essere essa espressa da due regimi che non amano, che respingono anzi le discussioni vuote, ci dà affidamento di un lavoro rapido e concreto.

ALFREDO SIGNORETTI.

Viva eccitazione in Jugoslavia

Anche i serbi per il federalismo

Numerosi arresti a Belgrado

Vienna, 30 notte.

Come sospette di connivenza negli attentati dinamitardi verificatisi la notte scorsa, la Polizia di Belgrado ha arrestato oggi diverse persone. E' stato trattenuto in arresto anche il garzone falegname Liubinkovic che stamane si era presentato al Ministero della Guerra con un pacco contenente materiale esplosivo, dichiarando di averlo trovato davanti alla Legazione di Danimarca. Vi è chi afferma a Belgrado che gli attentati costituiscono una risposta a un articolo pubblicato ieri dall'ufficioso Vreme contenente l'invito a passare a un nazionalismo più accentuato e più combattivo in risposta alle voci allarmanti che da qualche tempo circolano all'estero e anche all'interno sulla situazione della Jugoslavia. L'articolo mette in rilievo che tali voci disfattiste determinano gravi danni, particolarmente negli ambienti degli affari, e chiama a raccolta i patrioti incitandoli a ricordare che vivono ancora gli eroi dell'ultima guerra che hanno creato la Jugoslavia e hanno dato la libertà a 14 milioni di jugoslavi. Scrive il giornale:

« La Jugoslavia vive e vivrà, a terrore dei suoi nemici interni ed esterni. Se si dovrà venire a una prova di forza, i gloriosi battaglioni risorgeranno e impediranno che le conquiste fatte col sacrificio di un milione e mezzo di camerati siano minacciate. A difesa della libertà e dell'indipendenza della Jugoslavia deve tuonare alto il grido: Jugoslavia risvegliati! ».

Il linguaggio del Vreme è troppo chiaro perchè non debba essere stato inteso particolarmente da quei gruppi della popolazione riuniti nel regno di Jugoslavia cui oggi si ricorda che col sacrificio di sangue sono stati « redenti alla libertà » come la intende il Governo di Belgrado, libertà contro la quale si protesta con attentati dinamitardi. Alla libertà politica si aggiunge — come oggi espone la viennese Reichspost *— quella religiosa. Il giornale austriaco prende occasione dalla notizia che il 19 giugno prossimo si inaugurerà a Cilli, città che nell'anteguerra faceva parte della cattolicissima Stiria, un gran tempio ortodosso per rammentare come da Belgrado si persista nel voler dare carattere ortodosso, e quindi serbo, anche alle regioni meno adatte per questo esperimento.*

« Quello che si svolge — scrive la *Reichspost* — altro non è se non un movimento contro Roma, organizzato attraverso sotto la protezione dello Stato. In modo più brutale che non in Slovenia, l'ortodossia serba fa la caccia ai proseliti nel litorale croato e nell'interno della Croazia. Perfino il comune di Sussak è stato costretto a regalare il terreno per la costruzione di una chiesa ortodossa. Nelle regioni cattoliche si mandano guarnigioni composte esclusivamente di serbi e si invitano contadini serbi in qualità di coloni. Così si ringraziano i cinque milioni di cattolici che hanno, a suo tempo, riposta la loro fiducia nell'unione in un solo Stato dei serbi, croati e sloveni ».

In generale la stampa austriaca comincia a rivolgere con insistenza la sua attenzione allo sviluppo delle cose in Jugoslavia. Oggi anche la pangermanista Wiener Neueste Nachrichten si occupa dell'argomento e in una corrispondenza da Belgrado constata che le forze storiche superiori a quelle del regime di Belgrado, cominciano a simpatizzare con l'idea del federalismo. Il giornale osserva che non bisogna dimenticare che, mentre Slovenia e Croazia e Dalmazia hanno cultura europea, dalla Serbia i turchi se ne sono andati dopo cinque secoli di permanenza soltanto da qualche decennio.

La salma di Arnaldo Mussolini tumulata a Paderno

Mercato Saraceno, 30 notte.

Oggi la salma di Arnaldo Mussolini è stata trasportata da Mercato Saraceno a Paderno e tumulata accanto a quella del figlio Sandro. Alla cerimonia erano presenti pochi intimi, tra i quali il fratello, la sorella ed i figli.

(Stefani)

Le sottoscrizioni superiori al milione ai Buoni del Tesoro 1941

Roma, 30 notte.

Secondo dati raccolti dal Ministero delle Finanze, le sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro novennali 1941 superiori al milione, che hanno raggiunto il numero notevolissimo di 110, per un importo di lire 1.064.762.000, risultano così ripartite, per tre regioni dell'Alta Italia:

Liguria: 9, per lire 46.100.000, tutte della provincia di Genova.

Piemonte: 21, per lire 254.025.000, di cui una in provincia di Alessandria per lire 7 milioni, 4 in provincia di Cuneo per lire 8 milioni e 500 mila, una in provincia di Novara per lire 63.700.000, 13 in provincia di Torino per lire 155.725.000, due in provincia di Vercelli per lire 19.500.000.

Lombardia: 18, per lire 311.450.000, tutte la provincia di Milano.

L'ottimismo di MacDonald per la Conferenza di Losanna

Londra, 30 notte.

Londra non ha mai peccato di eccesso di ottimismo nei riguardi dell'esito della Conferenza di Losanna. Oggi però pecca di un eccesso di pessimismo. La notizia delle dimissioni del Gabinetto Brüning desta qui costernazione, e scrittori seri che sinora avevano tentato di tenere testa all'ondata di depressione, riconoscono che sarebbe stato difficile immaginare condizioni più sfavorevoli di quelle presenti per l'esame dei problemi finanziari ed economici all'ordine del giorno della Conferenza di Losanna.

«Si tratta della rinascita del mondo»

MacDonald, come riferiva stamane il «Daily Mail» era forse il solo a non disperare. Egli dichiarava, ad un collaboratore del giornale in questione, che era fermamente deciso a recarsi a Losanna e ad insistere colà su un allargamento delle basi delle discussioni, mediante un approfondito disamina delle cause del malessere economico mondiale.

«Sono assolutamente deciso ad andare a Losanna — ha detto MacDonald — perchè sono convinto che le questioni che saranno trattate in Conferenza sono di importanza fondamentale per la nostra posizione economica. Tutti gli inglesi, in qualunque partito militino, dovrebbero rendersi conto che il problema da discutersi a Losanna non è quello del risanamento della situazione economica e finanziaria inglese, ma della rinascita mondiale. I contribuenti britannici hanno dovuto sopportare aggravi e privazioni non perchè il loro Paese era in uno stato di deperimento, bensì perchè deperivano tutti i traffici del mondo. Abbiamo dovuto adottare le tariffe doganali non come un rimedio per i nostri mali, ma come una misura di precauzione, perchè se non ci fossimo puntellati nel mezzo di un mondo in sfacelo, saremmo rimasti più fortemente colpiti di quel che siamo all'ora attuale.

«Vorrei che la Conferenza di Losanna affrontasse coraggiosamente questo problema dei traffici mondiali sotto tutti i suoi aspetti, oltre ad occuparsi di debiti e di riparazioni. Si tratta di un problema internazionale, e nessun Governo può risolverlo da solo. I rappresentanti del Governo britannico lotteranno a fondo per ottenere che la Conferenza affronti questo problema. L'esperienza di tutti i Paesi, specialmente negli ultimi sei o sette mesi, dovrebbe inclinare ad adottare vedute più larghe di quelle propugnate da alcuni di essi fino ad oggi».

MacDonald però si è dichiarato persuaso che gli allarmi sulla situazione sono esagerati.

«La formazione di un Governo nazionale — egli ha detto — ha salvato il Paese evitandogli una crisi di estrema gravità, e all'ora presente la reputazione dell'Inghilterra e la fiducia riposta in questo Paese sono realmente notevoli. Malgrado le nostre difficoltà, la tempesta ci colpisce con minore violenza di quello che faccia cogli altri Paesi quantunque siamo stati anche noi duramente colpiti, e lo siamo tuttora».

La bomba delle dimissioni di Brüning

Senonchè poche ore dopo il colloquio fra MacDonald e il rappresentante del «Daily Mail» esplodeva la bomba della crisi politica a Berlino aperta dalle dimissioni di Brüning. L'incerto tedesco è venuto ad aggiungersi all'incerto francese, e una situazione gravida di imprevisti si è cristallizzata alla vigilia della Conferenza di Losanna destinata, qualunque ne sia l'esito, a rimanere negli annali dell'attività diplomatica del dopo guerra come il Convegno nel quale si saranno trattati i problemi più vitali dei tempi nostri col minimo concepibile di preparazione. Tre soli Governi, dicono questi giornali, sanno all'ora attuale esattamente ciò che vogliono, l'Inghilterra, l'Italia e la Germania. Gli altri navigano in piena oscurità, e continuano — con esasperante ostinatezza — a recitare la filastrocca degli episodi della loro grandezza passata nell'ora in cui il mondo minaccia sfacelo. Londra contempla con sgomento l'avvicinarsi del 16 giugno, data fissata per l'inizio dei lavori della Conferenza di Losanna, e vede addensarsi nubi in Germania e nubi in Francia.

La cancellazione dei debiti

Ieri in una conferenza dinanzi a un pubblico di economisti, il grande economista svedese prof. Gustavo Cassel scongiurava i Governi a dar prova di coraggio e a compiere il gesto propugnato dal Governo italiano, e cioè di passare la spugna su tutta la contabilità della guerra.

«La condizione essenziale per il restauro dello *standard* aureo internazionale è la cancellazione radicale di tutti i debiti di guerra. Un semplice posponimento per pochi anni è del tutto inutile. Il semplice timore della ripetizione della crisi attuale produrrà un effetto salutare, poichè qualsiasi tentativo di riprendere il pagamento dei debiti di guerra in futuro provocherà necessariamente una nuova crisi. Per questo motivo la cancellazione è assolutamente necessaria».

Il prof. Cassel ha poi dimostrato come un regolare funzionamento del meccanismo monetario del mondo è impossibile finchè esisterà una contabilità di guerra. Sennonchè l'oratore ha detto che «non si è mai presentata una opportunità come questa agli statisti del mondo. Se non sapranno agire dovranno assumere la responsabilità delle conseguenze della loro inattività. Disgraziatamente però la nostra generazione non sembra possedere altri rimedi per le sue difficoltà che i rinvii».

Da Washington frattanto il *Daily Telegraph* apprende stasera che le prospettive della Conferenza di Losanna, estese mediante l'inclusione di dibattiti sulla situazione dei traffici mondiali, sono attivamente discusse a Washington, e il Presidente Hoover sarebbe favorevole a una Conferenza internazionale per l'esame della situazione economica mondiale. Se tale programma fosse adottato dalla Conferenza di Losanna, dice il corrispondente, l'America potrebbe farsi rappresentare alla Conferenza. Sennonchè lo stesso informatore del *Daily Telegraph* dice che la situazione presente non si presta a un attivo intervento dell'America nella politica mondiale; al contrario si delineano correnti sfavorevoli a un intervento dell'America, e si odono economisti e finanzieri risostenere che data la tragica situazione nella quale versa il mondo, la miglior cosa che l'America abbia da fare sia quella di ritirarsi, chiudere le porte in faccia al mondo, e cercare di rimettere in ordine la propria casa.

R. P.

La fine della coalizione di Weimar

Brüning si è dimesso

Disorientamento, incognite e difficoltà mentre Hindenburg inizia le consultazioni

Berlino, 30 notte.

Da oggi a mezzogiorno il Gabinetto Brüning è dimissionario. La crisi già latente da tempo, in tutta la situazione generale e che si era sempre più decisamente venuta maturando in seno al Gabinetto non costituiva già più da ieri un dubbio per nessuno. Quando ieri si seppe che il Presidente tornato da Neudeck aveva ricevuto il Cancelliere Brüning, per l'atteso rapporto sulla situazione, e che questo rapporto dopo soli tre quarti d'ora era stato interrotto per essere — come diceva il laconico ma espressivo comunicato — continuato l'indomani, si era capito subito che i due personaggi su cui gravano i destini dell'ora non avevano avuto gran che di più da dirsi se non constatare la insuperabilità dei dissensi sorti fra loro, e che avevano finito per ostruire le vie costituzionali della fiducia che avevano funzionato per ben due anni, tanto bene da abolire di fatto quasi del tutto quell'altro elemento della fiducia costituzionale che è il Parlamento.

Avvenimento inevitabile

Era evidente che il Cancelliere si era ritirato ritenendo inutile continuare il rapporto per consultare i membri del suo Gabinetto per una eventuale via di uscita e di appianamento possibile dei punti di dissenso; ma stamane quando si è saputo che il Cancelliere aveva convocato i membri del Gabinetto solo per le 11, cioè solo un'ora prima di quella fissata per il secondo e definitivo colloquio col Presidente del Reich, si è compreso che la riunione non aveva che scopi formali; non dovendo esso cioè far altro che formalmente deliberare che il Presidente presentasse le dimissioni dell'intero Gabinetto nelle mani del Presidente del Reich. Ed è quanto un'ora dopo il comunicato ufficiale infatti annunziava.

Il Gabinetto Brüning cade a Reichstag chiuso, ed è abbattuto non già dal ritiro della fiducia parlamentare, ma dal ritiro della fiducia di quell'altro ordine costituzionale che è il Capo dello Stato sul quale era sorto e su cui si era sempre fondato, e che ha sensibilmente funzionato all'ultimo momento.

Si può giudicare che la crisi fosse già matura, o entrasse in fase di definitiva maturazione, nella mente del Capo dello Stato già da un paio di settimane or sono, quando cioè il Presidente von Hindenburg ricevute nelle sue mani le dimissioni del Ministro della Reichswehr Gröner faceva appena in tempo ad accettarle e a incaricare degli affari della Reichswehr l'Ammiraglio Raeder, e partiva per Neudeck salvo a provvedere dopo alla sistemazione definitiva.

E getta luce su tutta la crisi il fatto che ad aprirla sono state appunto le dimissioni del Ministro Gröner dalla Reichswehr sotto la pressione dell'improvviso venir meno della fiducia delle Forze Armate notificata dal generale Schleicher al potere esecutivo, mancamento improvviso della fiducia dovuto alla politica di Gröner come Ministro degli Interni e come Ministro della Reichswehr di fronte alla questione delle organizzazioni militaresche dei partiti e dello scioglimento delle truppe di assalto nazional-socialiste. E' questa questione che sta all'origine e al centro di tutte, ed è naturale che le dimissioni di Gröner indebolissero subito, anzi privassero di ogni prestigio, anche l'altro Gröner che rimaneva formalmente ancora Ministro dell'Interno, carica tanto fondamentale in questo momento.

La progressiva paralisi

Il Gabinetto Brüning, già precedentemente indebolito dalla crisi dimostratasi insolubile del Ministro dell'Economia Warmbold — altro Dicastero fondamentale nel momento che volge — vacillava come per il mancamento di due dei suoi pilastri più importanti. Durante la assenza del Presidente l'indebolimento si accentuava ancora più per la crisi sopravvenuta del Ministro dell'Agricoltura Schiele, che gli agrari minacciavano di ritirare non dividendo più la politica del Gabinetto, e infine vacillavano anche i due Ministri delle Finanze Dietrich e del Lavoro Stegerwald. Su questi due ultimi, e cioè sulla politica finanziaria e sulla politica di lavoro si impiantava poi il definitivo dissenso che divideva il Gabinetto dal Capo dello Stato. Il Presidente cioè faceva sapere al Cancelliere già fino da Neudeck a mezzo del Segretario di Stato alla Presidenza von Meissner che, per quanto riguardava il nuovo progetto di ordinanze che gli si preparavano, egli era ben lontano dall'approvare due cose, non già secondarie ma fondamentali e di principio, e cioè per quanto riguardava la politica finanziaria disapprovava la riduzione delle pensioni delle famiglie dei combattenti, questione che toccava principi per lui sacri, e per quanto riguardava la politica del lavoro egli non approvava il progetto Stegerwald di colonizzazione escogitato allo scopo di assorbire una parte almeno dei disoccupati, ma che si fondava sulla introduzione di un sistema di espropriazioni forzose delle grandi proprietà terriere, sistema che feriva principalmente la Prussia Orientale, e che il Presidente in ogni modo giudicava pericoloso precedente politico sociale.

Partendo da questi due punti, il dissenso fra il Presidente e il Gabinetto si allargava naturalmente a tutta la questione del completamento ormai necessario, e non più rimandabile, dei posti vacanti o pericolanti del Gabinetto stesso, e allargandosi a questioni di persone accentuava naturalmente il suo valore e il suo colore di orientamento politico ponendo nettamente la questione di fiducia, se cioè continuare ad andare a sinistra o cominciare a volgere un poco a destra: se cioè andare sempre più a fondo a sinistra nell'impegno ancora più stretto e indistricabile del Centro col marxismo social-democratico, il quale assumeva ormai forme piuttosto impressionanti nella nuova politica del lavoro del Ministro Stegerwald, dall'annunziata riduzione delle ore di lavoro alla progettata espropriazione delle grandi proprietà terriere; ovvero cominciare a virare a destra, a sentire cioè la voce già troppe volte e troppo chiaramente manifestata in solenni e allarmanti manifestazioni dall'elettorato tedesco. L'ultima di queste manifestazioni è proprio di ieri, nell'Oldenburg, dove in proporzione i nazional-socialisti hanno riportato la maggior vittoria che abbiano potuto sognare finora nella loro carriera: hanno cioè raggiunto quella maggioranza assoluta su tutti gli altri partiti presi insieme che in tutte le precedenti elezioni non avevano mai finora toccata.

La valanga hitleriana

A questa ascesa, per lo meno come segno e comandamento di un nuovo orientamento a destra, era ormai da tempo sempre più impossibile non dare ascolto, e doveva venire il momento in cui si doveva prestarle orecchio, per lo meno per cessare l'andazzo verso sinistra. Già fin dalle ultime fondamentali elezioni al Reichstag del settembre 1931, con la prima colossale irruzione dei nazional-socialisti nel Parlamento, questo problema si era posto in maniera imponente al potere esecutivo.

Ma la imponenza era cresciuta sempre di elezione in elezione, e dopo le recenti elezioni dietali del 24 aprile scorso tutti i ben pensanti non si facevano più un mistero che poteva essere soltanto questione di settimane o di giorni, ma doveva venire il momento in cui il Capo dello Stato doveva porsi la questione se era possibile continuare a governare poggiando sempre più a sinistra mentre il Paese se ne andava a destra.

Le stesse elezioni presidenziali in cui il Presidente era stato sostanzialmente eletto dalla coalizione di Weimar, che però l'indomani l'elettore solennemente batteva nelle elezioni dietali, dimostrava che l'unione delle forze elettorali detta di Weimar aveva potuto un'ultima volta apparentemente funzionare solo galvanizzata dal prestigio personale del nome del Maresciallo von Hindenburg, ma che come costellazione politica era definitivamente tramontata. E il Gabinetto Brüning cade vittima dell'illusione di credere ancora alta sull'orizzonte questa costellazione quando essa è già da tempo in fondo al mare, e di credere di poter reggersi all'infinito su una fittizia maggioranza di un Reichstag già superato e arretrato che non corrisponde più alla vera situazione del Paese.

Circa l'andamento delle ultime conversazioni fra il Presidente e il Cancelliere non vi sono naturalmente particolari autorizzati. Giornali bene informati credono di poter precisare che il Cancelliere ha cercato di far valere la carta dell'imminente Conferenza di Losanna, tentando a questo appiglio di riprendere la fiducia perduta la quale, però, avrebbe dovuto — nelle sue intenzioni — essere appoggiata da garanzie speciali che lo mettessero al sicuro dagli attacchi di quelle che i giornali ufficiosi chiamano insidie dei circoli irresponsabili e cioè, intendono, dei generali e dell'*entourage* del Presidente.

Ma anche a questa corda toccata sul tono di Losanna il Presidente non è stato sensibile, e un tale andamento della conversazione — a quanto i giornali stessi di sinistra riferiscono — avrebbe in maniera definitiva indebolito la situazione di Brüning in modo da compromettere fin da ora e da rendere imprevedibile un ritorno di Brüning stesso, sia pure come semplice Ministro degli Esteri nel nuovo Gabinetto. Vi è stata insomma fra il Presidente del Reich e il Cancelliere una rottura vera e propria la quale lascia escludere, almeno per il momento, alla maggioranza dei giornali anche la ipotesi di un reincarico a Brüning stesso. Il Cancelliere aveva anzi chiesto un immediato congedo desiderando assentarsi subito da Berlino, ma poi si apprende che non è ancora partito.

Crisi nè facile nè breve

E' troppo presto per poter entrare nel campo delle previsioni. Il Gabinetto dimissionario rimane naturalmente in carica per il disbrigo degli affari, e la crisi si prevede che non sarà nè facile nè breve. E tanto meno facile e più rischioso è rispondere alla domanda dove il Presidente ora si dirigerà, se cioè, e fino a qual punto, e in che forma, egli ritenga possibile — per ora — un mutamento di orientamento della politica del Reich, e fino a che punto intenda appoggiare a destra, o se intenda attenersi a un Gabinetto di transizione in attesa che delle situazioni fondamentali ancora si maturino nel Paese. Tutti però, tanto a destra che a sinistra, sono d'accordo nell'ammettere che si è nel momento decisivo, che potrà anche essere soltanto iniziale di un mutamento critico nella politica del Reich.

Secondo alcuni giornali l'idea del Presidente sarebbe, per ora, quella di costituire un Gabinetto al disopra dei partiti che andasse dal Centro ai nazional-socialisti. E a proposito di mutamento di orientamento, mentre i giornali di sinistra sono estremamente depressi e vedono tutto nero, e profetizzano cose apocalittiche, i giornali di destra invece cercano di esortare il Presidente a non lasciarsi sfuggire il momento propizio per il mutamento e che sia mutamento non indeciso o a metà, ma reale e profondo, che tocchi lo spirito della politica del Reich.

Intanto oggi stesso il Presidente ha cominciato le sue consultazioni per essere illuminato circa la soluzione della crisi cominciando col ricevere il Presidente del Reichstag Loebe. Seguono subito, fra oggi e domani, i capi dei partiti e delle frazioni parlamentari in ordine di importanza numerica. Siccome nel Reichstag arretrato il partito più numeroso è ancora la socialdemocrazia, il primo ad essere ricevuto è stato il capo della frazione socialdemocratica, Breitscheid, e il capo del partito Wels. Subito dopo il Presidente ha ricevuto Adolfo Hitler in compagnia del deputato Göhring. La conversazione è durata un'ora e mezza e nei circoli nazional-socialisti si apprende che essa si è svolta in maniera del tutto cordiale. Seguiranno gli altri capi partito: e cioè il capo del Centro, Kaas; il capo dei tedesco-nazionali, deputato Hugenberg; e gli altri minori.

Prematuro è ancora spingersi nel campo dei nomi dei possibili candidati alla successione di Brüning. Figura a questo proposito, nella generalità dei giornali, l'idea di un Gabinetto cosidetto di passaggio o di affari, in qualche modo extraparlamentare che sarebbe la forma con cui questa specie di Gabinetto è concepito, idea a cui si associano quasi tutti i giornali di sinistra, che non si fanno ormai più mistero che comunque — una volta o l'altra — si deve venire a una presa del potere da parte dei nazional-socialisti, e parlano quindi assai volentieri, per lo meno per prendere respiro, di un Gabinetto di transizione. Per questa ipotesi si indicherebbero candidature di un certo numero di persone le quali sarebbero specialmente indicate e sufficientemente neutre per chiamare a sè, oltre ad elementi di altri partiti, elementi decisi di destra. Fra questi nomi vi sarebbero il barone von Gayl, delegato della Prussia Orientale al Reichsrat, che è fra l'altro amico personale del Presidente, il Presidente del consiglio dell'agricoltura Brandes, e poi anche il primo Borgomastro di Lipsia e Commissario per i prezzi Gördeler, e come Ministro degli Esteri von Neurat e Nadolny. E non mancano a questo proposito coloro che, appellandosi alla tradizionale funzione di pendolo del partito del Centro nella politica del Reich, avanzano l'ipotesi, per altre ragioni da noi più sopra messa in dubbio, di un reincarico a Brüning.

Nuove elezioni?

Ma una questione si fa, ed è questa: un nuovo Gabinetto, qualunque esso sia, e quindi anche un Gabinetto cosiddetto di transizione, non potrebbe non essere munito della autorizzazione a sciogliere il Reichstag, la quale è la sola garanzia di vita per tutti i Gabinetti quando essi sorgono nelle condizioni in cui dovrà sorgere probabilmente questo, cioè essendo sicuro preventivamente delle ostilità del Reichstag. Il nuovo Gabinetto farebbe le nuove elezioni, l'esito delle quali — dopo tutte le prove elettorali fatte finora — non sarebbe dubbio. E se ne conclude che questo Gabinetto di transizione sarebbe quindi probabilmente limitato alla semplice funzione di sciogliere il Reichstag e di fare le nuove elezioni.

Questa situazione è uno degli elementi di complicazione che non mancheranno di rendere difficile la soluzione della crisi che molti prevedono lunga. L'ipotesi infine di un Gabinetto militare — che dopo il passo di Schleicher moltissimi prevedevano — è, per ora, esclusa; e lo notano i giornali di sinistra mettendo in rilievo il fatto che il Presidente non abbandona nemmeno questa volta le consuetudini parlamentari di consultazione.

Una coincidenza fortuita, di un fatto però estremamente significativo, è poi la notizia che si ha proprio oggi della deliberazione avvenuta da parte del Tribunale Supremo di Lipsia nella questione — la quale sta, come già notammo, alla origine di tutta questa crisi — delle truppe di assalto nazional-socialiste. Si tratta della denunzia fatta a suo tempo dal Ministro degli Interni di Prussia Severing al Tribunale stesso di alto tradimento, anche di fronte all'estero, contro il Partito nazional-socialista, in base alle documentazioni e carte sequestrate al Partito nelle famose perquisizioni. Orbene, il Tribunale di Lipsia oggi giudica che, sulla base della documentazione presentata dal Ministro, non vi è luogo a procedere contro il Partito nazional-socialista, e che l'accusa è insussistente.

Il *Völkischer Beobachter* prende atto, e nota come lo scioglimento delle truppe di assalto nazional-socialiste sia stato fatto da Gröner appunto in base alle accuse di Severing e a questo materiale documentario: ed esorta quindi il Presidente del Reich a revocare il provvedimento di scioglimento delle truppe di assalto nazional-socialiste.

In fatto poi di coincidenze eloquenti, molti giornali notano come il Gabinetto Brüning cade proprio il giorno in cui i nazional-socialisti ottengono in una Dieta politica, quella dell'Oldenburg, per la prima volta, la maggioranza assoluta. Pare un cambio di guardia. Commentando tutta questa situazione, l'*Angriff*, nazional-socialista, scrive:

« Ora o mai. E' scoccata l'ora storica, è venuto il momento in cui il Presidente dovrà decidersi. Il diritto del Partito nazional-socialista alla direzione dello Stato è ormai indubitabile. Vorrà il Presidente sottrarsi a questo sviluppo irresistibile di cose? Soltanto il nazional-socialismo è in grado di far fronte alla crescente bolscevizzazione della Germania a cui Brüning stava arrivando ».

Sintomatico è il fatto che in Borsa la ripercussione degli avvenimenti è stata di sollievo e di ottimismo. Una serie di valori industriali ha potuto registrare considerevoli rialzi, e la chiusura è stata ferma con tendenza ottimista.

GIUSEPPE PIAZZA.

La ripercussione a Ginevra

Ginevra, 30 notte.

La notizia delle dimissioni di Brüning ha prodotto vivissima impressione a Ginevra. Per quanto, in genere, si consideri l'avvenimento come lo sbocco logico della situazione politica tedesca e, quindi, come una chiarificazione, non mancano quelli che fingono di considerare l'avvenimento come assolutamente inatteso, affermando che esso è destinato a sconvolgere profondamente e, con tutta probabilità, mettere assai in pericolo sia la Conferenza del disarmo che la Conferenza di Losanna.

Da questi atteggiamenti si può rilevare il desiderio di sfruttare l'avvenimento per ottenere eventualmente un rinvio della Conferenza di Losanna.

Grandi parlerà al Senato nella seduta di Venerdì

Roma, 30 notte.

Il Senato riprenderà le sedute pubbliche mercoledì 1.o giugno con la discussione del bilancio degli Esteri. Il giorno 2, per l'anniversario del cinquantenario della morte di Giuseppe Garibaldi, non vi sarà seduta. Venerdì parlerà il Ministro degli Esteri on. Grandi e parleranno i primi oratori iscritti sul bilancio delle Finanze. Il Ministro Mosconi parlerà sabato 4 giugno ed in quella stessa seduta il Senato prenderà le vacanze per riconvocarsi in autunno.

Sul bilancio degli Esteri si sono iscritti a parlare i senatori Bevione, Di San Martino, Celesia, Fedele, Callaini, Marozzi, Pitacco. Per la discussione sul bilancio delle Finanze si sono iscritti i senatori Ricci Federico, Ancona, Sandrini, Morpurgo, Fracassi; il sen. Garofalo si è iscritto a parlare sul disegno di legge di riforma della istruzione superiore sul quale è relatore il sen. Manfroni.

La devozione al Duce e al Regime delle popolazioni del Carnaro

Roma, 30 notte.

Il prof. Arturo Marpicati, vice-Segretario del Partito, per incarico di S. E. Starace, ha ricevuto oggi un numeroso gruppo di agricoltori e di Giovani fascisti di Villa del Nevoso (provincia del Carnaro). Essi, accompagnati dal Segretario politico Vigliante, venuti a Roma per visitare la Mostra di meccanica agraria, hanno voluto presentare il loro omaggio al Segretario del Partito e pregarlo di significare al Duce la devozione e la fedeltà al Regime di quelle popolazioni di confine.

La Nuova Roma voluta dal Duce in un alto elogio del «Daily Express»

Londra, 30 notte.

Il «Daily Express» pubblica in prima pagina e con un titolo a grossi caratteri un articolo altamente elogiativo sul Piano Mussolini per la Nuova Roma. Pubblica altresì illustrazioni riproducenti il Duce e Giulio Cesare con il seguente commento: «Attraverso venti secoli, Mussolini è il creatore della Nuova Roma, come Giulio Cesare fu il creatore della Roma Antica». Lo stesso giornale dedica al Piano Mussolini un articolo editoriale in cui, dopo avere elogiato la politica fascista per lenire la disoccupazione, si domanda perchè il Governo britannico non imiti l'esempio di Mussolini.

L'Istituto Nazionale dell'Esportazione

Le vie per risolvere la crisi economica mondiale

in un lucido discorso del Ministro Bottai

Roma, 30 notte.

Si è riunito stamane, sotto la presidenza dell'on. Jung, assistito dal Direttore generale Masi e dal vice Direttore Dall'olio, il Consiglio generale dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione. Sono intervenuti i Ministri Mosconi e Bottai, i Sottosegretari Alfieri, Casalini e Serpieri. L'on. Canelli rappresentava S. E. Starace. Hanno inoltre presenziato la riunione S. E. Belluzzo, S. E. De Stefani, il Presidente della Banca d'Italia gr. uff. Franchetti, S. E. Azzolini, S. E. De Michelis, il gr. uff. Conti Rossini, il gr. uff. Troise, il gr. uff. Introna, il prof. Savorgnani, il colonnello Cremona per S. E. Cicconetti ed il console Fumero per il generale Raffaldi, oltre numerose altre personalità del mondo economico e finanziario nazionale ed alti funzionari dello Stato.

Il Consiglio generale dell'I.N.E. era pressochè al completo nelle persone dei consiglieri Agnelli, Anselmi, Anzilotti, on. Banelli, on. Biagi, on. Bianchini, Brogna, on. Cartoni, Ciancarelli, S. E. Colonna, am. De Tullio, Del Ceppa, Fassini, S. E. Frignani, Gabelli, on. Gervasio, Grassi, Guaglia, Guarneri, gen. Ingianni, Labadessa, on. Lanfranconi, on. Lantini, S. E. Lojacono, sen. Marozzi, Mathis, Nicotra, Numes, on. Olivetti, on. Pala, Targetti, on. Tassinari, Tournon, Velani e on. Viglino.

La relazione Jung

L'on. Jung ha svolto la sua relazione sull'attività dell'Istituto; dopo aver sinteticamente lumeggiato alcune delle caratteristiche più salienti dell'attuale situazione mondiale, egli si è soffermato a considerare l'andamento degli scambi commerciali internazionali e dell'esportazione italiana, in rapporto soprattutto alle condizioni nelle quali oggi si svolgono i traffici, ostacolati da restrizioni e da difficoltà di ogni natura.

«Sulla via tracciatagli dalla parola incitatrice del Duce — ha detto poi l'on. Jung — l'I.N.E. ha continuato nella sua opera di integrazione degli sforzi individuali, intesi a mantenere ed a sviluppare i traffici italiani all'estero, e ciò in un periodo in cui il graduale arrestarsi delle correnti di traffico internazionale minaccia, nei suoi centri vitali, la struttura economica del mondo e sembra volere paradossalmente riaffermare la necessità inderogabile degli scambi nella vita dei popoli».

L'on. Jung ha osservato poi come agli squilibri dai quali ha tratto origine la depressione, si sia aggiunta, nello scorso anno, una profonda crisi di fiducia che in vari Paesi investe successivamente le parti più delicate della rispettiva organizzazione economica e finanziaria. Di fronte alla gravità della situazione, le varie Nazioni cercano di difendere isolatamente la propria economia in base a misure improntate ad una concezione individualistica, la vanità delle quali si afferma tosto che se ne generalizza l'adozione, in quanto i reciproci effetti si elidono a vicenda. Invece mai come ora si è resa manifesta la interdipendenza economica delle Nazioni. Nessuna di esse può illudersi di provvedere stabilmente a necessità proprie, ove non voglia tener conto di analoghe necessità altrui e nessuna può mantenere una propria prosperità in un mondo immiserito e sofferente.

«Ciò che si impone è una visione obbiettiva della realtà, in quanto a nessuno è dato di conciliare permanentemente condizioni economiche inconciliabili. Paesi fortemente creditori non possono illudersi di mantenere a lungo una bilancia commerciale attiva, se non prestando annualmente all'estero più di quanto annualmente incassano per interessi ed ammortamenti. Paesi creditori che accumulano oro non possono sfuggire alla necessità di ricevere in misura sempre maggiore merci dall'estero. Per quanto riguarda i Paesi debitori, restrizioni monetarie non serviranno a modificare i fattori economici di situazioni che debbono fatalmente culminare in un riassetto di rapporti finanziari con l'estero ed in un incremento delle correnti di esportazione, che non è possibile attuare e tanto meno mantenere senza libertà di scambi nei due sensi». E qui l'on. Jung ha ricordato come il Gran Consiglio del Fascismo abbia recentemente sintetizzato in modo scultoreo le premesse indispensabili per un riassetto economico del mondo.

Mentre da tutti si attribuisce la gravità della crisi attuale al persistere del ribasso dei prezzi, sembra quasi impossibile come si voglia continuare a trascurare una causa importante di tale ribasso, cioè l'effetto di pagamenti politici internazionali senza corrispettivo economico, quali quelli a titolo di riparazioni e di debiti di guerra. Poichè non è possibile effettuare pagamenti se non in oro e beni e servizi, e poichè i Paesi debitori non dispongono di provviste auree che consentano indefinitamente di pagare in oro, così è evidente che essi debbono offrire sul mercato internazionale beni e servizi a prezzi gradatamente declinanti, onde superare gli ostacoli sempre maggiori opposti dalle attività produttive delle Nazioni creditrici a tali forme di pagamento. Ne risulta una irresistibile pressione al ribasso, alimentata, fra altro, da una graduale, progressiva riduzione del livello di vita delle Nazioni debitrici, le quali influenzano così doppiamente la situazione mondiale dei prezzi, attraverso la loro concorrenza ai prodotti degli altri Paesi ed attraverso il continuo ridursi delle loro capacità di assorbimento. E' questo un circolo vizioso dal quale occorre che il mondo esca, oltre che per considerazioni politiche e morali, anche perchè nel campo strettamente economico non è possibile concepire un effettivo riassetto finchè permane questo fattore continuo di instabilità e di depressione.

L'andamento della crisi

L'on. Jung ha proseguito accennando al fatto che, malgrado qualche segno di lievi riprese fugacemente apparso lo scorso anno negli Stati Uniti e più recentemente in Inghilterra, i dati ultimi dimostrano che la tendenza al miglioramento non si è sviluppata.

Anche nel 1931, la contrazione delle esportazioni italiane si è mantenuta inferiore a quella che si rileva negli altri Paesi. In base ai valori, esse segnano nel 1931, in confronto al 1930 — secondo i più recenti dati della nostra Direzione generale delle Dogane — una diminuzione del 15,8 %, alla quale corrisponde una contrazione della media generale dei numeri indici dei prezzi delle merci di esportazione, elaborati dal Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Milano, di quasi il 19 %. In altri termini, sostanzialmente, le nostre esportazioni globali sono, in quantità, lievemente aumentate.

Nello stesso periodo la diminuzione percentuale del valore delle esportazioni è stata: nella Gran Bretagna del 30,3, nella Francia del 23, nella Cecoslovacchia del 24,8, nell'Olanda e nella Svizzera del 23,1, nella Germania del 20,3, nel Belgio dell'11,2; e, fuori dell'Europa, negli Stati Uniti del 36,9, nel Canadà del 34,1, nell'India Britannica del 33,8, nel Giappone del 22,8. Naturalmente, una parte della contrazione è attribuibile alla caduta dei prezzi, che ha continuato a verificarsi quasi senza interruzione durante tutto il corso dell'anno in esame. Tuttavia, l'azione corporativa del Governo fascista trova una nuova forma di collaudo nel confronto della nostra cifra con le altre suesposte.

L'on. Jung ha messo quindi in particolare rilievo il fatto che a falsare la visione dei risultati reali della bilancia commerciale contribuiscono, quest'anno, anche le restrizioni imposte da molti Paesi alla concessione di divise per il pagamento di merci importate. Da vari mesi infatti l'importo delle merci esportate non ha sempre potuto essere trasferito dal Paese importatore al Paese esportatore, perchè molti Stati non concedono le divise necessarie. Tale questione è particolarmente acuta per l'Italia.

All'I.N.E., che ha una chiara percezione delle gravi conseguenze di tali restrizioni, si rivolgono pertanto continuamente esportatori e produttori, invocando misure atte ad evitare la paralisi completa di alcuni dei principali nostri traffici ed il graduale congelarsi delle nostre più vitali riserve di circolante. E' questa una situazione dalla quale occorre uscire al più presto. Il fatto che la nostra bilancia economica è passiva con molti dei principali mercati acquirenti di merci italiane, è nelle presenti circostanze un fattore che facilita le soluzioni.

Le direttive dell'I. N. E.

Le direttive dell'Istituto continuano tuttavia ad essere quelle già esposte in precedenti relazioni, e cioè: adattamento delle nostre correnti di esportazione ai mutamenti che si verificano nei nostri mercati tradizionali, cercando di sostituire prodotti più fini a quelli cui comincia a provvedere l'industria locale; e studio di nuovi mercati, specialmente transoceanici, capaci di offrire nuove possibilità di espansione ai nostri traffici. Lo studio del mercato africano è stato spinto in modo sistematico e ha dato luogo ad ampie rilevazioni.

Nel campo delle nostre esportazioni ortofrutticole, l'on. Jung ha osservato, come, accanto alle rilevazioni metodiche nei mercati di consumo, l'I.N.E., in stretta collaborazione con gli organismi competenti, abbia sviluppato ulteriormente le iniziative che tendono al miglioramento qualitivo e quantitativo delle nostre produzioni ed al perfezionamento degli imballaggi e dei mezzi e sistemi di trasporto.

La incertezza e la instabilità della situazione tariffaria e della situazione economica e monetaria dei vari Paesi coi quali si svolgono i nostri traffici di esportazione hanno richiesto un minuto ed ingentissimo lavoro per rispondere alle continue richieste di ogni genere rivolte dalle ditte esportatrici e produttrici.

L'oratore ha così concluso: «Occorre, attraverso ogni sacrificio, procedere con fermo animo e con salda fede. Sotto l'impulso animatore del Duce, grazie alla forza insita nell'ordinamento corporativo fascista, queste virtù di animo e di fede sono tornate a rifulgere, indefettibili, in ogni categoria dei produttori italiani. Essi vogliono e sanno non soltanto resistere, ma prepararsi tenacemente per la più vasta affermazione della potenza economica dell'Italia nel mondo».

Il discorso del Ministro Bottai

Quindi il Ministro Bottai ha pronunziato il seguente discorso:

«Ho ascoltato con la maggiore attenzione e con il più vivo interessamento la relazione precisa e nitida, nella sua concisione, con la quale l'on. Jung ha delineato e sintetizzato l'opera svolta, nell'anno che oggi si conchiude, dall'Istituto Nazionale per l'Esportazione in mezzo a difficoltà ognora più gravi, difficoltà forse inferiori soltanto alle limitazioni, agli impedimenti e alla totale chiusura che la guerra impose ai traffici di tutti i popoli, anche non belligeranti. Di quest'opera diuturna ed efficace, di cui il valore cresce in ragione dello straordinario sforzo che nel presente stato di cose anche i più ristretti risultati ed i successi più stentati esigono, il merito più alto va riconosciuto al Presidente on. Jung del quale il Governo fascista grandemente apprezza il sentimento di dovere e le perspicue doti di intelligenza, di sagacia, di volontà e di esperienza. Ben a ragione è stata messa in rilievo quella specie di contrasto fra i fini istituzionali organici dell'Ente da lui presieduto e quelli contingenti e spesso, starei per dire, frammentari che l'Ente stesso giorno per giorno è costretto a perseguire nell'instabile situazione economica internazionale che solo purtroppo in un progressivo peggioramento ha trovato finora la sua linea di continuità.

«L'Istituto sorse per volontà del Duce quale organo di propulsione e di assistenza dell'esportazione nazionale e per sviluppare ed intensificare tale esportazione con lo studio di nuovi sbocchi, con la segnalazione tempestiva di nuove possibilità di collocamento o di mutamenti nella domanda e nelle esigenze del consumo, con la formazione infine di una cosciente, metodica disciplina dell'offerta e della vendita all'estero dei prodotti nazionali. Era un compito essenzialmente dinamico, di lancio, anzi addirittura di attacco, quello affidatogli: la situazione ha imposto che si tramutasse, nelle incalzanti necessità, prevalentemente in un compito di difesa, di strenua, accorta, costante ma difficile, aspra difesa delle posizioni raggiunte dalla produzione italiana sui mercati del mondo, e le cose sono, in taluni casi, arrivate al punto che l'Istituto per l'Esportazione ha dovuto persino occuparsi delle importazioni dagli altri Paesi in Italia, perchè non mancasse, a favore degli esportatori, la necessaria contropartita per il recupero dei loro crediti verso importatori dei medesimi Paesi. Strana e paradossale situazione invero, che dimostra a quali deformazioni e capovolgimenti conduca e costringa la disordinata, caotica azione dei singoli Stati, ciascuno ossessionato dall'idea di salvare la propria vita economica senza riguardo alcuno, anzi con pregiudizio della vita economica altrui.

«Se le conferenze internazionali economiche si moltiplicano, i loro risultati sono di una monotonia sconfortante: solenni affermazioni di principio da parte dei rappresentanti di tutti gli Stati che la salvezza non può venire se non dal prevalere dei sentimenti di solidarietà e di collaborazione economica e finanziaria fra i popoli, persistenza presso i medesimi Stati della tendenza a far prevalere gli interessi egoistici dei rispettivi popoli, spesso solo di particolari gruppi, sull'interesse generale dell'umanità.

Il disordine economico

«Ogni Stato, e nell'interno di ogni Stato ogni categoria economica, si illudono che la loro azione di difesa possa restare isolata senza rappresaglie o pretendono e ritengono giusto che gli altri Paesi e le rispettive forze economiche accettino senza reagire le altrui misure limitative e proibitive. Il disordine economico interno di ogni singola Nazione, per cui gli Stati non seguono nè una politica di decisa libertà nè una politica di ragionato e ordinato intervento ma si tengono a vie di mezzo su cui l'equivoco liberale marcia a braccetto dell'egoismo dei gruppi, si rovescia sul mondo generando una politica economica internazionale che sta al protezionismo come il famoso «lucus» al non meno famoso «non lucendo», un protezionismo cioè che non protegge nessuno perchè nessuna visione d'assieme lo regola, nessun sistematico indirizzo lo rivolge a una razionale suddivisione di produzione e lavoro tra i popoli.

«Accade così che disordinate e incontrollate azioni e reazioni di tutela delle industrie e dei traffici nazionali rendono gli impacci sempre più gravi, le limitazioni sempre più rigorose, la paralisi sempre più estesa agli scambi di merci ed ai servizi fra Paese e Paese. E forse non è stato ancora messo in piena evidenza che la diminuzione del commercio internazionale influisce a deprimere la vita economica del mondo in una misura molto più forte di quella rappresentata dalla semplice diminuzione delle esportazioni e delle importazioni. Quando infatti un Paese, per la riduzione o chiusura degli sbocchi esteri, vede contrarsi le sue esportazioni, il suo danno economico non è rappresentato soltanto dalla cifra degli affari così perduti; ma le quantità dei prodotti non più collocate all'estero, col rifluire sul mercato interno, sconvolgono spesso tale mercato deprimendovi i prezzi in misura talvolta addirittura insostenibile per i produttori e in tutti i casi più che proporzionale alla riduzione del consumo complessivo. La discesa dei prezzi, che investe ogni campo della produzione, che accumula ogni giorno più vaste rovine ed affievolisce la possibilità di ripresa, appare quasi illimitata, non arginabile e oggi si raggiungono minimi che apparivano ieri imprevedibili ed impensabili e che potranno scendere domani a livelli ancora più bassi.

«Alla diminuzione dei prezzi si accompagna poi il consueto, specie per i prodotti industriali, un aumento dei costi, dipendente dalla necessità di ridurre le produzioni, donde nuove incalzanti spinte a richiedere e ad adottare misure di estremo protezionismo, con un aggravamento del male che non trova in simili mezzi la sua cura adeguata.

«L'Italia, molto suo malgrado, è stata indotta dalle circostanze a mettersi, riluttante ed ultima, per questa via. Animata da un largo spirito di comprensione, fin dai primi anni dopo la guerra, aveva curato di riallacciare con tutti i popoli i traffici interrotti sulla base di accordi commerciali e della clausola della nazione più favorita, rinunciando a divieti d'importazione e all'adozione di ogni altra misura contrastante con la solidarietà economica internazionale. Ma non sempre uguale spirito ha trovato presso gli altri Paesi. Pertanto, le più elementari e legittime necessità di difesa le hanno imposto di informare a criteri di reciprocità la sua politica commerciale verso l'estero: ma se provvedimenti a carico nelle importazioni di taluni Paesi è stata costretta, o sarà ancora malauguratamente costretta ad adottare, è stata pronta e sarà pronta ad abrogarli non appena eque intese con i Paesi interessati abbiano sgombrato la via per la ripresa delle nostre esportazioni. Ma tutti siamo qui d'accordo nel ritenere che siffatte soluzioni particolari e parziali non rompono il circolo vizioso che stringe come in una morsa la vita economica mondiale.

Le direttive fasciste al mondo

«Occorre un atto vigorosissimo di volontà, di buona volontà collettiva: di quella tale buona volontà che sembra la sola a fare tragicamente difetto, in mezzo all'enorme sovrabbondanza di prodotti e di mezzi produttivi sotto la quale l'umanità barcolla. E questo atto di volontà non può utilmente esercitarsi se non nella direzione indicata dal Gran Consiglio del Fascismo, direzione che poteva indicare solo un Regime che nei consessi internazionali porta un principio d'ordine suo politico, economico e sociale, già realizzato, concreto, solido, sicuro, suscettibile quindi di quelle più vaste applicazioni universali che invano vengono ricercate o richieste da Paesi che pretendono dagli altri quella disciplina che sono incapaci di imporre a se stessi.

«Si afferma, e questo è il motivo di obbligo di tutte le risoluzioni ginevrine, che per il riassetto generale sia indispensabile il ritorno della fiducia; se ciò è vero, è vero altresì che tale fiducia non può sorgere dal nulla ma bisogna che sia ispirata e poi saldamente corretta ed alimentata nei singoli individui e nelle categorie economiche, da ordinamenti nuovi, capaci di assicurare alle iniziative dei singoli e dei gruppi nell'interno d'ogni nazione, e delle nazioni nella loro società, un equo, ragionevole e solidale svolgimento.

«E' questo il cómpito formidabile che implica anche la più formidabile responsabilità degli uomini di Stato di tutti i Paesi, soprattutto di quei Paesi che per la loro potenza, la loro ricchezza, la loro storia o per particolari contingenze occupano le prime file nel campo delle decisioni. Noi fascisti fermamente riteniamo che ogni problema al mondo, per vasto, complicato e grave che sia, possa essere risolto per il bene di tutti con la concorde volontà. Questo miracolo della volontà noi vediamo attuato in Italia oggi.

«Il nostro popolo, numeroso, ricco di morali energie e di fede, risolve, sotto la guida del Duce, l'arduo problema del suo equilibrio economico e finanziario e mantiene, dentro e fuori, i suoi impegni e nessun aiuto chiede di fuori. Tutta la straordinaria azione svolta in questo periodo dal Governo e dal popolo italiano tende a tale scopo ed in essa si inquadrano e si fondono le attività degli enti statali e degli istituti parastatali, degli organi sindacali e corporativi, delle imprese e degli individui.

«Nell'organico sistema ben lima il suo posto questo Istituto. Nè lo sforzo per l'equilibrio quotidiano gli fa perdere la visione dei suoi fini permanenti se pur oggi appaiano non prossimi. Esso si prepara e lavora per l'avvenire perchè tutti noi italiani abbiamo fede nell'avvenire. Anche per questo, l'Istituto appare, nell'animo di chi lo presiede, di chi lo dirige e di chi vi lavora, di marca schiettamente fascista.

«Quando le presenti strettezze saranno alfine sorpassate e l'incubo della depressione non graverà più sugli spiriti e gli scambi fra i popoli riprenderanno un ritmo più celere che mai per l'innanzi, l'Istituto Nazionale per l'Esportazione, temprato dalle attuali ardue prove, ricco di una larghissima esperienza, la rapidità dei cui acquisti è stata compensata dalla molteplicità ed intensità dell'azione svolta, vedrà quasi automaticamente aumentare la potenza e l'efficacia della sua azione che non è se non un aspetto di quel meditato intervento dello Stato tra le libere ma ordinate forze economiche degli individui isolati o associati che il sistema corporativo da Benito Mussolini instaurato vuole non già per deprimere o soffocare ma convogliare unite al fine supremo della potenza della Patria».

Il discorso di S. E. Bottai è stato applauditissimo. La seduta è poi continuata con la trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno. Hanno interloquito vari oratori aderenti all'azione sin qui svolta dall'I.N.E. E' stato per ultimo approvato il bilancio preventivo dell'esercizio 1932-33.

Il cinquantenario garibaldino

Le onoranze alle ceneri di Anita - Il 2 giugno sarà quest'anno festa nazionale

Roma, 30 notte.

L'accoglienza che Roma farà giovedì mattina alle ceneri di Anita Garibaldi sarà trionfale. Il treno speciale proveniente da Genova giungerà a Roma alle 8,45. Come abbiamo già annunziato, sul treno prenderanno posto solo i membri della famiglia Garibaldi ed una scorta d'onore composta di ufficiali garibaldini decorati al valore.

Dalla stazione di Termini, la cassa con le ceneri di Anita verrà trasportata a braccia in Piazza dei Cinquecento dove verrà deposta sopra un apposito carro e ricoperta della Bandiera tricolore. Muoverà quindi, alle ore 9 precise, da piazza dei Cinquecento, il grandioso corteo che accompagnerà la salma fino al Gianicolo.

Il corteo sarà preceduto da un plotone di metropolitani a cavallo e dalla musica dei Reali Carabinieri. Seguiranno il labaro della Federazione nazionale volontari garibaldini, le bandiere decorate di medaglie d'oro dei Municipi di Venezia, Osoppo, Pieve di Cadore e Vicenza. Verrà poi il carro con il feretro che sarà immediatamente seguito dai membri della famiglia Garibaldi, e dai rappresentanti dei Governi di Francia, Inghilterra, Brasile, Grecia, Ungheria, Uruguay e San Marino, dalle più alte cariche dello Stato, e dai Veterani garibaldini e dai Cacciatori delle Alpi. Seguiranno poi il labaro del Partito Fascista con l'intero Direttorio, il gruppo Medaglie d'oro, l'Associazione delle famiglie dei Caduti in guerra, l'Associazione Mutilati, la Associazione Volontari di Guerra, il Nastro Azzurro, l'Associazione arditi. L'Associazione Combattenti, la Federazione fascista dell'Urbe, le Associazioni dipendenti dal Partito e quelle dei Bersaglieri, Granatieri, Artiglieri, ecc. Verranno infine i Sindacati e il Dopolavoro.

Il corteo percorrerà via Nazionale, piazza Venezia, via del Plebiscito, corso Vittorio Emanuele, via Arenula, Ponte Garibaldi, viale del Re, e raggiungerà il Gianicolo attraverso il viale Glorioso.

La cassa con le ceneri di Anita verrà subito tumulata nella base del monumento dedicato all'Eroina. Sulla pietra di chiusura della tomba verrà posta una grande corona di bronzo con l'iscrizione: «Il Governo Fascista ad Anita Garibaldi».

Quindi, tutti i partecipanti al corteo sfileranno davanti al monumento per rendere omaggio ad Anita. Nella stessa mattinata, le rappresentanze della Camera dei Deputati e del Senato deporranno corone di alloro sul monumento a Giuseppe Garibaldi.

Il Governo fascista ha stabilito che il 2 giugno sia quest'anno festa nazionale. L'inaugurazione del monumento a Anita avrà luogo, come è noto, la mattina del 4. Nel pomeriggio dello stesso giorno muoverà da Civitavecchia il piroscafo recante le Camicie Rosse che partecipano al pellegrinaggio nazionale alla tomba dell'Eroe. Alla cerimonia di Caprera il Governo sarà rappresentato da S. E. Cao di San Marco, Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni. Oratore ufficiale sarà l'on. Carlo Delcroix.

La cerimonia a Genova

Genova, 30 notte.

Come è già stato annunziato, alla vigilia del cinquantesimo anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, avrà qui luogo la traslazione della salma di Anita Garibaldi. I resti gloriosi tornati in Italia dopo lunghi anni di esilio, sono stati con geloso amore custoditi nel Pantheon di Staglieno, nè sosta più degna potevano fare, vegliati dalle ombre immortali dei tanti e tanti fattori del Risorgimento che in Staglieno si sono ritrovati in mistico raduno, dopo la travagliata esistenza, consacrata alla realizzazione della grande idea dell'unità nazionale, vaticinata da Giuseppe Mazzini.

Ora il primo giugno il feretro glorioso lascerà il luogo sacro di sosta per avviarsi verso la gloria di Roma. In quel giorno Genova tutta, vigile custode delle grandi tradizioni del Risorgimento, Genova che dal fatidico Scoglio di Quarto ha fatto un'ara ove il 5 di ogni maggio i cittadini si raccolgono in rito solenne per rievocarne le gesta e per trarne gli auspici più alti, si raccoglierà unanime e commossa a salutare le spoglie dell'eroica compagna di Giuseppe Garibaldi. Il Podestà senatore Broccardi, conscio della solennità dell'avvenimento, in accordo con la Federazione garibaldina, ha costituito, per l'occasione, un Comitato, nel quale sono state chiamate tutte le Autorità rappresentative e tutti gli esponenti delle Associazioni patriottiche e combattentistiche, affidando ad una Giunta esecutiva, da lui stesso presieduta, il compito della organizzazione del grande corteo.

La salma, trasportata, a mezzo di un autocarro funebre, dal Pantheon di Staglieno in Piazza Corvetto, verrà quindi deposta in un carro funebre col quale verrà solennemente trasportata da Piazza Corvetto fino alla stazione Brignole. Il corteo sarà costituito dalle rappresentanze armate seguite dal labaro della Federazione Fascista, dai rappresentanti dei Circoli rionali dal Gruppo Universitario fascista, dai Giovani fascisti, dal gonfalone del Comune e quindi dai garibaldini che precederanno immediatamente il carro e dietro il carro seguiranno i membri della famiglia Garibaldi e le Autorità. Dopo le Autorità verranno le Associazioni di combattenti, le organizzazioni sindacali, la «Compagna» e le Associazioni patriottiche e di Pubblica Assistenza.

Lungo tutto il percorso faranno ala al passaggio del corteo, schierate ai lati delle vie, le masse dei Giovani Fascisti, delle organizzazioni giovanili, dell'O. N. B., dei Circoli rionali fascisti.

Il corteo muoverà alle ore 17,30 precise, da Piazza Corvetto per via Roma raggiungerà Piazza De Ferrari, ove la salma sosterà un minuto dinanzi al monumento di Giuseppe Garibaldi; per tale atto di omaggio il comandante dei Fasci Giovanili darà l'attenti.

Lasciata Piazza De Ferrari il corteo percorrerà tutta via XX Settembre, e giunto in Piazza della Vittoria, passerà sotto l'Arco di Trionfo per proseguire poi fino alla stazione Brignole; quivi le Autorità saliranno sulla gradinata per il solenne rito di omaggio e la salma sarà trasportata all'interno della stazione e collocata su apposito carro funebre, che con treno speciale partirà nella serata stessa per Roma.

Nel treno speciale prenderanno posto i membri della famiglia Garibaldi e la scorta d'onore garibaldina. Ci consta che, aderendo all'invito dell'onorevole Ezio Garibaldi, nel treno speciale prenderà pure posto il Podestà di Genova sen. Broccardi il quale completerà così l'omaggio di Genova alla eroica compagna di Giuseppe Garibaldi.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 30. — La solita scarsità di affari ed il solito andamento incerto inoltre a prezzi per lo più stazionari o leggermente più pesanti.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50%	—	—	—	72 25
Id. cont.	—	73 05	—	73 05
Consolid. 5%	—	82 475	—	82 475
Id. cont.	—	82 30	—	82 30
B. N. T. 1930 c.	—	—	—	99 90
Id. id. 1934 c.	—	—	—	99 20
Id. id. 1940 c.	—	—	—	97 40
Torino 6% c.	—	—	—	488 75
S. Paolo 6% c.	—	—	—	477 75
O. Ferr. 3% c.	—	—	—	268 —
Banca Italia c.	—	—	—	1315 —
Banca Comm.	—	—	—	1031 50
Credito Ital.	—	—	—	670 50
Banco Roma	—	—	—	106 —
Consorzio Mob.	—	—	—	250 —
Mediterranea	60	251 —	—	251 —
Meridionali	—	—	—	460 —
F. Ciriè Lanzo	—	—	—	174 —
N. A. I.	—	—	—	45 —
Sabaudo	100	64 00	—	64 00
Cosulich	—	—	—	16 —
Italiana Gas	—	—	—	11 118
Snia	1100	30 —	—	30 —
E. A. I.	100	70 00	—	70 50
Sip	—	—	—	33 75
Terni	—	—	—	142 —
F. C. E.	—	—	—	64 —
Savigliano	—	—	—	840 —
Nebiolo	—	—	—	87 —
Moncenisio	—	—	—	178 —
Tedeschi	—	—	—	38 25
Fiat	1475	110 —	108 50	109 —
C. I. R.	—	—	—	130 —
Schiapparelli	100	13 —	—	13 —
Mira Lanza	50	44 25	—	44 25
Montepomi	80	161 —	—	161 —
S. Amiata	100	29 —	—	29 —
Montecatini	800	50 75	50 —	50 50
Oliomont	—	—	—	371 —
Acqua Pot.	—	—	—	308 —
Florio	360	28 —	—	28 —
Valli Lanzo	60	30 —	—	30 —
Viscosa	350	103 50	102 50	103 —
Beni	—	—	—	190 —
Cartiera It.	—	—	—	65 —
Cart. Burgo	150	250 —	—	250 —
Fornaci Riun.	—	—	—	250 —
Pittaluga	—	—	—	11 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 90
Svizzera	—	—	—	381 20
Londra	—	—	—	72 —
New York	—	—	—	19 44

MILANO, 30. — La riunione odierna è trascorsa fra scambi ancora più ristretti del solito. Le variazioni sono state poche anche per i titoli di Stato, che rimangono perfettamente immutati da sabato. Con qualche cedenza troviamo solo le Metalli, Pirellone, Cementi, Stampati, Viscosa ed anche Ferroviari. Resistenti per contro i Bancari, Fiat, Edison, Terni e Cascami; e meglio orientati gli Alimentari. Veneto e Beni Stabili. Leggermente più cosi i cambi.

Rendita 3,50% 72,80; Cons. 5% 82,42,5; Banca It. 1310; Banca Comm. 1031; B. Roma 106; Cred. It. 670; Cred. Marit. 500; Elettrofin. 8,50; Consorzio Mobiliare Finanziario 600; Mediterranea 247; Merid. 476; Veneta Costruz. Ferr. 116; Cosulich 16,25; Rubattino 132; Lib. Triest. 35,50; Cot. Cantoni 1500; Olcese 144; Furter 49,50; V. Olona 64; V. Seriana 46; V. Ticino 75; Stampati 374; Cantoni Costa 215; Linif. Can. Naz. 109; Ross. Varzi 244; Rotondi 179; Tosi 27; Coton. Merid. 13,25; Un. Manif. 240,50; Gavardo 658; Rossi 2000; Targetti 40; Cascami Seta 240; Bemberg 37,25; Snia Viscosa 102,75; Facchetti 25; Ansaldo 18; Ilva 80; Metallurgica Ital. 100,50; Amiata 37,50; Montecatini 50,75; Dalmine 41; Breda 16,75; Bianchi 23,00; Isotta 3,50; Fiat 108,75; Miani Silv. 4; Reggiane 19,50; Adriat. Elettr. 100,25; Brioschi 100; Cieli 118; Dinamo 130,00; Bresciana 130; Valdarno 111; Alta Italia 70; Emiliana 180; Trezzo d'Adda 200; Adamello 70; Sesa 28,75; Edison 348,50; Id. Postergate 180; Sip 34,50; Tirso 131; Lig. Toscana 104; Viscosa 197; Merid. Elettr. 137,50; Terni 141,50; Es. Elettr. 19; Italcable 61,50; Tecnomasio 28; Distill. It. 71,75; Eridania 320; Ind. Zucch. 630; Raff. L. L. 387; Italgas 10,50; M. Lanza 44,50; Petroli It. 4,50; Acdes 118,50; Fond. Reg. 1; Id. id. 7% 13; F. Rustici 5; Beni Stabili 192; Naturale 30; Pastificio Baroni 12; Grandi Alberghi Venezia 16,75; Italo Americana 15; Pirelli It. 480,50; Rinascente 6,25; Pirelli e C. 128,50; Brasital 30; Dell'Acqua 66; Vedetta 40; Venezia 3,50% 82,10; Cred. Venezia 555; Id. id. 6% 490; Cons. terr. 4% 387; Id. id. 5,50% 444,50; Cons. Mirilor. 5% 476; Buoni Nov. 1934 99,20; Id. 1940 97,60; Obbl. 5,50% Banca Lav. 426. — CAMBI: Parigi 76,90; Zurigo 381,20; Londra 72; Amsterdam 783; Madrid 161; Bruxelles 275; Berlino 463,50; Praga 58,10; Bucarest 11,65; New York chèque 19,44.

OBBLIGAZIONI

Redimib. 3%	344 —	Terrem. 5,50	444 50
— 3,50 %	376 —	M. Paschi 4%	436 —
— 4,75 %	445 —	— 5 %	461 50
P. Ven. 3,50 %	82 12	— 6 %	502 75
— Naz. 4,50%	91 05	F. Sardo 5 %	477 50
— 5 %	93 95	Venezie 6%	455 —
Ferr. Ital. 3%	268 —	— 6 %	490 25
Nov. 5% 1934	99 35	P. Util. 6 %	480 —
— — 1940	97 60	Ist. Roma 6%	502 25
— 4,75% 1935	100 05	— 5 %	446 —
O. Pubbl. 5%	426 75	C. Edil. 6%	389 —
Dan. Sava	93 —	S. Paolo 5%	479 —
P. Aost. 6,50	446 50	Mediterr. 4%	392 —
— 7 %	420 —	— 6 %	484 50
— Bulg. 7,50	437 —	Merid. 3 %	268 75
— Germ. 7%	379 —	Unif. Mil. 4%	76 25
— Greco 6%	366 —	Distill. 6 %	494 —
— Int. Ted.	470 —	Edison 4 %	446 —
— Pol. 7%	450 —	Emiliana	440 —
— Rum. 7 %	379 —	Adam. 6 %	487 50
— S. Paolo 7 %	6192 —	Sesa 6%	465 —
— Ungh. 7%	340 —	Ilva 5,50 %	338 —
Coop. 3,50 %	426 —	Rinascente	375 —
Cassa M. 3,50	421 —	Teti	413 —
— 4 %	457 —	Stipel	429 —
— 5 %	496 —	Unes 6 %	340 —
— 6 %	510 25		

GENOVA, 30. — Resistenti Consolidati e Buoni del Tesoro. Mercato azionario con affari limitatissimi. Nuove cedenze particolarmente sulle Bankitalia, Mittel, Tram Montecatini, Amiata, Ilva Fiat, Terni, Cieli In ribasso violento le Metalli. Ben tenute le Eridania, Industrie e Distillerie. Cambi: più fermo Londra: resto quasi invariato.

Rend. 3,50 % 72,25; Consol. 5 % fm. 82,40; cont. 82,195; Venezie 3,50 % 82,30; Banca Italia 1315; B. Comm. 1031; B. Roma 106; Credito Ital. 671; Cred. Marit. 500; Elettro Finanz. 7,50; Meridionali 462; Mediterranea 251; Rubattino 131; Sabaudo 64; Alta Italia 44; La Polare 51; Snia 102,80; Montecatini 50,80; Ilva 79; Ansaldo 17,60; S. Giorgio 149; Fiat 108,75; Un. Eserc. Elettr. 19; Selt 187; Sip 33,75; Terni 142; Eridania 311; Ind. Zuccheri 631; Raffineria L. L. 386; Distilleria Ital. 74; Molini A. I. 306,50; Acdes 118,50; Beni Stabili 191,50; B. T. N. 5 % 1934, 99,25; 1940, 97,65. — Cambi: Parigi 76,90; Svizzera 381,20; Londra 72; Olanda 783; Spagna 161; Belgio 275; Berlino 463; Praga 58; Buenos Aires carta 4,60; New York 19,44.

ROMA, 30. — Rend. 3,50 % cont. 72; f.m 72,10; Consolidato 5% cont. 72,10; fm. 82,45; Venezie 3,50 % 82,35; Cons. Cred. Miglior. 5 % 474,75; Banca Italia 1317; Cred. Fond. 436; B. Comm. 1030; Credito Ital. 671; B. Roma 106,50; Meridionali 462; Tramways 132; Rubattino 132; Snia 103; Metall. Ital. 103,50; Ilva 80,50; Montecatini 51; Ansaldo 20; Fiat 108,25; Terni 141; Elettr. Gas 695; Aceto 71; Romana Zuccheri 88,50; Fondi Rustici 5,50; Immobiliare 446; Beni Stabili 192; Impr. Fondiarie 69; Risanamento 734; Acqua Marcia 482; Obblig. 6,50 % Banca Naz. Lavoro 436,50; B. T. N. 5 % 1934, 99,40; 1940, 97,65. — Cambi: Parigi 76,90; Londra 72; Zurigo 381,20; New York 19,44.

TRIESTE, 30. — Rend. 3,50 % 72,25; Consol. 5 % 82,45; Venezie 3,50 % 82,30; Adria 30; Cosulich 14,50; Lib. Triest. 36; Lloyd 50; Assic. Gen. 2315; B. T. N. 5 % 1934, 99,40; 1940 97,70. — Cambi: Parigi 76,90; Londra 72; New York 19,44; Zurigo 381,20.

ROMA, 30. — Media Consolidati e Cambi. — Rend. 3,50 % netto 1906, 71,90; 3,50 % netto 1902, 68,50; 3 % lordo 44,675; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 82,16; Obblig. Venezie 3,50 % 82,35; B. T. N. 5 % 1934, 99,375; 1940, 97,675. — Cambi: Parigi 76,90; Zurigo 381,20; Londra 72; Amsterdam 783; Madrid 161; Bruxelles 275; Berlino 464,3; Praga 58,05; Bucarest 11,60; Buenos Aires carta 4,60; New York 19,44; Montreal 17,15; Oslo 360; Stoccolma 375; Varsavia 217,80; Copenaghen 395; Oro 375,10.

Borse estere

Parigi, 30. — Il mercato finanziario si è iniziato in questa settimana, meglio che non fosse terminato nella settimana precedente. Non che il volume degli scambi si sia accresciuto, poichè il riserbo del pubblico nei confronti della Borsa resta infatti assoluto, ma le evoluzioni dei corsi dimostrano maggiore resistenza e, in taluni casi, una fermezza relativa. Le tendenze appaiono tanto più soddisfacenti in quanto nessun elemento nuovo sembrava quest'oggi permettere un apprezzamento più ottimistico della situazione generale. Si è anzi temuto che le dimissioni del Gabinetto Bruning, sopresa in Borsa durante lo svolgimento della seduta, fossero considerate dalla Borsa stessa come un nuovo fattore di ribasso; l'avvenimento ha lasciato invece il mercato perfettamente indigerente, e non ha impedito che i valori terminassero con una tendenza piuttosto favorevole a corsi vicino a quelli registrati nei momenti migliori della giornata ed accusando, nella maggioranza dei casi, leggeri progressi sull'antivigilia. Le dimissioni del Governo tedesco, erano considerate come probabili da molti giorni, ciò che spiega il fatto che non abbiano sorpreso quest'oggi la Borsa.

Può dirsi che il mercato parigino preferisca questa netta situazione alla incertezza che era regnata nelle ultime settimane. Comunque, i venditori allo scoperto hanno giudicato prudente di procedere ad alcuni ricopertura, che sono bastati a rialzare la quota più o meno sensibilmente. I valori attaccati in modo particolare la settimana scorsa, come la Unione Parigina, il Credito Fondiario e la Citroen, hanno tratto i principali vantaggi del nuovo aspetto borsistico, come pure le Suez, e la Banca di Francia. Inoltre la fermezza dei Fondi pubblici francesi, ha continuato a richiamare l'attenzione in maniera favorevole. Press'a poco sola tra i grandi valori, la Royal Dutch ha subìto un ribasso apprezzabile di una cinquantina di franchi.

Probabilmente l'approssimarsi della liquidazione mensile, non è stato estraneo agli acquisti di copertura che si sono verificati. Tra le divise estere, la sterlina si è quotata a franchi 93,63, contro 93,23 della fine della precedente settimana, mentre il dollaro resta immutato a franchi 25,32,50.

Alcuni interventi hanno impedito al mercato di ratificare il rialzo della sterlina al di là di 94 franchi ed il ribasso del dollaro al disotto di franchi 25,31, secondo le indicazioni di sabato sera.

Londra, 30. — Acquisti di fondi statali inglesi, prodottisi in giornata, hanno causato alle Stock Exchange un loro forte rialzo, mentre le inquietanti notizie giunte da Berlino hanno fatto precipitare da due a tre punti i titoli tedeschi. Pochissima attività e nessun evento degno di rilievo si sono avuti nella sezione industriale del mercato. Snia Viscosa 27,5, 31,3; Cavi e Senza fili 33,6, 34,6; A) 10,5, 11,5; B) 6,3, 7,3.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 30. — Borsa merci. Frumento: Base Torino: apertura: agosto 97,15; ottobre 99; chiusura: agosto 96,75; ottobre 98,75. — Base Alessandria: apertura: luglio 97,60; agosto 97; ottobre 100; chiusura: luglio 97; agosto 97; ottobre 100. — Base Cavallermaggiore: apertura: agosto 97,05; ottobre 100,25; chiusura: ottobre 100.

Milano, 30. — Borsa merci. Frumento: luglio 96,60; ottobre 99. — Granoturco inattivo.

Alessandria, 30. — Grano al tenimento al Q.le da L. 118 a 120; meliga al tenimento da 75 a 77; segale da 88 a 90; riso da 146 a 160; fagioli da 118 a 130; fave da 77 a 84; ceci da 110 a 118; crusca da 48 a 60; cruschello da 44 a 46; farina di frumento da panificazione resa al forno da 137 a 139; manitoba da 127 a 138; farina di granoturco 0,90 al kg.

Gavi Piemonte, 30. — Grano al Q.le da L. 122 a 124; meliga da 78 a 80; segale da 90 a 92; riso da 120 a 160; fagioli da 120 a 180; fave da 170 a 180; ceci da 160 a 170; crusca da 50 a 52; cruschello da 46 a 47,00.

Novara, 30. — Meliga al Q.le da L. 71 a 72; segale da 64 a 66; riso da 120 a 135; fagioli da 100 a 160; fave da 100 a 110; ceci da 160 a 170; crusca da 50 a 52; cruschello da 43 a 46; risina da 73 a 81; farina di frumento da 157 a 168.

Valenza, 30. — Grano al Q.le da L. 123 a 124; meliga da 75 a 78; segale da 86 a 90; riso da 120 a 140; fagioli da 107 a 112; fave da 105 a 108; ceci da 110 a 114; crusca da 58 a 60; cruschello da 54 a 56; farina di grano marca B da 142 a 145; id. gialla da 74 a 76; risina da 65 a 70; pula da 30 a 35.

BESTIAME

Alessandria, 30. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 23 a 25; vacche sterline da 12 a 14; manzi da 20 a 27; vitelloni di 3.a qualità da 23 a 25. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 23 a 25; buoi da 17 a 19; vacche da 21 a 23; vitelli e manzi da 18 a 21; sanati da 53 a 64; cavalli da 110 a 116 al Q.le; muli da 100 a 110; somari da 100 a 105; maiali al Mg. da 34 a 36; lattonzoli da 70 a 80; agnelli e capretti da 60 a 75; buoi di fornitura da 12 a 14; torelli da 23 a 25; vitelloni da 27 a 31.

Gavi Piemonte, 30. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 24 a 28; vacche per capo da 1300 a 1800; giovenche da razza da 1000 a 1200. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 18 a 21; buoi da 19 a 24; vacche da 18 a 20; vitelli e manzi da 26 a 45; sanati da 38 a 40; cavalli da 35 a 42; muli da 27 a 32; somari da 28 a 30; maiali 30 a 32; lattonzoli da 130 a 180 per capo; agnelli e capretti da 34 a 38.

Novara, 30. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 25; vacche da 1800 a 2800 per capo. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 18 a 22; buoi da 20 a 28; vacche da 18 a 20; vitelli e manzi da 28 a 40; sanati da 50 a 55; maiali da 35 a 45; lattonzoli da 110 a 180 per capo; agnelli e capretti da 4,50 a 5 al kg.

Valenza, 30. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 330 a 340; vacche da 150 a 190; manzi da 240 a 260; vitelli da 270 a 280; vitelloni da 230 a 250; vacche sterline da 110 a 150; giovenche da 170 a 130. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 190 a 200; buoi da 210 a 220; vacche da 170 a 190; vitelli e manzi da 230 a 260; sanati da 360 a 400; cavalli da 132 a 134; muli da 123 a 126; somari da 116 a 118; maiali da 290 a 310; lattonzoli da 85 a 90 per capo; agnelli e capretti da 56 a 60 per Mg.; torelli da 200 a 210; vitelloni da 200 a 230; vacche sterline da 90 a 100; giovenche da 100 a 110; manzette da 240 a 260.

FORAGGI

Alessandria, 30. — Fieno maggengo al Q.le da L. 43 a 45; agostano da 40 a 42; paglia scelta di frumento da 8,50 a 9,50; pressata da 10,50 a 11; avena da 65 a 68; semi di trifoglio da 400 a 500; semi di medica da 300 a 360; veccia da 70 a 75; fieno maggengo di prato secinino da 41 a 43.

Gavi Piemonte, 30. — Fieno maggengo al Q.le da L. 58 a 60; agostano da 40 a 42; terzuolo da 38 a 40; paglia scelta di frumento da 6 a 8; pressata da 12 a 14; avena da 70 a 75; semi di trifoglio da 540 a 560; semi di medica da 330 a 410; erba medica da 34 a 38.

Novara, 30. — Fieno maggengo al Q.le da L. 55 a 65; paglia di riso scelta da 4 a 6; paglia di frumento pressata da 7 a 8; semi di trifoglio da 260 a 300; semi di medica da 180 a 260.

Valenza, 30. — Fieno maggengo al Q.le da L. 54 a 58; agostano da 51 a 53; terzuolo da 47 a 49; paglia scelta di frumento da 9,50 a 10,50; pressata da 11,50 a 12,50; avena da 66 a 70; semi di trifoglio da 460 a 600; semi di medica da 430 a 480; fieno di erba medica da 44 a 46; id. di trifoglio da 40 a 42; id. di erba comune da 34 a 38.

VINI

Alessandria, 30. — Barbera all'Ett. da L. 80 a 100; comune da pasto da 55 a 130; barberato da 70 a 140; bianco secco da 80 a 130; barbera extra da 110 a 180.

Gavi Piemonte, 30. — Barbera all'Et. da L. 160 a 190; comune da pasto da 130 a 180.

Novara, 30. — Barbera all'Et. da L. 190 a 170; comune da pasto da 90 a 140.

Valenza, 30. — Barbera all'Et. da L. 130 a 135; comune da pasto da 40 a 95; barbera superiore e vagonata da 180 a 140; vino barberale usuale media gradazione da 105 a 110; id. extra alta gradazione e carro completo da 115 a 120; vino bianco e nero finissimo per bottiglia da 180 a 190; vino stravecchio di marca da 230 a 360; vini bianchi secchi pastosi e dolci ordinari da 110 a 130; id. superiori selezionati e vagonati da 165 a 130; vini moscati extra a grosse partite da 210 a 230; mosti naturali filtrati e selezionati da 90 a 110. (Tassa di dazio esclusa e prezzi praticati intesi franchi a partenza).

FALLIMENTI

TORINO: Borgnino Mario, officina meccanica, Rivoli, ist. cred., sent. 28 corr., giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, cur. avv. Ferrettini Giuseppe; giorni 30 produz. tit., verifica cred. 8 luglio ore 10. — Panaglia Arturo, ceramiche, via Andrea Doria, 13; ist. cred., sent. 26 corr., giud. deleg. cav. Rivera Angelo; cur. avv. Ferrettini Giuseppe; giorni 30 produz. tit.; verifica cred. 8 luglio ore 9,30. — Beppe Maria, dolciumi, già in via Baretti, 10; con sent. 28 revocato il fallimento per mancanza di massa passiva. — Galleri Guglielmo; con sent. 28 corr. chiusa procedura per riparto: 5 % ai chirografari. — Cavoli Giuseppe, trattoria, Poirino; con sent. 26 revocato il fallimento ed ammesso alla procedura dei piccoli fallimenti; Pretura di Moncalieri; comm. giud. dott. Jona Luciano.

CUNEO, Ferdinando Petrini, officina meccanica, Treiso Barbaresco, cur. avv. T. Dubla. — PALLANZA: Ferruccio Bordini, costruzioni edili, cur. rag. Giuseppe Guglielmi.

(Dal «Bollettino»).

Epistolario

La signora Olga mi telefonò per pregarmi di andare da lei il giorno dopo alle cinque del pomeriggio; e il giorno dopo alle cinque del pomeriggio, con la puntualità dei gentiluomini da romanzo, io ero da lei. Mi ricevette nel salottino del « corno da caccia », così detto perchè in una piccola vetrina era conservato un corno da caccia appartenuto secondo la testimonianza di certi vecchi documenti, all'infelice Carlo I d'Inghilterra. Quel salotto era davvero ammobiliato con molto buon gusto, come tutta la casa d'altronde; ed è un vero piacere per un narratore non dover segnalare, con osservazioni ironiche, le stonature, le pesantezze, le volgarità dell'arredamento che fa da cornice ai personaggi del racconto. Il povero morto era stato uno degli uomini più raffinati del suo tempo, e la celebrità se l'era conquistata non solo con le opere che aveva scritto, ma con tutte le manifestazioni della sua vita. Giovane, era morto; a soli quarantadue anni. L'aeroplano col quale tornava da Londra a Parigi si era incendiato, e le fiamme non s'erano spente che troppo tardi, quando cioè apparecchio e persone s'erano inabissati nella Manica. Per fortuna egli aveva finito di scrivere il suo ultimo romanzo otto giorni avanti, e il manoscritto, al momento della catastrofe, era già nelle mani dell'editore.

La signora Olga, la desolata vedova, aveva pianto per lunghi giorni la perdita del suo adorato compagno, e spesso aveva cercato con parari a sè la morte. Come avrebbe potuto, lei così tenera donna, e tanto infelice oramai, proporsi di economizzare sulle vesti del dolore? Quanto più il dolore è grande tanto più abbondante dev'essere, naturalmente, il corredo degli abiti funerei. E il dolore della signora Olga era grandissimo.

Pianse, nel vedermi; ma riuscì subito a contenere le lacrime, perchè era donna di finissima educazione, e sapeva che non bisogna infastidire il prossimo con lo spettacolo della sua pena; siccome però, ero il più intimo amico del povero morto, essa aggiunse ancora due o tre singhiozzi; il conto giusto. Poi avviò il discorso a più sereni argomenti.

* * *

Fra la prima e la seconda tazza di tè, ella mi disse la ragione del suo invito. Innanzi tutto, si capisce, per procurarsi il piacere di vedermi — ero il primo amico che riceveva dopo sei mesi di nera disperazione — e poi per pregarmi di curare la compilazione di un epistolario del grande scrittore troppo presto strappato alla gloria. Son servizi, questi, che fra letterati non si usa negare, anche se l'uno dei due è morto. Accettai quindi l'incarico senza perdermi in titubanze, e m'ebbi, per la prontezza e la buona grazia con le quali avevo accolto la preghiera della signora Olga, eloquenti espressioni di gratitudine. La bella ed infelice signora si levò mi prese una mano fra le sue, si premette sul seno colmo, con atto d'infinita tenerezza, quelle tre mani, quindi, senza più parlare, mi condusse nello studio dell'illustre scomparso; e con un largo gesto di investitura mi fece signore del luogo.

— Venga pur qui a lavorare — mi disse, quand'ebbe vinto la prima commozione. — Si consideri padrone, qui, come in casa sua. Cerchi, rovisti dappertutto; le chiavi sono nelle serrature; non vi sono segreti per lei. Il poveretto non era molto ordinato, ma con un po' di pazienza sono sicura che riuscirà a trovare tutte le fila per comporre questo epistolario; le lettere che troverà le serviranno di guida per rintracciare quelle che egli scrisse. Potrà farsi aiutare da Raul che era il suo discepolo prediletto. Lo conosce, lei, Raul, non è vero?

Raul era un giovane biondo, alto e smilzo, che diceva sempre di sì.

Tornai il giorno dopo. Avevo portato con me sette lettere che, fra quelle che mi aveva scritto il mio defunto amico, m'eran sembrate di maggior rilievo; contributo personale all'opera che mi accingevo a compiere.

La prima impressione che provai, ritrovandomi solo in quello studio, fu quella d'essere in un luogo governato dall'ordine; e non da quell'ordine personale che risponde alle speciali esigenze del proprio spirito o di singolari abitudini, ma un ordine freddo, rigido, calcolato; ordine che domina le persone, e se le rende soggette. Mi tornò allora alla mente la mite deplorazione della signora Olga, e per quanto cercassi, non seppi trovarle una giustificazione. Mistero delle interpretazioni coniugali. I libri perfettamente allineati negli scaffali le sedie e gli sgabelli al loro posto preciso, due pacchi di riviste simmetricamente disposti alle due estremità di un tavolo, e la scrivania deserta: un calamaio e una cartella di marocchino; nemmeno la penna; la penna e due matite, erano, lo vidi poi, in un piccolo cassetto a destra; ogni cosa, insomma, era ancora sotto l'impero d'una disciplina vigile e ferma.

Mi sedetti dinnanzi alla scrivania (quante ore aveva passato su quella sedia il grande romanziere, ore di tormento e di esaltazione!) e stetti un po' a riflettere sul compito che m'ero assunto, e sul modo migliore di condurlo a compimento. Poi mi decisi a cominciare, ed aprii il cassetto grande della scrivania. La prima cosa che mi cadde sott'occhio fu un quaderno abbastanza voluminoso; sulla copertina gialla v'era scritto: « Guida e avvertimenti per la compilazione del mio epistolario ». La scritta era di pugno del poeta. Non so che sgomento mi prese; e la mia presenza in quel luogo parvemi inopportuna e ridicola. Che bisogno v'era di me? Che ci facevo in quel luogo? E tutto lo zelo che m'aveva animato cadde repentinamente. Ormai la mia opera perdeva ogni importanza, si sminuiva sino a divenire ufficio di segretario, modestissimo ufficio, al quale sarebbe bastato il discepolo Raul. E una collera improvvisa avvampò nel mio sangue, accendendo i più severi giudizi sull'opera e sulla vita di quello scrittore che aveva impiegato mille arti per salire in fama. I suoi romanzi, i suoi poemi, non avevano avuto di grande che la pubblicità, d'intelligente che l'amministrazione, accortissima. Una vanità senza limiti, una ambizione smodata, un continuo provocare i servigi e gli aiuti, queste e non altre erano state le ragioni del suo successo. Che cosa sarebbe restato dei suoi scritti? Nulla. Presto sarebbero caduti in dimenticanza, ed il suo nome non avrebbe nemmeno figurato nella storia letteraria del nostro tempo. No, io non avrei scritto la prefazione all'epistolario, non avrei legato il mio nome alla raccolta delle sue lettere. Anzi avrei fatto stampare sul libro, bene in vista, che quegli scritti erano stati scelti ed ordinati secondo indicazioni precise lasciate dall'autore. Che cosa c'entravo io? Per far piacere alla signora Olga? A ciò bastava il biondo Raul. E in questi pensieri il mio silenzioso furore si andò logorando, si placò.

Aprii il quaderno. L'epistolario doveva comporsi di tre volumi: « Lettere intime, di soggetto letterario, e varie ». E per ogni volume vi era un elenco di lettere, con l'indicazione della data e della persona alla quale era stata inviata. Una nota, nella prima pagina, diceva: « Si avverte colui che raccoglierà i miei scritti epistolari che d'ogni lettera menzionata in questo quaderno v'è una copia, e son tutte riunite in tre fascicoli, nell'armadietto del cinquecento che è vicino alla macchina per dettare. Non toccare la boccetta che è sullo stesso ripiano: contiene curaro ».

Ormai l'impresa volgeva al romanzesco. Aprii l'armadietto, presi i tre fascicoli, detti un'occhiata alla boccetta del curaro, e tornai alla scrivania. Le prime lettere che cercai furono quelle dirette a me. Ve n'eran sei, sei di quelle sette, appunto, che io avevo scelte e portate con me. Ne aveva esclusa una; quale? Quella nella quale egli mi faceva grandi elogi per un mio saggio su Ronsard, la più interessante di tutte, naturalmente, l'unica, anzi, che avesse un vero valore storico e letterario; ed egli l'aveva rinnegata! Che stupido! Se come uomo valeva poco, come scrittore era addirittura un cialtrone. D'altronde io ero stato sempre di questa opinione. Continuai a sfogliare quelle lettere; e scoprii che in tutte parlava di sè, esaltava la sua opera, illustrava certi suoi disegni letterari. Ve n'erano dirette a Blasco Ibañez e a Schnitzler, a Wells e a France. Ma le risposte di questi signori dov'erano? Forse, certamente, non gli avevano mai risposto. Chi voleva tener carteggio con un simile buffone? In una lettera inviata a Massimo Bontempelli, fra l'altro diceva: « Se credi di essere un gran giocatore di *ping-pong*, t'inganni ». Son cose, queste, da scriversi, fra letterati?

* * *

La signora Olga venne a farmi visita.

— Ebbene? Come va il lavoro? — mi chiese.

— Scusi, vuole spiegarmi perchè mi ha detto che suo marito era disordinato?

— Disordinatissimo.

— Eppure, qui, tutto è in perfetto ordine! E poi, guardi questo. — E le mostrai il quaderno, e i tre fascicoli.

Guardò, e rimase assorta. Poi ripetè: « Disordinatissimo! Che equilibrio v'era tra la vigile amministrazione della sua cosa letteraria, e gli altri atti della sua vita? Con me, per esempio! L'ordine non consiste nel mettere in fila i libri, e riunire le proprie lettere; e sbaglia chi compendia la vita in uno scaffale o in cassetto. L'ordine sta nell'architettura complessiva delle proprie attività, nel perfetto equilibrio fra esse. Egli fu soltanto uno scrittore, e come scrittore fu grande appunto perchè si sottomise ad un'amministrazione scrupolosa. Il curaro doveva servirgli il giorno in cui non fosse stato più capace di scrivere. Aveva premeditato anche la frase che avrebbe detto prima di morire. Ma ecco il disordine: invece è morto nel tragico modo che sapete. L'avrà detta, quella frase, ai suoi compagni di viaggio, mentre l'aeroplano divampava? Ne dubito. Tuttavia bisognerà che l'abbia detta. Sarà il più grande servigio che voi potrete rendere alla sua memoria, il tributo che egli gradirà di più. Cercate fra le sue carte; deve averla scritta. La inserirete nella prefazione ».

— Rinuncio a questo compito.

— Perchè?

— E' già tutto fatto. A che servirebbe l'opera mia?

— Ad eseguire la sua volontà.

— E' sciocco farsi governare dai morti.

— Sono essi che governano veramente; noi vivi non riusciamo nemmeno a indirizzare una foglia che cade. E così dicendo, andava lentamente sfogliando il fascicolo delle lettere intime. Ne trasse un foglio, e me lo porse. — Leggete.

Lessi: « Caro Raul, vi prego di andare per una quindicina di giorni con Olga a San Sebastiano. E amatela, amatela molto, perchè io non posso dedicarle nemmeno un minuto del mio tempo. Per il quindici debbo aver finito il mio romanzo. Vi ringrazio di tutto cuore ». La guardai imbarazzato.

— Poveretto! Egli credette veramente che io fossi a San Sebastiano con Raul, come aveva ordinato, e invece...

— Invece?

— Invece rimasi un mese a Capri, sola. Egli aveva disposto, calcolato, che Raul lo sostituisse presso di me; ma non fu così, mai. Disordine.

LUIGI CHIARELLI.

Il centenario dell'Aiglon

I bonapartisti auspicano la traslazione della tomba del Re di Roma agli Invalidi

Parigi, 30 notte.

Cento anni saranno trascorsi il 22 luglio prossimo dal giorno in cui moriva a Schönbrun colui che si chiamava, in Austria, il Duca di Reichstadt ed in Francia Napoleone II. Aveva 21 anni ed era da 12 mesi tenente colonnello d'un reggimento austriaco.

Metternich, che non ignorava la popolarità di cui veniva circondato allora in Francia il nome del figlio dell'Imperatore, aveva per lungo tempo tentato di soffocare nel giovane Principe non soltanto ogni sentimento filiale nei riguardi di suo padre, ma anche ogni sentimento francese: invano, d'altronde, poichè l'Arciduca aveva finito per tutto sapere. Egli tendeva l'orecchio alle voci provenienti dalla Francia allorchè l'etisia, che lo minava da parecchi anni, lo condusse alla tomba.

La Francia sembra avere il cuore tenero e si dimostra sensibile verso i giovani morti, amandoli attraverso i poeti ed attraverso la leggenda che, a poco a poco, si cristallizza attorno a loro. Sembra che di istinto il popolo abbia saputo scoprire la sua vera figura, poichè risulta che la morte non ha affatto risparmiato al giovane Principe l'ultimo dei tradimenti: quello degli storici. Troppe passioni e troppi interessi si sono agitati attorno alle speranze o ai timori che egli rappresentava: comunque, in occasione del centesimo anniversario della morte dell'Aiglon, i bonapartisti francesi hanno mosso dei passi affinchè le sue ceneri vengano trasferite in Francia, agli Invalidi. Il 5 maggio scorso, in occasione del 111.o anniversario della morte di Napoleone, durante le cerimonie svoltesi attorno alla sua tomba, era stato emesso un voto in tale senso. Nell'assenza del colonnello Brunet, che a Parigi rappresentava il Principe Napoleone, un *reporter* si è recato a fare visita al generale Köchlin-Schwartz:

« Non vi è nulla di esatto nella informazione secondo la quale le ceneri dell'Aiglon verrebbero trasportate in Francia — ha detto il generale. — Non è stato fatto alcun passo in tale senso, tanto meno autorizzato dal Comitato che si è formato per la celebrazione del centenario. Con tutto il nostro fervore noi auguriamo il ritorno in Francia delle ceneri di Napoleone II, ma non ci nascondiamo le difficoltà del compito. La tomba dei Cappuccini, ove riposa il figlio di Napoleone I, in mezzo alla sua famiglia austriaca, è ancora, malgrado la Repubblica, di proprietà degli Absburgo, e noi non sappiamo se l'Arciduca Otto consentirà alla traslazione. La sola decisione che fino ad ora abbiamo preso riguarda le cerimonie che si svolgeranno in Francia il 22 luglio e le esposizioni che stiamo organizzando alla Malmaison ed alla Orangerie. E' tutto ».

Il generale Köchlin-Schwartz ammette dunque le informazioni soltanto in ciò che vi può essere di prematuro in esse. Si può tuttavia dire che fra coloro che in Francia rappresentano la tradizione napoleonica, questo ritorno era unanimemente atteso.

La Principessa Lucien Murat, che unisce al prestigio d'un nome illustre negli annali imperiali i doni preziosi di poetessa e di storica, ha però dichiarato:

« Io mi schiero subito contro un progetto simile. Per due ragioni: innanzi tutto ritengo che l'Imperatore morto nella sua isola solitaria deve rimanere solo, isolato nella sua grandezza. Sotto la cupola degli « Invalidi » egli domina le glorie nuove che sono venute ad aggiungersi alla sua. Penso inoltre che portando via il Re di Roma dalla sua tomba dei Cappuccini, lo si priverebbe della poesia dell'esilio; verrebbe soppresso quel pellegrinaggio di ferventi che non esitano a percorrere intere leghe per andare ad inchinarsi sulla tomba infiorata di mazzolini di viole. L'Aiglon si trova là, fra il suo sonno e la sua famiglia austriaca, come in un piccolo angolo della Francia ».

Come si vede, mentre la Principessa Lucien Murat si oppone al trasporto in Francia delle ceneri del Re di Roma, si prevede che il Comitato formatosi a Parigi per la celebrazione del centenario della morte dell'Aiglon solleciterà senza dubbio una autorizzazione dall'Arciduca Otto di Absburgo, in senso opposto a quello desiderato dalla Principessa bonapartista.

Sardegna aspra e gentile

La casa piccola e il cuore grande

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SASSARI, maggio.

E' destino di noi cronisti perdigiorno d'andare alla cerca di terre e di genti nuove; e, terre e genti, sono sempre nuove, pur se da lungo tempo note a noi e altrui. E, allora, l'amore o, meglio, l'obbligo del nuovo induce in tentazione tanto da alterare sensibilmente il volto vero delle cose e da provocare le legittime proteste e le severe rampogne della gente scoperta. Dio me ne guardi; ma, certo, m'accadrà, scrivendo di questa terra e di questa gente sarda, di sciolare sul velluto insidioso delle immagini e del colore, mentre mi occorreranno rapide e scarne parole, le sole adatte alla sana nudità spirituale degli uomini e all'aspro volto della terra. Le belle immagini e le belle invenzioni tradiscono sempre, come le belle donne, e l'entusiasmo gioca spesso brutti tiri, come a quel saporito parlatore — Giovanni Rosadi, avvocato e sottosegretario alle Belle Arti —, il quale, scambiando, nel fervore del discorso, lucciole per lanterne, attribuì alla Sardegna misteriosi e mai visti abitatori — i nuraghi; ma siccome era uomo di mente pronta e arguta non si perse d'animo quando qualcuno gli fece rilevare il grossolano errore; e rispose di aver voluto aggiungere nuovo fascino alla terra sarda, creando, con la parola, il mito. A uomini del mestiere, questa specie di giustificazione poteva bastare; ma non ai Sardi, ai quali garba assai poco d'essere presi a pretesto di manipolazioni letterarie più o meno abili e tali da mutare violentemente il senso della storia, come gente usa a parlare con il cuore in mano, di sentimenti schietti, di rade fronde ma di profonde radici.

Tradizioni

Quel libico Sardus, primo conquistatore e colonizzatore ardito, dal quale la terra prese nome, mutando quello pedestre di Sandaliotis, dalla sua forma, fu uomo di conto, se intuì, barbaro, quanta sorgente di vita fosse nelle viscere di questa terra e se giocò la sua vita e quella dei suoi compagni nel lungo viaggio e nella dura conquista. Egli impresse all'isola il carattere guerriero, che essa conserva ancora, malgrado il fluire degli anni, le gravi lotte e le dominazioni e le rivoluzioni: il buon sangue antico fermenta impetuoso e sempre si rinnova, quasi derivasse il suo vigore dalla terra stessa. Popolo d'eroi, pure vivendo in amore e in disciplina nella collettività nazionale, conserva certa sua primitiva fierezza, che altri chiama impropriamente selvatichezza. Certo, il tempo scorre implacabile; e nel suo cammino si alleggerisce di molti pesi, e non sempre sono pesi degni d'essere portati. Sono cadute le barriere tra le classi sociali, rappresentate da certe spagnolate di pessimo gusto, come il bacio della mano del servo al padrone o come la genuflessione del servo in mezzo alla strada, al passaggio del padrone; ma sono rimasti, per esempio, il culto del coraggio, la tradizione della fede e dell'ospitalità. Pur se i tempi siano difficili, il Sardo, carico di figli e mai ricco di povertà, è felice se gli capita tra capo e collo una mezza dozzina d'ospiti. A me, per esempio, sono piovuti e piovono in brevi giorni diecine e diecine d'inviti, e sono addolorato di non averli potuti accettare e di non poterli accettare, non volendo far torto a nessuno. Nella casa del signore, antica e pingue, come nella capanna del pastore, nuda e fumosa, voi siete come a casa vostra. Nella campagna l'ospitalità usa ancora praticarsi come ai tempi d'Omero: l'ospite e la figliolanza vi si fanno incontro con lieti sorrisi; e presto sentite l'urlo angoscioso del maialetto scannato e il belato triste dell'agnello, che vien messo a cuocere in vostro onore. La casa è piccola, ma il cuore è grande. L'ospite vi prega di compatirlo se non v'ha accolto in miglior modo. Cara gente. L'odor di pane e d'erbe buone vi accompagna fino alla strada.

Ci sono arrivato di mattina in Sardegna, sbarcando a Terranova. L'alba mi aveva trovato sul ponte del Caralis, aperto a tutti i venti e alla trepida luce che sorgeva dall'orizzonte leggermente appannato. La costa si profilava più rosea dell'aurora, blanda e malinconica. Cielo pezzato di nuvole rade e fioccose, con contrasti d'azzurro intenso. Tutt'intorno, pigra serenità. La notte, sul piroscafo, era stato gran discorrere tra uomini e cose di Sardegna, tra me, ignorante e curioso, e altri, sapienti. Mi faceva un nostro compagno, sardo e giocatore espertissimo a calabresella; e quando intervenne nel discorso fu per dire: « Noi, ci hanno rovinati i letterati ». E raccontava quindi delle scoperte famose di tre nostri grandi scrittori e di quelle recentissime d'un altro meno grande, il quale era rimasto colpito soltanto da certo odor caprigno che aveva recato assai grave danno alle sue sensibili narici. Ma il discorso cadde poi sulla Deledda; e mi sorprese assai il giudizio freddo di quel nostro amico sardo. « Già — diceva — la Deledda ha creato il mito della tanca e del bandito: artista di sicuro polso, ha portato con sè, dal suo paese, una specie d'infantilismo letterario. Ora, per fortuna sua e nostra, il suo ingegno ha preso il sopravvento; e noi la stimiamo più come scrittrice nazionale che come [illegible] ». Lo stesso giudizio spesso ho sentito ripetere qua, in Sardegna. Che i Sardi abbiano ragione? « Noi, dunque, ci hanno rovinati i letterati. Perchè i continentali, scrittori e giornalisti, vogliono assolutamente scoprire la Sardegna, quando essa è terra così antica e nota come forse nessun'altra, perchè vogliono crearle volto posticcio, non vedendo quello vero? Bello o brutto, non importa. O ci esaltano o ci denigrano. In tutt'e due i casi, non ci comprendono ».

Denigrazioni ed esaltazioni

Strano destino. Esaltata e denigrata è stata questa terra fin dal tempo di Roma; « furono denigratori due potenti ingegni, Seneca e Cicerone, e giudici sospetti » — commenta il Valery — « poichè il primo vi fu esiliato, e il secondo, avvocato del pretore Scauro, ch'era una specie di Verre della Sardegna, nella sua difesa si scagliò contro l'isola nell'intento d'indebolire le numerose deposizioni dei testimoni che accusavano il suo infame cliente ». Poco dopo, nell'altro processo contro il pretore Albucio, la Sardegna ebbe il più glorioso degli avvocati — Giulio Cesare. Poi Tacito gittò in faccia all'isola le due parole terribili: vile damnum. La malafede e l'ignoranza hanno quasi sempre governato i giudizi sulla terra e sulla gente sarda: solo a prezzo di sangue i Sardi hanno potuto riscattare le ingiurie atroci. E soltanto dopo il gran suggello impresso da Mussolini alla raggiunta unità spirituale e morale italiana, il popolo sardo ha potuto prendere il suo posto nel quadro della collettività nazionale. Ora i Corsi vicini spingon l'occhio fin su questa terra; e, ammirati di tanta disciplina e di tanta intelligenza ed entusiasti del miracolo della terra bonificata e prosperosa, segnano la strada buona al loro governo, reclinando pensosi e amari il capo.

Il sole, in quella mattina pigra del mio sbarco a Terranova, mi venne incontro sulla strada ferrata per Sassari. Verdi pascoli e mandre, vigne e oliveti, campi di grano biondo, incarcato dalla carezza breve del vento; qua e là pastori, accovacciati ai piedi delle colline, come a guardia delle cime, e donne dal profilo statuario, erette e solenni sotto il peso d'anfore colme di acqua di pozzo. Cavalieri saldamente piantati in sella come fossero parte del corpo stesso del cavallo — novissimi centauri — galoppavano per viottoli stretti e s'arrampicavano per l'alture, lasciando nella scia asinelli panciuti più delle coste appese ai loro fianchi, buffamente guidati da ragazzi scalzi e sbrindellati.

Il colore di Sassari

L'annunzio di Sassari, città argentea, lo danno gli ulivi, in spire ondate di maestrale. Rivoltano le foglie sul dorso, sottilmente fremendo e gorgogliando, e diventano distese interminabili d'argenteo pallore. Il colore di Sassari. Lo invade tutta, la città, nelle cose e negli uomini; e il sole, se è forte, l'appanna di venature or rosse or bronzee. Vi viene incontro, e vi circonda a passar tra la gente, una festosa e calda ondata di cordialità e d'intimità; e vi par di ritrovare il paese della vostra fanciullezza, per questa sua spontanea offerta, per questo suo mostrarsi senza veli, a voi ignoto, malato di rumori cittadini e scaltrito dalle troppe cose viste. E conoscete già, dopo due ore, la città e la sua gente, amico tra amici, e tutti si contendono l'onore di guidarvi e d'ospitarvi, e si scusano, la sera, di non potervi « offrire le distrazioni della città, cui siete abituato ». Così non fosse. Saremmo, certo, più semplici e più buoni, come voi, amici sassaresi, eppure voi amate, a torto, la grande città. Avete, come tutti abbiamo, il desiderio delle cose appena intraviste. Ma nessuna città può offrire lo spettacolo delle vostre sere, quando la piazza, ancor calda di sole, diventa salotto. Troneggia sulla gaia folla giovanile la bruttissima statua del grande Re; ma quella sua gran bruttezza è pietosamente sommersa dalla festevole ronda. Ronda d'amore. A me pare che i giovani là s'adunino per ricercarsi e comprendersi; e mi piace immaginare lieti sponsali intrecciati su quella piazza, che io chiamerei, col permesso del primo magistrato della città, piazza d'amore.

ALFIO RUSSO.

Avversari in due partite a scacchi che giocano a 12.000 Km. di distanza

Parigi, 30 notte.

Si è svolta tra ieri e ier l'altro, una partita di scacchi a grandissima distanza, tra il Circolo Caissa di Parigi ed il Club Argentino scacchistico di Buenos Aires. I due Paesi erano rappresentati rispettivamente dai signor Bertrand a Parigi, per la Repubblica Argentina, e dal signor Deletang, a Buenos Aires, per la Francia. Questi due ispettori sorvegliavano ognuna delle squadre giocanti da una sponda all'altra dell'Oceano, che si componevano di cinque giocatori ciascuna. Le partite, svoltesi per telegrafo senza fili, sono durate circa 12 ore, compreso il tempo per la trasmissione. Come risultato, la Francia ha perduto una partita e l'altra, avendo sorpassato le 12 ore, verrà sottoposta ad un arbitraggio secondo quanto era stato convenuto.

Meglio d'ogni commento, sono da citare le parole scambiate per telefono, a 12 mila chilometri di distanza, durante la vivace lotta che si è svolta sulle due scacchiere tenute in collegamento a mezzo del telefono transoceanico. Per telefono il Presidente del Club Argentino di scacchi, dott. Adolfo Gabarret, ha dichiarato: « Il Presidente ed i soci del Club Argentino di scacchi, nonchè i giocatori di Argentina presenti alla partita, inviano il loro saluto al Presidente ed ai dirigenti del Circolo parigino Caissa, nonchè ai loro distinti avversari di oggi, con i voti affinchè questa prima partita fra i due Clubs, segni un nuovo passo verso un più stretto riavvicinamento dei legami di amicizia esistenti tra i due Paesi; ringrazia inoltre il campione del mondo Alekine ed i giocatori Tartakower e Znosko-Borowsky per l'appoggio tecnico ed il prezioso concorso offerto per la miglior riuscita delle partite ».

Il segretario del Circolo parigino ha risposto a sua volta, a nome della Società e dei giocatori che avevano preso parte come componenti la squadra francese, dichiarando che erano felicissimi della partita dalla quale non sarebbero usciti nè vinti nè vincitori.

I grattacieli impopolari in Ispagna

Madrid, 30 notte.

Gli Spagnoli non hanno simpatia per i caseggiati a molti piani, e se di tanto in tanto si spingono ad innalzarne uno da sette ad otto piani, cercano quasi di nasconderne il numero, per riguardo ai pregiudizi del pubblico. Sanno bene, infatti, che i futuri inquilini dileguerebbero, a mettere in rilievo che l'appartamento o l'ufficio d'affittare si trova all'ottavo piano.

Ma ad aver l'accortezza di chiamare quarto piano l'ottavo, vi è una certa probabilità che l'inquilino vinca quella certa vertigine. Certo, non è agevole far passare per quarto un ottavo piano, vi si riesce tuttavia con la magia della parola. Si comincia col « pianterreno » cui segue un « rialzato », poi un « ammezzato », anzi due. Ecco quindi il « primo piano », seguito dal « primo piano nobile ». Col « secondo » e « terzo piano » si arriva naturalmente all'ottavo piano reale, battezzato « IV ».

La profonda antipatia degli Spagnoli per le case alte appare manifesta dalla impossibilità, per i Madrileni, di abituarsi alla presenza del grattacielo della Compagnia dei Telefoni, che conta 14 piani. Innalzato sotto la Monarchia, taluni zelanti repubblicani ne vorrebbero ora imporre alla Compagnia la decapitazione, demolendo i cinque ultimi piani, per portare l'edificio a una misura « decente » di soli nove.

1882-1932

I cinquant'anni del Gottardo

Lugano, 30 notte.

La prima idea fu lanciata da Stephenson nel 1850. In un memoriale al Consiglio Federale il figlio dell'inventore della locomotiva proponeva la costruzione di una ferrovia transalpina. Vent'anni di polemiche, di incertezze, di studi dovevano preludere alla convenzione firmata nel 1869 tra la Confederazione germanica del nord, il Baden, il Wurthemberg, la Svizzera e l'Italia. I lavori incominciarono nel '72, il traforo era ultimato nell'80, ma le linee Lucerna-Chiasso e Bellinzona-Luino erano ultimate e aperte al pubblico il 1.o giugno 1882. Occorrevano allora tre giorni per recarsi da Milano a Lucerna. Grazie al traforo del Gottardo lo stesso tratto fu percorso in dieci ore. Un poema ufficiale scritto per tramandare ai posteri l'avvenimento informava:

Sui tesi acciari s'avanza ferrato
fischiando sbuffando, l'ardito corsiero,
l'ordigno possente che, scaltro l'impero
nell'orrido aspetto, sen corre, sen va.

Versi che fanno sorridere; eppure ancora oggi, cinquant'anni dopo, il Gottardo è considerato tra le più geniali e ardite costruzioni della nostra epoca. Alcuni accenni tecnici serviranno a dimostrarlo. La linea ferroviaria Chiasso-Lucerna misura 221 chilometri, ma essa conta 55 gallerie di cui sette elicoidali, e 225 ponti e viadotti. Il tunnel elicoidale costituiva, cinquant'anni or sono, una rivoluzione nella costruzione ferroviaria. Infatti solo nel 1922 con l'elettrificazione fu possibile eliminare i gravi inconvenienti che il fumo e il caldo provocavano nelle gallerie. Ma la grande opera della Chiasso-Lucerna fu il traforo del Gottardo lungo 15 chilometri, situato tra Goeschenen e Airolo a oltre 1100 metri di altezza, costruito sui piani dell'ingegnere ginevrino Giulio Favres. Di grande importanza nella costruzione di questo tunnel è stata la collaborazione dell'Italia. Su una spesa totale di 119 milioni, il nostro Paese partecipava con un contributo di 58 milioni di lire oro; e il monumento di Vincenzo Vela che sarà inaugurato domani ad Airolo ricorderà i 170 operai italiani uccisi dalle mine, dalle frane, dalle inondazioni. Dura impresa è tuttora perforare le montagne, ma nel 1870 l'elettricità come fonte di energia era ignota. I minatori avanzavano a forza di piccone, l'illuminazione avveniva con lampade a olio e la temperatura delle gallerie, malgrado la zona alpina, raggiungeva i 40 gradi.

Cinquant'anni sono ormai passati dall'inaugurazione del Gottardo e oggi noi possiamo chiederci se la scelta fatta e i sacrifici compiuti corrispondano ai risultati raggiunti. Se si esaminano le statistiche sul progressivo sviluppo del transito, appare evidente la continua ascesa di questa linea ferroviaria, ma se si studiano le convenzioni concluse nel '69 e più tardi nel '909 (all'epoca del riscatto da parte della Confederazione svizzera) risulta come i negoziatori italiani non hanno sempre avuto un'esatta visione sulla probabilità dello sviluppo industriale del nostro Paese. Nel 1883 il transito totale delle merci da e per l'Italia attraverso il Gottardo era di 400 mila tonnellate; nel 1896 raggiungeva un milione; nel 1913 il traffico era di circa tre; nel 1929 di sei milioni di tonnellate.

Attraverso il Gottardo e alle due stazioni di frontiera che lo congiungono all'Italia, Chiasso e Luino, si svolge il più vasto movimento ferroviario dell'Italia verso l'estero. Una linea così vitale per noi alla quale abbiamo dato un così alto contributo in danaro e in sangue si trova completamente su territorio di un Paese amico e neutrale, ma straniero. E le convenzioni del '69 e del '909 non hanno sensibilmente mitigato questa condizione di inferiorità. Quegli accordi di tariffe erano conclusi tenendo conto di una situazione in gran parte superata, e cioè l'Italia importatrice di manufatti tedeschi e svizzeri ed esportatrice di prodotti agricoli. Anche il Piemonte è stato danneggiato da questa naturale supremazia svizzera sulla ferrovia del Gottardo. La nostra frontiera verso la Confederazione è Luino, ma la Svizzera ha interesse ad avviare merci e viaggiatori attraverso Chiasso dato il maggior percorso su territorio elvetico e perchè Chiasso è stazione internazionale svizzera. Non solo due terzi delle merci giungono in Italia per la via di Chiasso, ma il movimento internazionale di viaggiatori via Luino ha quasi cessato di esistere. La ferrovia Luino-Bellinzona è infatti tra le comunicazioni ferroviarie elvetiche la peggio servita. Così non solo da Torino ma perfino da Novara si raggiunge più facilmente il Gottardo via Milano-Chiasso che non per la Luino-Bellinzona.

In un giorno commemorativo che rinsalderà ancora la sincera amicizia tra i due Paesi confinanti, non riteniamo opportuno dilungarci in particolari critici, mentre per l'obbiettività del giudizio è opportuno ricordare che la Confederazione ha compiuto sacrifizi per perfezionare questa rete ferroviaria. Nè gl'italiani possono dimenticare che la Svizzera, coi suoi quattro milioni di abitanti, rimane uno dei nostri migliori mercati di esportazione. Nel '31 abbiamo venduto 769 milioni di lire di merci, sei volte più che non in Spagna, e gran parte di questo traffico è avvenuto attraverso il Gottardo.

Ho sotto gli occhi un giornale svizzero dell'82. Esso reca i nuovi orari fissati con l'inaugurazione del Gottardo. Al primo giugno di quell'anno un treno diretto partiva da Parigi alle ore 20 e arrivava a Lucerna alle 9 del mattino, proseguiva per Milano alle 9,41 dove giungeva alle 19,30. Cinquant'anni dopo, il primo giugno del '32, il diretto parte da Parigi alle 21, arriva a Lucerna alle 8 del mattino e prosegue alle 8,18 per Milano dove arriva alle 14. In cinquant'anni la velocità delle ferrovie è sensibilmente aumentata, ma non ha fatto passi da gigante quando si pensi ai progressi fulminei di altri mezzi di comunicazione come le automobili e gli aeroplani. Dopo un secolo di vita è incominciata la decadenza della ferrovia? Molti indizi lo fanno dubitare.

POSTA DI PADOVA

L'inventore e gli sviluppi del pianoforte

PADOVA, maggio.

(m. c.). — A moltissimi certamente accadde di cercare di sapere sopra un nome il creatore di quel canoro istrumento che è il pianoforte, o di dedurne, per via di elementi induttivi, la nazionalità. Orbene, un documento testè scoperto nell'archivio vescovile di Padova ci dà notizia esatta che Bartolomeo Cristofori, nato nella città Antenorea, e precisamente nella parrocchia di S. Luca, il quattro maggio 1655, fu il modesto inventore di quello strumento pel quale di tanta gloria già rifulsero eccelsi maestri nell'arte di cavar dalla magica tastiera una orchestra meravigliosa.

Apprese l'arte del costruire strumenti e vi diventò tanto eccellente che Ferdinando de' Medici, principe di Toscana, ottimo suonatore di clavicembalo, di passaggio per Padova nel 1688 volle conoscerlo e se lo conduceva poi a Firenze. Colà il Cristofori portava a termine il « clavicembalo col piano e col forte » iniziato a Padova nel 1702. Così nacque il pianoforte. E difatti la città di Firenze, nel 1876 decretava al nostro concittadino solenni onoranze, concluse coll'inaugurazione di una lapide posta a suo ricordo, nel chiostro di Santa Croce, il Pantheon nazionale che accoglie la memoria di tanti grandi intelletti che nei tempi più vari e per le vie più diverse ma egualmente gloriose, illustrarono la nostra terra.

Più tardi Padova onorava il nome del suo degno figlio dedicandovi una via e fregiandone una società di concerti, annessa all'Istituto Musicale Cesare Pollini.

Bartolomeo Cristofori eserciva nella nostra città una fabbrica di clavicembali nei quali, per ottenere una maggior gradazione di suono, pensò di sostituire ai saltarelli, che per mezzo di linguette di penna o di pelle pizzicavano le corde, dei martelletti mossi dai tasti e ne uscirono così i « clavicembali » detti col « piano » e col « forte » dalle loro proprietà che costituirono in seguito, col loro accostamento, il nome attuale del pianoforte. Com'è accennato nel documento vescovile, da Padova il Cristofori passò a Firenze, sollecitato dal principe Ferdinando de' Medici, dal quale ebbe il titolo di Cimbalaro di Corte, nella qual carica morì l'anno 1731. La sua invenzione gli fu contrastata dallo Schroeder di Nordhausen, che nel febbraio del 1721 presentava alla Corte di Dresda il modello di un suo strumento a piano e forte che egli asseriva di aver creato fin dal 1717 e che trovò un sostenitore in Oscar Paul, il quale nella sua storia del pianoforte gliene attribuisce il merito. Altro concorrente a tal gloria fu Marius di Parigi che, ancor prima dello Schroeder e cioè nel 1716, presentava alla Reale Accademia di Francia dei modelli che traevano il suono dal clavicembalo senza bisogno delle penne che facilmente, in quel tempo, si consumavano. Ma le documentazioni del marchese Scipione Maffei nel « Giornale dei Letterati d'Italia » dal 1711 e quelle di Leto Puliti — come ricorda Ettore Rossi in un suo studio sul « Veneto Musicale » — che nella adunanza del 7 dicembre 1875 dinanzi all'Accademia dell'Istituto Musicale Fiorentino rivendicava solennemente al Cristofori la sua creazione provocando la decisione delle onoranze fiorentine cui s'è accennato, sono sufficienti per confermare al nostro concittadino tutto il merito dell'invenzione.

Nessuna concorrenza straniera, dunque. Tutt'al più si potrà parlare di perfezionamento, ma pure a merito, si badi, di un italiano e di un veneto, cioè del vicentino Paolo Morellato. Questi, infatti, poco dopo introduceva nella meccanica del pianoforte importanti innovazioni, tra cui una principalissima: il ricadere, cioè, del martello subito dopo toccata la corda, anche se dal suonatore non fosse levato il dito dal tasto. I suoi pianoforti erano giudicati in quel tempo i migliori per pastosità e rotondità di voce ed erano ricercatissimi anche all'estero. L'invenzione del Cristofori — come è ricordato nel prezioso volumetto di Domenico Angeloni, intitolato « Il liutaio » — ebbe a destare l'attenzione di quello scrittore litteratissimo che fu Scipione Maffei il quale, nella prosa caratteristica del suo tempo, scrisse l'articolo tecnico-artistico che vale, si può ben dire, da documento storico. Scriveva tra l'altro il Maffei: « Se il pregio delle invenzioni deve misurarsi dalla novità, e dalla difficoltà, quella, di cui siamo al presente per dar ragguaglio, non è certamente inferiore a qualunque altra da gran tempo in qua si sia veduta. Egli è noto a chiunque gode della musica, che uno de' principali fonti, da' quali traggono i periti di quest'arte il segreto di singolarmente dilettare chi ascolta, è il piano e il forte; e sia nelle proposte e risposte, e sia quando con artificiosa degradazione lasciandosi a poco a poco mancar la voce, si ripiglia poi ad un tratto strepitosamente, il quale artifizio è usato frequentemente, ed a meraviglia nei grandi concerti di Roma, con diletto incredibile di chi gusta la perfezione dell'arte. Ora di questa diversità, ed alterazione di voce, nella quale eccellenti sono fra gli altri gli strumenti da arco, affatto privo è il gravecembalo; e sarebbe da chi che sia stata riputata una vanissima immaginazione il proporre di fabbricarlo in modo che avesse questa dote. Con tutto ciò una sì ardita invenzione è stata non meno felicemente pensata, che eseguita in Firenze dal signor Bartolomeo Cristofori, padovano, cembalista stipendiato dal Serenissimo Principe di Toscana. Egli ne ha finora fatti tre della grandezza ordinaria degli altri gravecembali, e son tutti riusciti perfettamente. Il cavare da questi maggiore o minor suono dipende dalla diversa forza con cui dal suonatore vengono premuti i tasti, regolando la quale si viene a sentire non solo il piano, e il forte, ma la degradazione, e diversità della voce, qual sarebbe in un violoncello ».

Lo scrittore fa poi a sua volta rilevare come da principio, ciò che avviene, anche per tutte le cose veramente nuove, l'invenzione trovò qualche freddezza tra i professori i quali non avevano compreso quanto ingegno ed abilità manuale fossero occorsi per portare a compimento l'invenzione, poi perchè obiettavano che la voce era « molle ed ottusa », ed anche perchè lo strumento non aveva gran voce; infine perchè era privo di « tutto il forte degli altri gravecembali ». E osserva: « Questo è propriamente strumento da camera, e non è però adattabile ad una musica di chiesa, o ad una grande orchestra. Quanti strumenti vi sono, che non si usano in tali occasioni, e che non pertanto si stimano de' più dilettevoli? »

Il Maffei accenna pure al fatto che Bartolomeo Cristofori differisce, anche in quei gravecembali che ancora costruiva all'antica maniera, dagli altri costruttori i quali facevano lo strumento senza fori armonici, mentre ciò è necessario per permettere all'aria messa in movimento dalle corde eccitate dai martelletti, di espandersi all'esterno. Nel descrivere, infine, uno dei gravecembali innovati dall'artefice padovano, così il Maffei pone in rilievo i vantaggi che offre il nuovo sistema: « Ha questo cinque tastami, cioè cinque interi ordini di tasti, l'uno sopra l'altro gradatamente: e si può dire strumento perfetto, essendovi divisa ogni voce nei suoi cinque quinti: ond'è, che si può in esso far la circolazione, e scorrere per tutti i tuoni senza urtare in dissonanza alcuna, e trovando sempre tutti gli accompagnamenti perfetti, come fa sentire il suo possessore che lo ricerca eccellentemente ».

La visita di Augusto Turati ai Magazzini generali di Brescia

Brescia, 30 notte.

Augusto Turati e le Autorità cittadine, si sono recate oggi a visitare i nuovi grandiosi Magazzini Generali che stanno sorgendo alle porte della città e che, con le filiali di provincia, pure in costruzione, sono destinati a portare un grande beneficio alla nostra agricoltura ed al commercio, mentre assicurano alla città un nuovo ambito primato, perchè l'organizzazione bresciana rappresenta quanto di più completo e perfetto esiste finora in Italia.

Accompagnato dal Segretario Federale Dugnani, dal Console generale Molavasi, dal Console Bustianon, Augusto Turati è stato ricevuto dal Presidente della Società Magazzini Generali, gr. uff. Folonari, con il Consiglio al completo, dal Prefetto Solmi, dal Podestà Calzoni, dal Vice-Podestà, dall'on. Giarratana, dai Presidenti e Segretari delle Federazioni sindacali del Commercio, dell'Agricoltura e dell'Industria, dall'on. Forte Savoldi, Preside della Provincia, dall'on. Gorio, dall'on. Gorini. Da Milano, inoltre, dove si segue con vivo interessamento l'organizzazione bresciana, erano giunti il comm. Besozzi, Presidente della Associazione granaria, il dott. Giubertoni, del Sindacato della Sezione cereali della Borsa Merci, il gr. uff. Sacchi, della Deputazione della Borsa Merci, ed il comm. Castelli, di quella Federazione Fascista del Commercio.

Augusto Turati e le Autorità, udita l'illustrazione che i tecnici hanno fatto delle opere in costruzione, hanno iniziato la visita ai cantieri, nei quali sono occupate varie centinaia di operai; dal magazzino del grano in sacco: una vastissima costruzione lunga 120 metri, a due piani, capace di contenere 130.000 quintali di cereali. I visitatori, attraverso il passaggio sotterraneo del raccordo meccanico, sono passati nel silos, la più vasta ed interessante costruzione di tutto il complesso di opere. Augusto Turati si è vivamente interessato ai particolari costruttivi ed all'attrezzamento meccanico, e si è recato fino alla sommità del vasto edificio dove, ad una altezza di circa trenta metri, si aprono le bocche delle tre celle cilindriche, capaci di contenere, ciascuna, mille quintali di grano. Tanto i silos che i magazzini del grano, saranno pronti ad accogliere il prodotto del prossimo raccolto.

I visitatori sono passati ai capannoni a tre piani, riuniti da strade coperte, dove verranno alloggiati i formaggi: essi, che hanno una capacità complessiva di 100.000 forme, per più di metà sono prenotati.

Per ultimo è stato visitato il magazzino dei bozzoli, la cui capacità è di 100.000 chili. Infine, Augusto Turati, ricevuto un omaggio floreale offertogli da una alunna del Civico Istituto Don Bosco, ha espresso ai dirigenti dei lavori la sua soddisfazione per la nuova, importante ed utile organizzazione di cui si sta arricchendo la nostra città e quindi, ossequiato da tutti i presenti, ha lasciato i cantieri.

Nella mattinata Augusto Turati aveva visitato l'Istituto magistrale e agli insegnanti, alle allieve ed allievi, riuniti nel grande cortile al centro dell'edificio, rispondendo al discorso del Preside comm. Garassini, che gli aveva esposto l'efficienza e i risultati didattici ed educativi dell'Istituto, aveva pronunziato un breve e fervido discorso ricordando alle giovani che la loro missione di donne ed educatrici si riassume nel dovere di sostenere confortare ed incoraggiare con amore e bontà per contribuire a creare nella famiglia la resistenza necessaria a superare ogni avversità.

Augusto Turati era stato calorosamente applaudito e festeggiato. Alla visita si era associato, con fervido telegramma, il Provveditore agli studi per la Lombardia.

I lavori del Congresso delle acque

Cremona, 30 notte.

Nella seduta antimeridiana del Congresso nazionale delle acque, il presidente dà lettura dell'ordine del giorno Gilandotti-Rampazzi-Bortini, che approva e completa con altri voti la relazione Giandotti sulle difese di sponde nelle inalveazioni di fiumi e torrenti.

L'ing. Bignami rileva come nel programma dei lavori manchi il tema della grande navigazione interna e presenta un ordine del giorno che viene approvato alla unanimità.

L'ing. Bignami Vacchelli tratta poi il tema delle conseguenze giuridiche ed economiche derivanti dal lento svolgimento di riconoscimenti di utenza per diritto pubblico. Segue l'ing. Sacchi che espone quanto il Ministero dei LL. PP. va facendo ed ha fatto a favore della legislazione delle acque. Quindi l'ing. Bortini legge la relazione sulle provvidenze legislative per le piccole derivazioni di acque. Sugli argomenti trattati dall'avv. Vacchelli e da Bortini si svolge una interessante discussione cui partecipano vari congressisti.

Dopo di che la seduta è rinviata al pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana, aperta alle ore 15,30, si è subito posto in votazione un altro ordine del giorno comprensivo sulle relazioni Vacchelli e Bortini.

Su quest'ultimo ordine del giorno parla l'avv. Pettenati di Brescia, al quale risponde il gr. uff. Sacchi Lodispoto, delegato del Ministero dei Lavori Pubblici. Quindi l'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Prima di togliere la seduta il presidente del Congresso, gr. uff. Rossi, dà comunicazione del seguente telegramma inviato a S. E. il Prefetto da S. E. il Ministro Di Crollalanza: «Rientrando a Roma mi affretto a porgere a V. E. il mio cordiale grazie per la cortese ospitalità, pregandola di volersi rendere interprete presso le autorità tutte dei sensi della mia più viva gratitudine. Ossequi. *Ministro LL. PP. Di Crollalanza*».

I lavori del Congresso continueranno domattina.

Il tracciato della camionabile

Dichiarazioni del Podestà di Alessandria

Alessandria, 30 notte.

Sul tracciato della camionabile Genova-Milano-Torino che tanto interessamento ha sollevato negli enti economici e sindacali delle varie zone e provincie, abbiamo interpellato il nostro Podestà, gr. uff. Luigi Vaccari.

«E' chiaro — ci ha dichiarato il Podestà — che nella scelta del tracciato la città di Alessandria non deve essere trascurata per la sua posizione geografica, per il suo commercio agricolo che primeggia in Italia e per le numerose e svariate industrie, alcune di fama mondiale, e che danno lavoro a migliaia e migliaia di operai. L'importanza del transito delle merci che avviene per Alessandria, sia in arrivo che in partenza, può desumersi dai dati forniti dalle principali ditte che esercitano i trasporti lungo le strade statali, provinciali e comunali, dai quali risulta una entrata di oltre un milione e mezzo di quintali ed una uscita di oltre un milione e 200 mila quintali all'anno. Inoltre devono essere calcolati nella loro giusta misura gli ingenti quantitativi di merci che interessano i due grandiosi stabilimenti zuccheriferi e consorzi similari, la cui complessiva quantità di oltre un milione di quintali all'anno e che per buona parte vengono trasportati per via ordinaria. Per queste considerazioni di alto valore economico e industriale Alessandria merita di essere opportunamente e convenientemente allacciata alla nuova grande arteria in via di definizione».

Da quanto ci risulta la tesi del Podestà, che cura con particolar amore gli interessi della città, si orienterebbe sul tracciato che, partendo da Genova, venga a sboccare nella pianura di Arquata; di qui, dirigendosi verso San Giuliano vecchio, dovrebbe effettuare una biforcazione per Tortona. Il conseguente proseguimento per Torino dovrebbe effettuarsi verso la strada che conduce a Montecastello e Pecetto, girando il sistema collinoso, procedere nella pianura verso Bassignana, Valenza, Casale, Trino, Crescentino, Chivasso, dove si innesterebbe alla autostrada Torino-Milano.

S. E. Marescalchi a Canelli

Canelli, 30 notte.

La manifestazione svoltasi ieri ad Alba per il cinquantenario della Scuola enologica, ha avuto oggi una simpatica eco a Canelli con la visita che S. E. Marescalchi ha fatto alla città e ai principali suoi stabilimenti vinicoli. Il Sottosegretario all'Agricoltura è giunto in treno alle ore 15. Egli era accompagnato dal suo segretario comm. Lapenna, dall'on. Di Mirafiori, dal Podestà di Alba comm. Molinaris, dal direttore della Stazione sperimentale di viticoltura di Conegliano prof. Dalmasso, dal prof. Prosperi direttore della Cantina sperimentale di Velletri, dal prof. Ferrari direttore della Scuola enologica di Alba, dal cav. uff. Valentino segretario della Federazione commercio enologico di Alba, e da tutti gli enotecnici intervenuti al Congresso albese. Ad attenderlo alla stazione si trovavano il podestà di Canelli generale Pizzio, il Segretario politico generale Sardi, il gr. uff. Camillo Gancia con i nipoti Dino Gancia e dottori Carlo e Lamberto Vallarino, il cav. Gala, presidente della Federazione del commercio della Provincia di Alessandria, col signor Giovanni Sardi segretario della delegazione di Asti, il prof. Casale direttore della stazione enologica di Asti insieme col prof. Tedesco, il dottor Vanni dell'Unione Italiana Vini, il dottor Menado di Canale, il dottor Guercini di Casale, l'architetto prof. Carrera di Torino, il tenente dei RR. CC. Bongioanni e altre notabilità.

S. E. Marescalchi si è subito recato a visitare i principali stabilimenti di vini della graziosa e industre cittadina. Lungo le vie imbandierate il rappresentante del Governo è stato fatto segno ad altre calorose dimostrazioni di simpatia. Dopo la visita al primo stabilimento, di cui l'on. Marescalchi ha ammirato la grandiosità e l'attrezzatura, i visitatori e le maestranze maschili e femminili si sono riuniti in un cortile alberato, dove l'on. Marescalchi ha pronunciato un discorso. Tra scroscianti applausi dei convenuti, gli è stato presentato il decano degli operai canellesi, che da [illegible] anni lavora presso la stessa ditta. L'oratore ha quindi esaltato lo sforzo compiuto da Canelli per la creazione dell'industria dei vini spumanti. Questa — ha detto l'oratore — può ora gareggiare con quella francese e costituisce vanto e orgoglio per l'Italia. Dopo avere esaltato la collaborazione tra le maestranze e gli industriali e dopo avere affermato che il Governo Fascista ha difeso e continuerà ancora a difendere il nostro prodotto, ha auspicato al rapido declinare della crisi e ha concluso rivolgendo il suo pensiero reverente, anche a nome dei presenti, a S. M. il Re e al Duce. Vive acclamazioni hanno spesso interrotto e salutato alla fine S. E. Marescalchi.

Il Sottosegretario si è quindi recato a visitare il secondo grande stabilimento. L'on. Marescalchi ha espresso ai dirigenti il suo vivo compiacimento per il contributo che a loro volta hanno recato allo sviluppo dell'industria degli spumanti, la quale, mentre ha fatto di Canelli uno dei centri più ricchi, ha altresì innalzato in faccia all'estero il nome della produzione italiana. Autorità e industriali hanno ringraziato l'on. Marescalchi per la sua visita che si è svolta tra continue manifestazioni di giubilo dell'intera cittadinanza. L'illustre ospite è ripartito alle 19, salutato dalle Autorità e industriali e dalla folla che gli ha fatto un'ultima calorosa dimostrazione.

Il «Bollettino Giudiziario»

Roma, 30, notte.

Il «Bollettino Giudiziario» reca: Jovane Sostituto Procuratore del Re Tribunale Casale è tramutato Regia Procura Torino; Meinardi Cancelliere sezione prima classe Corte Appello Torino è collocato a riposo col titolo di Cancelliere capo Corte Cassazione; Monetti Cancelliere sezione Tribunale Cuneo è nominato Cancelliere capo stesso Tribunale.

I Principi di Piemonte a Catanzaro

Una festosa giornata

Catanzaro, 30 notte.

Alle ore 8 le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte sono qui giunti, ricevuti alla stazione da S. E. il Prefetto, dai senatori Larussa e Renda, dai deputati Raffaeli, Gianti e Mottola, dal primo Presidente e dal Procuratore generale della Corte di Appello, dal generale comandante la Divisione, dal Preside della Provincia, da alti ufficiali dell'Esercito e della Milizia e da numerose personalità.

I Principi, dopo essere stati ossequiati dalle Autorità, hanno passato in rivista la compagnia d'onore che presentava le armi, mentre la musica intonava la Marcia Reale. Alla Principessa sono stati offerti omaggi floreali.

Il Podestà rivolge agli Ospiti augusti un breve indirizzo di devozione, a nome della cittadinanza. I Principi prendono poi posto in automobile scoperta, accompagnati dal Podestà Larussa, mentre sulle altre autovetture salgono le Autorità. Il corteo si reca a Tiriolo ove alla Principessa Maria è offerta una bambola in costume locale. Al ritorno, preceduto da uno squadrone di carabinieri a cavallo, il corteo imbocca il corso Vittorio Emanuele e tra continue acclamazioni, lancio di fiori e sventolio di bandiere, attraversa la città, giungendo in piazza della Prefettura, salutato dal suono delle campane a festa. Una immensa folla gremisce la piazza e chiama a gran voce i Principi, che si mostrano due volte al balcone della Prefettura, per ringraziare. Nelle sale del palazzo del Governo segue la presentazione delle Autorità. Il Podestà offre ai Principi un'artistica copia in pergamena degli statuti dell'arte della seta, un cofano di pregevole fattura e una magnifica coperta in damasco catanzarese del secolo decimosesto. I Principi si recano poi alla scuola industriale maschile a visitare l'esposizione dei damaschi catanzaresi. Piazza Stocco nereggia di folla. Gli augusti Principi, calorosamente acclamati, si mostrano al balcone tra il più vivo entusiasmo della popolazione che inneggia a Casa Savoia ed all'Italia fascista. Le LL. AA. RR., dopo avere visitato l'Ospedale civile tornano al palazzo del Governo ove partecipano a una colazione intima.

Alle ore 13 i Principi di Piemonte lasciano, tra incessanti acclamazioni, il palazzo del Governo ed in automobile raggiungono la stazione per subito partire in treno reale per S. Caterina Ionio.

I PROCESSI

Il delitto della recluta

La condanna a 21 anno di reclusione

Cuneo, 30 notte.

Si è svolto quest'oggi, dinanzi alla nostra Corte d'Assise, il processo a carico del soldato Vincenzo Pinelli del 33.o Reggimento Fanteria, imputato di omicidio in persona del suo compagno d'armi Vincenzo Molinaro. I fatti si svolsero la mattina del 1.o novembre 1931, in una caserma della nostra città.

Tra le ultime reclute giunte al battaglione erano il Pinelli ed il Molinaro che in quella mattina erano stati destinati a compiere alcuni servizi presso la scuderia annessa al battaglione. Mentre tutto era tranquillo nella caserma d'improvviso i loro compagni, che si trovavano nel cortile, avevano udito un grido e si erano precipitati nella scuderia. Essi avevano trovato giacente al suolo il Molinaro, gravemente ferito al basso ventre. Immediatamente i presenti avevano avuto la sensazione di quanto era accaduto, e mentre alcuni avevano provveduto ad immobilizzare il Pinelli, altri prontamente avevano disposto per il trasporto d'urgenza del Molinaro al vicino ospedale ove dai sanitari di guardia era stato giudicato in gravissime condizioni. Nonostante tutti gli sforzi il disgraziato soldato spirava.

Il Pinelli era stato tratto in arresto e si era tentato di ricostruire la tragedia. Era risultato così che una violenta rissa era scoppiata tra i due, per futilissimi motivi, per questioni circa il compimento dei lavori. Uno dei due aveva redarguito il compagno e di lì si era originato il diverbio finito così tragicamente. Infatti a un certo momento il Pinelli si era avventato sul Molinaro, dopo aver estratta la baionetta, e lo aveva violentemente colpito al basso ventre.

Contro il Pinelli si istruiva procedimento penale per omicidio che si concludeva col suo rinvio a giudizio della nostra Corte d'Assise.

All'udienza, ove è stato difeso dall'avv. Andreis, l'imputato ha affermato d'aver agito per legittima difesa. Dopo le escussioni e le arringhe la Corte ha pronunciato sentenza con cui ha condannato il Pinelli ad anni 21 di reclusione e a tre anni di libertà vigilata, oltre ai danni da risarcire alla parte lesa, che si è costituita, all'udienza, Parte Civile.

Continua l'escussione dei testi per la Italo-Britannica

Roma, 30 notte.

E' continuato oggi nel pomeriggio l'esame del testimoniale al processo per le malversazioni in danno della Banca Italo-Britannica.

Il primo teste della giornata è l'avv. Federico Azzoni, già consigliere d'amministrazione delle Società «Sorima» e «Citom» che furono finanziate dalla Banca per la somma di 36 milioni. Il teste spiega i motivi del finanziamento e dice che la somma è stata restituita in gran parte e per il resto è in corso di restituzione. Con il denaro avuto dalla Banca, la «Citom» acquistò all'estero quattro petrolifere che sono tuttora in efficienza e navigano nonostante la difficoltà del momento. Il valore delle quattro navi in quel momento poteva essere di circa trenta milioni.

Avv. Fabrizi (difesa Manzi Fe'): — Quanto ha restituito la «Citom»?

Teste: — Dal momento della messa in liquidazione della Banca fino ad oggi, ha pagato oltre 12 milioni in denaro contante.

Avv. Fabrizi: — Dunque non è stato un cattivo affare.

Avv. Manfredonia (parte civile): — Però sarebbe necessario conoscere le condizioni di questo piano di ammobiliazo.

Avv. Levi (difesa Morin): — Quali interessi pagavano le due Società sulle somme avute?

Teste: — Erano interessi piuttosto pesanti tanto che io ho insistito più volte per la loro riduzione anche in relazione alle vicende del tasso di sconto.

Il teste parla poi diffusamente sulle richieste di garanzia per il finanziamento, dicendo che esse furono poste dalla Banca. Il Morin partecipava alle sedute del Consiglio come controllore per l'ente finanziatore. Il finanziamento fu fatto parte in dollari e parte in sterline. L'imputato Morin spiega che la Banca Italo-Britannica riscuoteva direttamente gli incassi dei noli delle quattro petrolifere, incassi che venivano accreditati alle due Società «Sorima» e «Citom».

Dopo l'escussione di altri due testimoni, l'udienza è rinviata a domattina.

Un dattiloscritto smarrito

Sentenza sui diritti d'autore

Roma, 30 notte.

Lo scrittore Campanile-Mancini, assumendo di avere consegnato alla Società An. Italiana Films Paramount di Roma o, per essa, al suo Amministratore delegato sig. Amerigo Aboaf, un dattiloscritto originale contenente lo schema di un soggetto cinematografico, dattiloscritto che era andato smarrito, aveva chiesto alla Paramount di essere risarcito del danno subito con la somma di 50 mila lire.

Dinanzi al Tribunale, la Paramount, assistita dall'avv. Serrato, aveva impugnata la domanda del Campanile, sostenendo che il semplice schema di un soggetto cinematografico non era suscettibile della protezione accordata dalla Legge alle opere dell'ingegno.

Dopo un elevato dibattito, svoltosi dinanzi al Tribunale, nel quale l'avv. Serrao per la Paramount e l'avvocato Cristofaro per il Campanile, hanno svolto ragioni di fatto e di diritto in difesa dei rispettivi clienti, il Tribunale, con sentenza ora pubblicata, ha accolto le ragioni della Paramount, respingendo la domanda del Campanile, che è stato, di conseguenza, condannato al pagamento delle spese di giudizio. L'affermazione dei principii contenuti nella sentenza, è destinata ad avere larga eco nel mondo degli autori e dei competenti in materia di diritti di autore.

Una tragica partita al bigliardo

(Tribunale Penale di Torino)

Un luttuoso episodio, svoltosi a Chieri, sul principio di quest'anno, ha avuto ieri il suo epilogo in Tribunale dove è comparso, davanti ai magistrati della Sezione settima, l'operaio Francesco Marocco di Vincenzo, di anni 29, per rispondere della imputazione di lesioni personali volontarie con arma nonchè di porto abusivo e di omessa denuncia di rivoltella.

I fatti che diedero luogo all'attuale dibattito, sono molto semplici. La sera del 19 gennaio scorso, il proprietario della «Trattoria degli Alpini», sita a Chieri, in via San Giorgio 12, certo Giuseppe Napione fu Bartolomeo, di anni 35, si era intrattenuto fino a tarda ora a giocare al bigliardo, con alcuni suoi vecchi clienti. Verso la mezzanotte, entrava nel locale del Napione, il Francesco Marocco che prendeva pure parte al giuoco, la cui posta era costituita unicamente da svariate bottiglie di vino. Tre partite furono vinte dal Napione ed una dal Marocco. Quando fra i due si addivenne al regolamento dei conti, non tardarono a sorgere contestazioni circa la somma che avrebbe dovuto pagare il perdente e la divergenza si fece subito aspra specie per la intransigenza del Marocco. Ad un certo punto il Napione, preso dall'ira, lasciò andare uno schiaffo all'irragionevole compagno di giuoco ed il diverbio non ebbe seguito, anzi il Marocco si dimostrò condiscendente e pagò l'importo del vino consumato. Se non che, proprio quando tutto sembrava appianato, si udirono rintronare nell'osteria dei colpi d'arma da fuoco. Il Marocco, passando insieme al Napione sotto un porticato attiguo alla trattoria, approfittando dell'oscurità che avvolgeva il luogo, estratta fulmineamente la rivoltella, aveva sparato a bruciapelo, contro l'esercente, colpendolo alla regione sternoclavicolare destra. Il Marocco si dava subito alla fuga, mentre il ferito veniva trasportato all'Ospedale di Chieri, in condizioni gravissime e dichiarato, dai sanitari, in pericolo di vita. Fortunatamente però il Napione riusciva a cavarsela dopo circa due mesi di malattia.

Tre giorni dopo il fatto e cioè la sera del 23 gennaio, il Marocco veniva tratto in arresto a Torino, mentre transitava in via Porta Palatina e tradotto quindi alle nostre carceri, a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Egli ha pienamente confessato il delitto, dicendo di avere agito in un momento di esaltazione determinata dallo stato di ebrietà in cui si trovava quella notte.

All'udienza, il Marocco ha cercato di diminuire la propria responsabilità, sostenendo di essere stato indotto a reagire così violentemente trascinato dal contegno insolente dell'avversario.

Il Tribunale (Pres. conte Pinelli, P. M. cav. Berutti, Canc. cav. Luotto) ha ritenuto il Marocco colpevole di lesioni gravissime a mezzo di arma e, concedendogli il beneficio della provocazione, lo ha condannato alla reclusione per anni tre. Gli ha inflitto inoltre dieci mesi di arresto per il porto abusivo e omessa denuncia della rivoltella. Difesa avv. Gino Obert. P. C. avv. Maccari.

TEATRI e CONCERTI

Al Balbo: *Mancava un uomo!* di Gandera.

Davvero è peccato che si recitino commedie di questo genere, che avviliscono il concetto stesso del teatro. Le sciocchezze s'alternano alle allusioni piccanti, che sono poi porcheriole, e la noia si intreccia, nel cuore di chi ascolta, all'irritazione. Non v'è cosa, possiamo dire, in questi tre atti che non sia un luogo comune, una frase fatta, una situazione abusata, un dialogo stanco o una flaccida battuta. Tipi convenzionali, fantocci che abbiamo già visto agitarsi in scena mille volte, buttano fuori arguzie che hanno le rughe; un pittoresco manierato e falso fa da sfondo a un sentimentalismo, ora comico ora lagrimoso, che, per quanto si dimeni non riesce più a far sorgere nè un sorriso nè un sospiro. E la monotonia, e l'insistenza. Tutti sanno dalle prime battute quale sarà la storia; l'unico che finga di ignorarla è l'autore, che vi si crogiola dentro, vi si distende beato, infliggendo allo spettatore uno sforzo di sopportazione ammirevole. E' veramente un peccato che si traducano e si recitino cose simili. Nè certo occorre che ci si soffermi più a lungo non diciamo su questa che non è arte, non è teatro, non è nulla, ma neppure sul fatterello: di principi russi che, esuli facciano il cameriere o il suonatore di balalaika a Parigi ne abbiamo già conosciuti a bizzeffe, di ragazzine povere e audaci, con un cervello da uomo e un cuore gentile, che riescano a mettere sul retto sentiero qualche giovane milionario e a farsi sposare, anche. E di travestimenti come questo della piccola Hania che si presenta come meccanico, e sotto il nome di Nicola, in casa del signor Guglielmo Lernois, ricco e scapestrato, sono piene le carte e i palcoscenici. Basti dunque ciò che si è detto. La commedia rappresentata dalla Compagnia di Tina Paternò e Ruggero Capodaglio è stata tuttavia applaudita ad ogni atto, e il merito ne va se non andiamo errati essenzialmente alla signorina Tina Paternò, che ha recitato con una certa ingenuità, ma anche con brio comunicativo e con varietà d'intonazioni. Questa attrice si è prodigata graziosamente, ed ha saputo trarre dalle sfumature monellesche, caricaturali e sentimentali della piccola pupattola ch'essa doveva rappresentare, vivace rilievo e simpatica franchezza di espressione.

f. b.

Questa sera la Compagnia dà l'ultima rappresentazione della stagione, con «Peg del mio cuore» di Manners, in serata d'onore di Tina Paternò.

ALL'ALFIERI la «tournée» di «Villafranca» di Forzano dà questa sera l'ultima delle sue applauditissime recite. Da domani, come già abbiamo annunciato, inizia il suo breve corso di rappresentazioni straordinarie la Compagnia di Irma Gramatica e di Luigi Carini, che il pubblico torinese si appresta ad ascoltare col più vivo interesse. Il debutto avviene con «Nozze d'argento» di P. Geraldy. Domani serata di gala a prezzi popolari con «Congedo» di Renato Simoni. Fra il primo e secondo atto Luigi Carini dirà «Per Giuseppe Garibaldi» di Arturo Foà.

AL CHIARELLA questa sera spettacolo in onore di Lola Braccini con «Tifo» e con l'atto unico di Folk, «Cavallerizza».

AL CARIGNANO è stato fissato per domani l'unico grande concerto del violinista Bronislaw Hubermann.

AL CIRCOLO DEGLI ARTISTI domani sera, mercoledì, il dicitore italo-sudamericano Carlo Prina interpreterà poeti italiani e dialettali. Parteciperà alla serata il violinista Pieranghi accompagnato al piano dal maestro Gallina.

Musiche russe al Liceo

Il quarto concerto di musica contemporanea, organizzato dal Gum e dal Sindacato dei musicisti piemontesi, svoltosi iersera al Liceo, mirava a ricordare sommariamente alcuni pregevoli compositori russi, quali il Prokofieff, con la forte *Ballata* per violoncello e pianoforte e tre caratteristici pezzi pianistici; il Medtner, con la *Fiaba* e la *Sonata elegia* per pianoforte, piacevoli e poco personali, e con tre sciatte romanze per canto; i due Cerepnin, Nicola, con un breve frammento, e Alessandro, con l'*Umoresca*, la *Ninna nanna* e la *Canzone senza parole*, vivaci e gustose; infine il Saminski con due buone liriche, *Requiem* e *Due vele*, e con quattro migliori *Canti popolari*, in uno dei quali riecheggia una soave nenia amorosa, che il Bourgault Ducondray pubblicò come canto popolare greco, e in un altro passano reminiscenze di notissimi canti russi. Così, una serata quasi del tutto interessante e gustosa, della quale il pubblico fu grato al maestro Ettore Desderi, che brevemente commentò il programma, e ai valentissimi esecutori, la pianista signora Raissa Lifschitz, dalla tecnica virile, drammatica e assai sviluppata, la cantatrice signora Adele Manzoni Lessona, che con la sua giovanile e timbrata voce diede rilievo alle caratteristiche ed espressive cantilene, il violoncellista Raffaello Monti, sempre studioso e accurato.

CONCERTO ELLENA. — Stasera, al Liceo, concerto del violinista Antonio Ellena, del soprano signorina M. Pajni e della pianista signorina Ida Serra.

CONCERTO AGOSTI. — Il pianista Guido Agosti suonerà per il Gum, la sera di giovedì prossimo al Liceo. Programma: Frescobaldi, *Toccata*; J. S. Bach, *Passacaglia*; Malipiero, *Poemi asolani*; Scriabin, *Cinque preludi*; Strawinski, tre pezzi dall'*Oiseau de feu*.

APPENDICE DELLA «STAMPA» (37

Il medico degli spettri

Romanzo di GUY DE TERAMOND

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Avere per marito un bravo uomo, che la circondava di affettuosa tenerezza, come una piccola bimba viziata; avere in lui una confidenza assoluta; conoscerlo veramente a fondo; saperlo incapace di un pensiero, di un atto meno che cortese e delicato, e sentirselo accusare di furto; sentire accumulare contro di lui un fascio di prove contrarie, false, incomprensibili, ma schiaccianti; assistere alla scena abbominevole della Polizia che arriva, un mattino, nel piccolo alloggio; vedere il disgraziato, livido, balbettante, sconvolto come lo sono sovente gli innocenti allorquando perdono la testa, scomparire per le scale, mentre al suo passaggio le porte dei vicini si aprivano, ed udire la voce delle comari che malignavano:

— E' il cassiere del quinto piano... Si dice ch'egli abbia fatto un buco nella luna...

La povera donna non era morta dal dolore, poichè ella credeva nella innocenza del proprio marito, perchè voleva, con tutte le sue forze, salvarlo, trovare un'idea, un mezzo per provare ch'egli era innocente e che non aveva rubato il pacchetto dei cento biglietti di Banca. Ma si era subito accorta che il calvario da salire era più tragico ancora di quanto l'avesse immaginato.

Avendo sempre condotta una esistenza ritirata, accanto al marito, la poverina non conosceva gran che della malvagità e delle durezze del mondo.

Tutte le case, tutte le strade, si erano chiuse per lei.

L'avevano giudicata fiera, orgogliosa. Non era invece che riservata e timida.

Dove altre trovavano simpatia e conforto, ella non incontrava che diffidenza, o scherno; e si bisbigliava al suo passaggio. Erano sguardi troppo insistenti, o visi schernitori, o mormorii sospetti.

Ed a queste sofferenze morali si era aggiunta ben presto l'angoscia di dover cercare il modo di guadagnare il pane.

Le poche economie di tutta una vita di sacrifici, erano presto sfumate in versamenti all'avvocato incaricatosi di difendere il cassiere.

Bisognava vivere, e pagare la pigione al padrone di casa.

Al marito, ch'ella andava regolarmente a vedere, nascondeva le sue pene.

Era troppo disperato, troppo umiliato il povero uomo, perchè ella gli aggiungesse altri dolori.

Gli diceva soltanto che faceva grandi economie, per potere tirare avanti ancora.

Ma ella si ripeteva:

— E' necessario che io trovi del denaro, del denaro, a tutti i costi!...

Aveva tutto tentato, era entrata dai commercianti del quartiere che non la conoscevano, per domandare del lavoro come una anonima... Non l'avevano ricevuta.

Aveva impegnato i suoi ultimi gioielli, poveri ricordi di una vita migliore. Ora non le rimaneva più nulla.

Ed il quindici del mese era giunto.

Al mattino la portinaia era salita con la quietanza.

La donna aveva balbettato qualche cosa:

— Non ho denaro sotto mano, adesso... Andrò subito a cercarne. Passerò questa sera in portieria.

La portinaia era uscita di casa con un sorriso ironico sulle labbra sottili.

Come potrà procurarsi la somma?...

L'infelice era uscita disperata, camminando come una allucinata per le strade rumorose di Parigi.

Non aveva mangiato dalla vigilia. La testa le girava. E, nel suo cervello vuoto, una sola idea fissa sussisteva:

— Come mi procurerò i denari per pagare la pigione?...

Si accovacciò su di un gradino, e trasse di tasca due misere e dure croste di pane che si mise lentamente a mangiare, per fare durare il più possibile quel triste pasto.

Cercò di riordinare le idee.

Aveva fatto proprio tutto il possibile per procurarsi il denaro necessario?... Non aveva nessuno a cui potersi rivolgere con fiducia?...

Si risovvenne subito di una vecchia cugina, l'unica parente che le rimaneva.

Ricordò le sue regolari visite nei giorni festivi; poi le loro relazioni si erano un po' tese, le visite si erano diradate; e non l'aveva più rivista da molto tempo.

Ma, la signorina Maynaud faceva parte della sua famiglia dopo tutto. Era una vecchia zitella molto ricca e molto arcigna. Chissà se avrebbe acconsentito a prestarle la piccola somma che le abbisognava?...

Penosamente si rimise in cammino, ma questa volta con uno scopo preciso.

La vecchia abitava a Montmartre. La moglie del cassiere vi giunse al pomeriggio. Quando si presentò alla portinaia, questa la guardò con una specie di sgomento:

— La signorina Maynaud, ma non sapete dunque, ch'ella è morta da più di sei mesi?...

La vecchia Delatre, s'allontanò coll'impressione di avviarsi al supplizio.

Doveva passare davanti alla portinaia, sopportare il suo malvagio sorriso, essere obbligata a fermarsi, fare delle scuse, spiegarsi, perchè non aveva con sè il denaro...

Le venne la tentazione di non più tornare.

Ma, bisognava pure che si coricasse in qualche angolo, e mentre aveva ancora un tetto, avrebbe potuto tentare...

(Continua).

La più lunga tappa del Giro non ha mutato la classifica

Meini regola in volata a Firenze Guerra Binda e Stoepel

Oltre quaranta corridori irrompono in gruppo sulla pista delle Cascine - Le salite non hanno selezionato la compatta schiera dei concorrenti - Pesenti, giunto con i primi, è sempre detentore della « maglia rosa » - Demuysère non ha tentato l'offensiva contro il « leader » - Il ritiro di Canazza, P. Magne e Menegazzi

(Servizio speciale dei nostri inviati)

Sono proprio commosso!

Firenze, 30 notte.

Devo dirlo o non devo dirlo? Uno, due, tre, lo dico: oggi la nostra macchina è stata applaudita dai simpatici ed entusiasti sportivi toscani.

Sono proprio commosso!

Adesso che l'ho detto sono già pentito. Veramente volevo, prima di iniziare questa corrispondenza, inviare un saluto appunto ai toscani e un complimento. Essi hanno saputo essere con i corridori di una gentilezza squisita, mantenendo, pur nella foga della loro passione per questo o per quest'altro corridore, una disciplina direi quasi deferente.

Ho assistito a delle scene che non mi avevano per nulla edificato. Le accoglienze di oggi mi hanno fatto dimenticare e il mio animo si è avvicinato come non mai alla folla, sempre così pronta alla generosità. Credete voi che un corridore il quale cammina ad avere duecento chilometri nelle gambe possa avere la volontà e la pazienza di scendere magari di macchina a stringere la mano di uno sconosciuto o di ricevere sul viso quando non lo richiede un secchio d'acqua che gli toglie il respiro o un mazzo di fiori sulla testa che, data la sua eccitazione nervosa, lo stordisce, o, magari, una spintarella che invece di aiutarlo lo getta per terra?

Evviva i toscani!

Oggi ho veduto che i campagnoli del Cimino si sono comportati come delle signorine. A tutta prima, scorgendoli di lontano, tutti affannati a correre su e giù per i prati tutti indorati di ginestre, ho avuto paura che succedesse qualche disordine. E' successo invece una cosa gentilissima. Quei vecchissimi uomini hanno cosparso la strada di petali gialli e profumati, poi, ordinatamente, si sono ritirati e hanno lasciato sfilare in santa pace il plotone che tirava il collo su per il ripido e lungo pendio. Qualcuno, si sa, preso dall'entusiasmo e dalla pena, non ha potuto tenersi di spingere il corridore che gli passava vicino, sfiancato dalla gran fatica. Ma l'ha fatto con garbo e senza badare — questo mi è piaciuto più di tutto — se il ciclista al quale porgeva un momentaneo aiuto era italiano oppure straniero. Da Siena poi, anzi ancor prima di Siena, fino a Firenze, migliaia e migliaia di persone hanno assistito al passaggio dei corridori; schierate sul ciglio della strada come se fossero dei soldati tenuti d'occhio dal loro comandante. Bravi toscani! Questa si chiama coscienza sportiva.

E pensate che tutto ciò è avvenuto nella terra del Chianti, dove il vino è buono, e il paesaggio è così bello da mettere subito nello spirito una gioia, un'estasi frizzante, appena contenuta dalla visione dei cipressetti allineati sulle colline. Cipressetti che hanno una punta di malinconia pensosità e che fanno da guardia alle vigne come per non lasciare esplodere tutta l'esuberanza.

A me piacciono tanto i cipressi e oggi ne ho veduti sfilare a migliaia durante la corsa della nostra automobile. Non so se a voi vi facciano lo stesso effetto, ma a me danno l'idea, quando li scorgo stagliarsi nel cielo, delle canne di un mistico ed immenso organo, dal quale quasi quasi mi pare poi di udire sprigionarsi come un'armonia larga e morbida, dilagante per il silenzio del cielo.

Questo, lo so, non è ciclismo, ma abbiate pazienza se talvolta mi lascio prendere la mano dalla fantasia. Eppoi la corsa d'oggi, detto fra noi, è stata una gran noia. Per dieci ore abbiamo camminato dietro al plotone ad una velocità che vi preciserà fino al minuto secondo il mio amico Ambrosini.

Sveglia a suon di scarpe

Premetto che siamo stati svegliati alle 2,30 non so bene da chi. Io non ho udito battere all'uscio: ho sentito soltanto il tonfo di una scarpa del mio collega che, come al solito, con gentile pensiero, mi ha lanciato sul guanciale. Ricevere la scarpa, balzare dalle lenzuola, uscire dal letto, immergersi nel bagno, rusciarne, massaggiarmi e farmi il nodo dell'ultima cravatta che mi rimane è stato l'affare di un minuto.

Io non so perchè il comm. Colombo, con tante ore che ci sono in una giornata, vada a scegliere proprio le più piccine, quelle che, quasi quasi, per pescarle, occorrerebbero le pinzettine dell'orologiaio o per pesarle la bilancia di un farmacista. Le ore antelucane sono invero piccole e leggiere, ma viceversa, poi, vi pesano sul cervello come dei blocchi di piombo. Dal cervello poi vi discendono nello stomaco e voi siete fritti. Ho detto voi, ma invece avrei dovuto dire io, perchè scommetto che neppure uno dei miei lettori, a malgrado del Giro d'Italia, ha avuto in mente di alzarsi prima del sole. Se aveste veduto come erano ben chiuse le finestre delle ultime ville della campagna romana, quando i commissari hanno dato il « via » ai corridori. Erano chiuse come le palpebre sugli occhi di un uomo che dorme come si deve e con la coscienza tranquilla. Non ho mai invidiato tanto come questa mattina, anzi come questa notte, i proprietari di ville con le finestre chiuse.

Sul piazzale di Ponte Milvio, dove è avvenuta la partenza, c'era, per vero dire, una discreta folla, ma era composta dei soliti nottambuli accompagnati dalle solite nottambule. C'era anche un fotografo, il quale deve essere specializzato nelle aurore e che, tratto tratto, per fare le sue fotografie, accendeva un lampo di magnesio. Nessuno di voi sa che cosa sia l'improvviso abbagliante lampo di magnesio per un povero uomo che, sdraiato dentro una macchina, abbia ancora il cervello impigliato nei dolci veli del sonno. Non ho mai mandato tanti accidenti in vita mia quanti ne ho mandati al fotografo ultra-mattiniero e ultra-lampeggiante.

Sono ancora io?...

Come al solito, fra un barbaglio e l'altro, il collega Ambrosini voleva ad ogni costo che aprissi la bocca e che ingoiassi un sorso di brodo caldo. Questa mattina mi sono ricusato ad una simile tortura ed ho chiuso i denti e ho chiuso gli occhi per non bere e per non vedere. Ho già imparato durante questo Giro a fare tante cose così stravaganti che a volte mi domando se seguito ad essere io oppure comincio ad essere un altro.

Sarebbe ora che cominciassi a parlare della corsa, ma francamente oggi non me la sento. I trecento e più chilometri della tappa Roma-Firenze si sono presentati con tanta crudele imponenza davanti ai corridori schierati al traguardo, che questi hanno subito deciso di ingoiarli adagino adagino, come uno spaghetto interminabile. Vi ricordate Charlot nel film Le luci della città, quando è alle prese con uno spaghetto che poi si trasforma nel nastro di un'interminabile stella filante? Ebbene i « girini » hanno fatto proprio come Charlot e, adagino adagino, hanno cominciato a mandar giù chilometri e chilometri di nastro stradale, senza dimostrare nessuna fretta di terminare un pasto così pantagruelico.

Noi in automobile abbiamo dovuto seguire ogni episodio di questo banchetto, abbandonandoci ad un dormiveglia dal quale ci hanno poi risvegliato gli applausi di Siena e quelli più insistenti e clamorosi di Firenze.

Apro subito una parentesi per accontentare i « tifosi » che mi hanno gettato nell'automobile una lettera nella quale mi si prega di mandare un saluto alla gran famiglia dei fratelli Bellandi. La lettera è firmata « Fulmen ». Non so che diavoleria pirotecnica nasconda questo pseudonimo, ma sono felice di poter additare agli ammiratori del ciclismo l'isolato Bellandi, che è stato l'unico a distinguersi nella tappa odierna. Egli ha condotto il plotone sulla salita del Cimino, su quella di Radicofani lunga 35 chilometri e su tutte le altre che hanno resa durissima la Roma-Firenze senza mai mollare. Bravo Bellandi e complimenti ai suoi amici « Fulmen », i quali però terminano la loro missiva in un modo piuttosto brusco, trattandomi con mano di ferro in guanto di velluto. Essi mi dicono, dopo alcuni complimenti che non merito, ma che accetto con riconoscenza:

« Attendiamo il tuo resoconto della tappa odierna e in tale aspettativa ci è grato ossequiarti ».

Dio mio, i « Fulmen » mi attendono! Ma che cosa vorranno da me? La mia responsabilità come semplice cronista ignoto del Giro d'Italia, comincia a diventare troppo grande. Gli sportivi mi incutono un certo timore per il modo piuttosto rude col quale mi trattano. Chiedo tante scuse se sbaglio, ma che c'entro io, col Giro d'Italia? Prima di iniziare questa corrispondenza ho precisato la mia posizione e non demordo, anche se dò del tu a Guerra e se prendo il caffè che mi offre Binda.

Le simpatiche « tifosette »

Le donne, invece, oh le donne come sono gentili! Brave « tifosette »; mi piacete molto perchè avete compresa la mia passione. Se sentiste con quanta delicatezza mi scrive una fiorentina abitante in via Centostelle! Via Centostelle! Quando ho letto un tale nome che sa di freschi notturni, mi sono persino rifiutato d'entrare nel bagno quando quel piatto il tirannico Ambrosini voleva ficcarmi per la seconda volta in questa giornata. Macchè bagno! Mi sono sdraiato sul letto ed ho cominciato a ripetere ad alta voce il nome di questa strada: « Centostelle, Centostelle, Centostelle... ». Ma per dimenticare di una costellazione [illegible] mai questa? Fra tanto brulicare e palpitare di astri, chi sa che non ci sia anche il mio e quello di colei che mi ringrazia.

La viareggina, poi, della quale non faccio il nome e che mi attenderà a Viareggio sul viale Margherita, dove ci sarà il rifornimento, ricava le espressioni della mia gratitudine. Sicuro, accetterò la bottiglia d'acqua minerale che mi offre e la berrò tutta da me, a piccoli sorsi, e non ne offrirò neppure una goccia al collega Ambrosini. La viareggina termina la missiva con questa esclamazione:

« Dio benedica il nostro tifo! ».

Perchè, signorina Wanda, disturbare Dio per una tale benedizione? Ci sono tante cose più belle da benedire, oltre al tifo!

Sì, sportivi, cari sportivi pisani, io sono con voi e voi siete con me per il grido di dolore e di protesta che lanciate all'indirizzo del buon Gerbi. Fate bene a spezzare una lancia in favore di questo vecchio campione: farò presente alla Giuria del Giro il vostro desiderio, che è anche il mio. Gerbi prosegua e il cielo lo protegga.

Sono cascato un'altra volta, ma proprio senza accorgermene, nel comodissimo e piacevolissimo tranello che la corrispondenza mi tende ogni giorno. Ma come posso uscirne? Proprio in questo momento un cameriere mi recapita una lettera firmata dagli studenti fiorentini Enrico Marinelli, Carlo Battai, Guido Brandolese, Gerolamo Devoto, Enzo Ricci, Gray Giuseppe e alcuni altri, che mi avvertono di attendermi nell'atrio dell'albergo, per una intervista.

Ah, no, questo è troppo. Come devo comportarmi? Che cosa devo dire? Se almeno avessi un'idea! Ma non ne ho. La signorina di via Centostelle mi suggerisca qualcosa lei!

Ecco, ci sono. Mi sdraio un'altra volta sul letto e penso a questa favolosa costellazione.

Oggi, ho proprio condotto il cavallo per l'ala, mi sono incantato mentre attraversavo le dolcissime colline toscane e non riesco, come si dice in gergo ciclistico, ad attaccare la mia ruota a quella di un tecnico.

Ambrosini, lui sì che è bravo. Adesso è al tavolo e batte sulla macchina da scrivere, velocemente, la sua corrispondenza. Batte la macchina come batterebbe i tasti di un pianoforte, ed io sento che dal ritmo saltellante, un poco secco, un poco troppo meccanico, ne vien fuori come una specie di sinfonia, alla quale io metto il titolo: « Media 27 chilometri e 320 metri ».

ERNESTO QUADRONE.

L'ordine d'arrivo

1. MEINI ETTORE, alle 16,3', impiegando ore 11,50'30" a percorrere i Km. 321, alla media oraria di Km. 27,107;

2. Guerra Learco, di Mantova;

3. Binda Alfredo, di Cittiglio;

4. Stoepel, 5. Bertoni, 6. Mara; 7. a pari merito col tempo del vincitore: Balmamion, Barral, Battesini, Bellandi, Bergamaschi, Binda Albino, Bonino, Bovet, Buse, Cacioni, Canazza, Cavallini (1.o degli isolati), Cipriani, Decroix, Dell'Arsina, Demuysère, Geyer, Giacobbe, Giuntelli (2.o degli isolati), Godinat, Gremo, Liguori, Louviot, Magagnini, Magne Antonin, Mammina, Marviel, Marin, Molineau, Morelli, Moretti, Negrini, Orecchia, Pesenti, Praderio, Pulzo, Rinaldi, Scorticati, Tramontini, Verwaecke; 48. Fossati in ore 11,51'30"; 49. Zucchini in ore 11,55'20"; 50. Lalle id.; 51. Lavazza id.; 52. Montessoro in ore 12,0'5"; 53. Folco in ore 12,0'21"; 54. Rovida in ore 12,2'; 55. Galloni id.; 56. Ranieri id.; 57. Improta in ore 12,7'59"; 58. Riccò in ore 12,8'13"; 59. Valente in 12,11'30"; 60. Perna id.; 61. Nobili id.; 62. Fatticcioni id.; 63. Vincenzi in ore 12,14'19"; 64. Scimia in ore 12,23'12"; 65. Erba in ore 12,45'; 66. Zaffi id.; 67. Ferioli id. Ritirato Menegazzi.

La classifica generale

1. PESENTI in ore 79,35';
2. Demuysère in 79,45'47" a 10'47";
3. Bertoni in 79,47'27" a 12'27";
4. Guerra in 79,51'12"; 5. Stoepel in 79,51'36"; 6. Mara M. in 79,52'26"; 7. Binda Alfredo in 79,54'5"; 8. Barral in 80,0'1"; 9. Gremo in 80,2'17"; 10. Verwaecke in 80,11'32"; 11. Scorticati in 80,12'19"; 12. Cavallini (1.o isolati) in 80,15'46"; 13. Giacobbe in 80,17'23"; 14. Bonino (2.o isolati) in 80,19'20"; 15. Bellandi (3.o isol.) in 80,22'23"; 16. Buse in 80,24'19"; 17. Balmamion in 80,25'2"; 18. Cipriani in 80,30'23"; 19. Tramontini in 80,36'47"; 20. Moretti in 80,38'58"; 21. Orecchia in ore 80,42'7"; 22. Negrini in 80,51'44"; 23. Louviot in 80,55'13"; 24. Cacioni in 80,56'31"; 25. Rinaldi in 80,57'21"; 26. Binda Albino in 80,59'26"; 27. Morelli in 81,0'10"; 28. Decroix 81,2'33"; 29. Zucchini in 81,4'54"; 30. Praderio in 81,5'59"; 31. Mammina in 81,13'25"; 32. Giuntelli in 81,10'3"; 33. Battesini in 81,19'39"; 34. Magne A. in 81,22'43"; 35. Geyer in 81,22'31"; 36. Cignoli in 81,35'40"; 37. Liguori in 81,39'48"; 38. Lalle in 81,40'2"; 39. Bergamaschi in 81,41'12"; 40. Praleo in 81,44'23"; 41. Fossati in 81,46'22"; 42. Magagnini in 81,52'7"; 43. Meini in 81,58'47"; 44. Molineau in 82,3'47"; 45. Godinat in 82,9'19"; 46. Folco in 82,10'45"; 47. Bovet in 82,13'40"; 48. Marin in 82,18'2";

perchè siamo al termine della scalata e Bertoni torna a forzare.

Quest'ultima tirata trova pronta risposta soltanto da Guerra, Pesenti, Giacobbe, Binda e Bellandi. L'ultimo che molla è Mammina, dopo Meini, Cacioni, Morelli e Moretti. Ad un centinaio di metri è Demuysère, che però si riavvicina con Moretti e Morelli e stanno tutti e tre per riagguantare l'avanguardia, quando Cacioni, che con un irruento ritorno si era aggregato, dà il colpo finale, parato soltanto da Giacobbe, Guerra e Pesenti. L'azione conclusiva su Radicofani sparpaglia gli altri del gruppo di testa, ma i distacchi non si possono nemmeno rilevare con il cronometro, tanto sono brevi.

Mentre il quartetto, che ha toccato il culmine poco prima, sta scendendo [illegible] rapporto è sorpassato da Demuysère, ma il belga non approfitta del capovolgimento della situazione a suo vantaggio.

Tutti in gruppo

Del resto Guerra, Pesenti, Bertoni, Gremo, Giacobbe, Mammina, Morelli, Bellandi, Negrini, Cacioni e Moretti sono prontissimi a risalire in macchina con il rapporto forte ed ogni velleità del bianco-bleu sarebbe presto rintuzzata. Tutti costoro si stringono presso la ruota di Demuysère, seguiti da Cavallini, Binda, Orecchia, Stoepel, Rinaldi, Bonino e, poco alla volta, da quanti costituivano il gruppo all'inizio della salita.

Finita la lunga, strana discesa tutta gobbe e salti, di valloncello in valloncello, la numerosa comitiva procede di conserva e così compie, senza che Guerra voglia disturbare nessuno, la salita di San Quirico d'Orcia e lascia alle spalle Buonconvento e Monteroni d'Arbia, svoltando il passo verso Siena per merito di Improta.

L'onore di passare in testa in città lo ha Mammina, che è del quinto Bersaglieri, il quale è tutto schierato sulla strada di circonvallazione. Il siciliano miete al suo passaggio gli applausi dei suoi superiori e commilitoni, fieri di avere un così degno rappresentante in questo campione.

Lasciamo Siena sospinti di fianco da un forte vento che batte le colline del Chianti. Folco è appiedato, mentre Guerra si sgranchisce le gambe iniziando la salita di Castellina in Chianti al comando. Poi ci si mette Bertoni, quando ci va Louviot, poi si torna a Bertoni, ma nessuno fa sul serio. Gli evviva della folla sono per Bellandi che è del posto e... per Quadrone, il cui nome si sente gridare come se fosse quello del protagonista del Giro. Bellandi, che conosce la strada metro per metro, fa la discesa in testa a tutta velocità, ma in fondo alla valle non v'è soluzione di continuità nella fila. Passati al di là del torrente Pesa, si sale sulla collina di fronte. Bellandi è sostituito da Guerra e questi a sua volta da Louviot che è il più vivace. Finisce Bertoni in calando. Sei dei più modesti isolati sono le uniche vittime di questa breve scalata. Nella discesa su Greve non noto che una foratura di Verwaecke e la vittoria di Cipriani sul traguardo.

Ed eccoci all'ultima salita, quella del Passo di Sugame. Quando dell'Arsina si porta innanzi, Marin buca. Ma una discreta selezione la fa solo Magne, prima con uno scatto e poi con un comando serrato che solo venticinque uomini sostengono. L'intervento moderatore di Bertoni rimette nel gruppo una decina di unità che, con le altre, seguono Magne al vertice del passo di Sugame. E così anche questa barriera è passata senza che sia servita a chiarire un po' la situazione.

Giacobbe e Guerra bucano

Viene la sorte, visto che gli uomini non ne hanno voglia, a darci un quarto d'ora di interesse. Essa appieda a poche centinaia di metri l'uno dall'altro Giacobbe e Guerra mentre erano lanciati giù per la discesa. Immediatamente Bergamaschi e Rinaldi escono dalle file per aspettare il campione del mondo. Frattanto a Gremo si sostituiscono Demuysère e compagni nel trascinare impetuosamente la lunghissima fila, ma la foga prepotente con la quale i « grigi » aprono la strada al tricolore non ammette resistenza. La discesa è appena finita che i quattro ghermiscono l'estremo capo della fila, mentre dall'altro i bianco-bleu desistono dall'improvvisato tentativo.

Ancora lo strappo della salita degli Stolli, insignificante ed inconcludente, e tagliano Figline, Incisa e Pontassieve.

A quest'ultimo paese lo spettacolo di entusiasmo che tutta la Toscana ci sta dando da stamane assume proporzioni imponenti. Gli ultimi chilometri sono fatti in un corridoio di gente che stringe ancora più l'angusta e tortuosa stradicciola di campagna che gli organizzatori hanno dovuto scegliere per giungere al campo sportivo Berta. Misura necessaria, ma preoccupante perchè, se qui qualcuno avesse la malaugurata idea di giocare un tiro di sorpresa, non so che cosa succederebbe. Ormai tutti affidano le loro sorti alla volata. La presa delle posizioni si svolge serrata fra i « grigi » e i « bianco blu », cioè fra gli uomini di Guerra e quelli di Demuysère.

Sull'ampia pista in terra battuta, ottima come fondo ma senza curve sopra elevate, compaiono per primi Bergamaschi e Guerra, premuti ai fianchi da Demuysère, Meini e Mara e seguiti da Giacobbe.

La volata

Devono essere compiuti due giri, più i duecento metri di rettilineo che portano sul traguardo. A metà del primo giro Bergamaschi accelera e Guerra tiene la sua ruota. Alla campana Demuysère cerca portare avanti Meini sulla destra ma la pronta reazione dei « grigi » annulla il tentativo. Con improvvisa azione però Binda balza al comando all'entrata della penultima curva, mentre Demuysère arretra lasciando a Meini la difesa dei colori di marca. Questi prende la ruota di Guerra che ancora segue quella di Bergamaschi, preceduto, come ho detto, da Binda. A metà del rettilineo opposto Binda parte deciso prendendo collo slancio circa cinque metri di vantaggio su Guerra che ha considerato finito il compito di Bergamaschi. Sull'ultima curva Guerra si riporta a contatto di Binda e Meini lo segue. I tre debbono interrompere l'azione compiendo una cinquantina di metri a ruota libera e la riprendono prima di uscire sul rettilineo finale dove Binda allarga lasciando così il modo a Guerra di attaccarlo all'interno. Il campione del mondo ha presto ragione del suo rivale che appare come sbilanciato.

A cinquanta metri dal traguardo Guerra ha due macchine di vantaggio su Binda e da questo momento egli si considera forse sicuro vincitore: ma dalla terza posizione esce fuori fulmineo Meini, lanciato in un ritorno irresistibile; a dieci metri è all'altezza di Guerra e finisce di battersi per una ruota. Binda riesce a mantenere il terzo posto.

GIUSEPPE AMBROSINI

Le dodici ore di corsa

Firenze, 30 notte.

Verso Figline, cioè al termine delle salite e discese, e a circa 40 chilometri dall'arrivo ho notato una chiamata di Demuysère ai suoi uomini, che si sono adunati attorno al capo e con lui hanno confabulato a lungo, come per prendere accordi su qualcosa da fare. Lì per lì ho pensato che il belga volesse tentare, con la collaborazione dei suoi, qualche colpo di sorpresa nell'ultimo tratto per evitare un troppo numeroso arrivo in volata, e sono stato ad attendere che ciò si verificasse, un po' incredulo, però, sul risultato della supposta congiura. A Pontassieve dovetti precedere i corridori perchè c'era l'avvertimento ufficiale che sarebbe stato impossibile, data la strettezza della strada, giungere in tempo per assistere all'arrivo. E così fecero tutti i colleghi. Zigzagando per quella stradicciola, non so neppure se comunale, pensavo: « E' qui che Demuysère tenterà il suo colpo» ma poi ho visto entrare nel campo sportivo tutti i corridori insieme e ho saputo che nessuno aveva tentato un colpo mancino. Credetti di aver dato eccessivo valore a quel convegno, a quel parlottare sommesso, a quel gesticolare. Ma quando vidi Demuysère contendere così decisamente la posizione ai « grigi » portandosi sulla ruota di Meini, e seguii la loro tattica nei due giri di pista e salutai la vittoria del toscano, mi resi preciso conto di tutto. Demuysère, che oltre ad essere corridore di eccezionali mezzi fisici è anche intelligente e, più che una sua affermazione morale pensa a realizzare, si era convinto che Meini era l'uomo più veloce della sua squadra, l'unico che potesse sperare di battere i nostri specialisti nello sprint. Sorpassando, quindi, quella specie di distanza che finora c'era stata fra i belgi e gli italiani nella sua squadra, e che certo non aveva valso alla sua compattezza, Demuysère deve avere incaricato il toscano di difendere i colori di « marca » nella fase decisiva della corsa, sacrificandosi ad esso nel comune interesse. Il sacrificio è stato meritatamente premiato, la scelta era stata perfettamente indovinata, il designato ha svolto il suo compito rispondendo appieno alla fiducia del capo e ottenendo finalmente, la soddisfazione altre volte sfiorata e mai ancora raggiunta. Meini è una delle poche rivelazioni di questo « giro »: non lo si può ancora giudicare nel suo complesso, perchè da alcune tappe non è nelle migliori condizioni fisiche, causa le numerose cadute fatte.

Le qualità di Meini

Anche a Roma mi diceva di essere tutto pesto alle gambe, alle braccia, alla vita, e si lagnava della sfortuna che non voleva abbandonarlo. Cionostante io stento a credere che egli sia un arrampicatore di razza e questa non sarebbe lieve manchevolezza; ma posso dire che egli è un corridore di bello stile, a suo agio sul passo, ottimo in velocità.

Binda ha commesso l'errore di passare in testa e impegnarsi a fondo troppo presto; errore al quale è stato indubbiamente indotto dalla preoccupazione di ridare l'iniziativa e la posizione a Guerra, ben conoscendo quanto sia difficile rimontare il campione del mondo quando è in pieno slancio, tanto più su di una pista che, per quanto ampia, non essendo sopraelevata nelle curve, non permette di attaccare a fondo prima del rettilineo. Tant'è che gli uomini più lanciati all'entrata in curva hanno dovuto interrompere la loro azione al centro di essa per poi riprenderla poco prima della dirittura. Si può dire, in un certo senso, che la vera volata sia stata lunga non più di 200 metri e come le doti di fondo nella velocità di un Guerra abbiano dovuto cedere a quelle di scatto di un Meini.

La soluzione insolita

Mi sono trattenuto piuttosto a lungo sull'episodio che ha deciso la corsa perchè esso è stato, non dirò l'unico, ma certo il più interessante. La cronaca vi confermerà questo mio giudizio che non avrei davvero creduto ventiquattro ore fa di dover dare di una tappa che si presentava fornita di tutti gli elementi per altri sviluppi e altra soluzione. Leggendo le note che seguono voi rimarrete delusi, come lo sono rimasto io, nel seguire dodici ore di corsa, che sono sboccate nell'arrivo simultaneo di quaranta corridori fra i quali non mancano quelli che sarebbero stati certamente eliminati, se lotta si fosse avuta severa e continua, almeno nella seconda parte del percorso, che ad essa magnificamente si prestava. Prevedevo, e ve lo dissi ieri, che nè i Cimini, nè Radicofani avrebbero provocato una definitiva selezione; non che queste due salite, e specialmente la seconda, non fossero di quelle che non permettono netti distacchi agli uomini che sulle montagne si sanno distinguere; ma la loro lontananza dall'arrivo rendeva estremamente difficile mantenere tali eventuali distacchi per oltre centocinquanta chilometri. Ma da Siena in poi, quando la distanza doveva cominciare a farsi sentire, era logico che i dislivelli di Castellina di Chianti, di Campana, di Passo di Sugame, e altri ancora, che sulla carta non figuravano, suggerissero lo sviluppo di quella offensiva sulla quale ormai è basato quasi tutto il contenuto sportivo del Giro: cioè il duello Pesenti-Demuysère. Il belga, invece chiuso in difesa, sui Cimini, messo in difficoltà su Radicofani, per via di un grosso errore di rapporto, non ha più sporto il capo fuori della sua trincea sulle colline toscane, e ha limitato le sue pretese alla vittoria di tappa per la sua « marca », ottenuta nel saggio e brillante modo di cui vi ho detto.

Perchè Demuysère non ha osato di più? Evidentemente perchè ha capito che oggi la posizione di Pesenti non poteva da lui essere demolita e neppure intaccata. La sua audacia non poteva spingersi fino a un vano sacrificio, che avrebbe anche potuto compromettere la sua posizione che, oltre ad essere più che onorevole, può anche servire di punto di slancio a una occasione che potrebbe capitargli nelle rimanenti tre tappe. Fermo Demuysère, nessun altro poteva prendere il suo posto; identiche sarebbero state le difficoltà per Guerra e minori le probabilità di successo, perchè il mantovano, per rimanere padrone della situazione, dovrebbe passare sui corpi di Pesenti e di Demuysère insieme. E nessun'altra squadra ha l'uomo e la forza di assieme di imporsi a tanti avversari.

Pesenti è inattaccabile?

Ed ora una domanda imbarazzante: la stabilità della classifica è definitiva? Il Giro per quanto riguarda il vincitore è finito? Non sono solito creare delle illusioni nei miei lettori o fare vane montature di un avvenimento. Ebbene vi dico che a queste due domande si potrà rispondere con un « sì » solo domenica, a Milano. Perchè se ritengo che Pesenti non crollerà e che nessuno potrà staccarlo di forza, non giurerei che non dovesse passare dei brutti momenti se la fortuna, di cui finora in complesso non si può lagnare, gli dovesse voltare la faccia. Come un filo elettrico può fare saltare un ponte minato, per quanto solido sia, così il filo della sorte può fare cadere, da un momento all'altro, la formidabile posizione di Pesenti. Solo fra sei giorni potremo avere la sicurezza di una vittoria nazionale nel XX Giro d'Italia.

Eravamo troppo bene abituati alle sveglie relativamente comode per non sentire il disagio di quella di stamane, fissata per le due e tre quarti. Ma mi sono consolato pensando a quelle di altri anni, e specialmente alle notti quasi insonni del penoso 1914 in cui, al massimo, c'era concesso riposare fino alle 2, ma spesso si preferiva saltare addirittura il letto per poi stare in marcia una media di 16 ore.

Partenza di buon'ora

Partiamo alle 4,10 che già è giorno quasi fatto. A Roma lasciamo Canazza e Pierre Magne. Il francese a Napoli aveva fatto indigestione di ciliege; due chili se ne era mangiate, e in due giorni non era riuscito a rimettere a posto il suo intestino.

La mattinata è limpidissima; il caldo non si farà desiderare oggi. Rovida apre la marcia iniziale, che ci fa schiacciare un pisolino di supplemento fino a Monterosi. Sulla bellissima strada si passeggia a meno di ventisei chilometri all'ora. Più che la corsa vale la pena di guardare ed ammirare il magnifico quadro della campagna romana, che si sveglia e si ravviva al sole nascente.

Si va a ranghi completi fino a Ronciglione, ove comincia la salita del Monte Cimino, le cui prime rampe sono durissime e vedono Cacioni impegnato a fondo per sconvolgere il plotone. Rovida, Barral, Pesenti, Guerra, Godinat, Gremo, Mara, Bertoni si serrano a ruota, e gli altri sfilano sparpagliati.

L'energico intervento di Godinat riduce a 31 il numero dei componenti il primo nucleo, e poi a 15, che sono: Godinat, Rinaldi, Bertoni, Guerra, Pesenti, Giuntelli, Mammina, Giacobbe, Gremo, Magne, Marin, Demuysère, Barral, Scorticati. Ma poi altri riprendono, condotti da Battesini e Binda, finchè Godinat dà un nuovo strappo e con questo rimangono soli Cacioni, Giacobbe, Guerra, Pesenti, Binda, Mammina, Bertoni, Rovida, Demuysère e Barral. Al comando passa Rovida e ne approfittano Stoepel, Buse e Bonino per riattaccarsi proprio al momento in cui Rovida e Cacioni si impegnano per il traguardo che è in vetta; la spunta il primo.

Sulla salita di Radicofani

Al controllo-rifornimento di Acquapendente (chilometri 126) la corsa è come se dovesse ancora incominciare: ci sono tutti, infatti, alle 12 rientra anche Giacobbe, che aveva poco prima forato.

Tre minuti di neutralizzazione e poi di nuovo in marcia, con molta calma, per la strada, non più asfaltata, che scende dolcemente su Torricella.

Sul ponte di Centeno quasi tutti si fermano a cambiare rapporto: siamo ai piedi di Radicofani. Morelli, e poi Mara, fanno da punta: ma quando, oltre il torrente di Val di Puglia, la salita prende di petto la montagna, rinforza la guida Bertoni. Si va su a gradini, intercalando durissimi strappi a tratti di discesa e di piano. Nello sforzo d'arrancare Barral scarta e cade: ancora una volta egli è privato dell'occasione di dimostrare quello che sa fare con i migliori arrampicatori.

Al comando di Bertoni tengono duro solo Pesenti, Guerra, Binda, Bellandi, Giacobbe; di alcune decine di metri sono staccati Gremo, Mammina, Moretti. Causa l'eccessivo rapporto Demuysère non regge all'azione dei primi e segue con Cavallini; in maggiori difficoltà sono Morelli e Cacioni. Allo sforzo estenuante concede tregua un breve altopiano che permette a tutti questi uomini di riunirsi, sempre agli ordini di Bertoni.

Ma la salita riprende e più dura di prima. Demuysère, anzichè stancarsi a spingere l'esagerato rapporto, preferisce scendere di macchina e superare il gradino di corsa. Ma un nuovo intervallo di discesa consente al belga, a Orecchia, Meini, Stoepel, Erba, Magne, Godinat di riprendere contatto; per poco, però,

FIRENZE — Pontassieve — Figline — Greve — Castellina in Chianti — Siena — L. Trasimeno — S. Quirico d'Orcia — Radicofani — Acquapendente — Bolsena — Montefiascone — Viterbo — M. Cimini — Ronciglione — Bracciano — ROMA — Km. 0 20

ROMA — 102 Viterbo — 143 Acquapendente — 164 Radicofani — 230 Siena — 270 Castellina in Chianti — FIRENZE — Km. 0 ... 310

Importanti iscrizioni

al Gran Premio automobilistico d'Italia

Milano, 30 notte.

La Bugatti si è ufficialmente iscritta al Gran Premio d'Italia con Divo, Chiron e Varzi. Per ciò la Casa francese ha completato l'elenco delle iscrizioni più importanti che contano già l'Alfa Romeo, la Maserati, la Mercedes e la M. B. Domani avranno inizio gli allenamenti all'Autodromo di Monza.

Fasci Giovanili di Combattimento

Attività sportiva

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

« Campionato ciclistico piemontese per Giovani Fascisti 4.a 5.a Categoria. — Previ accordi intervenuti tra questo Comando Federale e l'U.V.I. il Campionato ciclistico piemontese GG. FF. avrà luogo il 12 giugno p. v. su un percorso di Km. 123.

« L'apposito regolamento sarà inviato a tutti i Comandi Federali e ai Fasci Giovanili del Piemonte. La manifestazione ciclistica avrà termine con l'arrivo dei giovani corridori al Motovelodromo di Corso Casale, dove nell'attesa dell'arrivo dei concorrenti al Campionato ciclistico piemontese, organizzata da questo Comando Federale, avrà luogo nel campo del Motovelodromo una riunione di atletica leggera comprendente le seguenti gare: Metri 80 - 800 - 3000 piani; corsa ostacoli m. 75; staffette 4×200 e 3×1000.

« Alla riunione potranno prendere parte tutti i Giovani Fascisti regolarmente tesserati alla F.I.D.A.L. con tessera B. per i Fasci Giovanili. Anche per questa riunione verrà trasmesso tempestivamente il regolamento. Le due manifestazioni, ciclistica ed atletica, dovranno riuscire imponenti per il numero dei partecipanti e per l'affluenza del pubblico che non mancherà di interessarsi alla simpatica competizione delle giovani Camicie Nere.

« Il Corso per Ufficiali Federali F.I.D.A.L. — Il Comitato Regionale F.I.D.A.L., presi accordi con questo Comando Federale, istituirà fra non molto un Corso per Ufficiali Federali riservato esclusivamente agli appartenenti ai Fasci Giovanili. I comandanti di Fascio Giovanile, gli aiutanti in seconda ed i Giovani Fascisti che intendano prendere parte dovranno farne domanda all'addetto allo Sport di questo Comando Federale.

« Il Camerata Saracino Mario, Addetto allo Sport di questo Comando Federale, è stato nominato dalle superiori Gerarchie, su mia proposta, rappresentante dei Fasci Giovanili in seno al Comitato Regionale F.I.D.A.L. e nel Direttorio Regionale della Federazione Italiana Giuoco Calcio ».

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI

CRONACA CITTADINA

LA RELAZIONE DEL PODESTA' ALLA CONSULTA

L'opera del Comune per il ribasso dei prezzi

L'azione calmieratrice dei mercati rionali - Il mercato del pesce, il mercato all'ingrosso di frutta e verdura, i forni elettrici di panificazione

Continuando nella pubblicazione dei passi più importanti e significativi della relazione del Podestà sulla vita municipale, riproduciamo oggi il capitolo che si riferisce all'« Annona ».

L'Annona municipale ha assunto durante questi ultimi mesi due compiti di grande responsabilità di fronte al pubblico dei consumatori torinesi, cioè quello: a) di adeguare rigorosamente e sollecitamente i prezzi al minuto rispetto a quelli all'ingrosso, in un periodo, qual'è questo che stiamo attraversando, di rapido precipitare dei prezzi; b) di fiancheggiare l'azione del Governo intesa a favorire l'azione di ribasso del costo della vita, per venire incontro alla grande massa dei consumatori, stipendiati e salariati, i cui redditi avevano subito di recente una necessaria ed opportuna falcidia.

Soppressi i prezzi di calmiere, l'azione annonaria del Comune si è concentrata in una maggiore sorveglianza sulla qualità delle merci, in un più rigoroso controllo dei prezzi, e specialmente nella ricerca e nell'applicazione dei mezzi atti a procurare l'auspicato e sollecito adeguamento dei prezzi al minuto in confronto a quello all'ingrosso.

I mercati rionali e le « vendite popolari »

Settantaquattrocento commercianti di generi alimentari furono visitati entro l'anno, dei quali 266 soltanto dovettero essere ammoniti per prezzi eccessivi: 100 nel primo trimestre e solo 18 negli altri nove mesi dell'anno. Ma più che l'azione di controllo sui prezzi si dimostrano efficaci i provvedimenti presi per procurare, al minor prezzo possibile, alla massa dei consumatori le derrate alimentari di prima necessità.

In aggiunta ai consueti 23 mercati di carattere ambulante, sparsi nei vari rioni della città e che funzionano egregiamente per quanto riguarda gli ortaggi e la frutta, si è istituito un mercato rionale avente la necessaria attrezzatura fissa, non dissimile a quella di un ordinario negozio, nel punto più centrale della città e precisamente nella piazza Emanuele Filiberto. Tale mercato ha iniziato il suo funzionamento il 2 ottobre u. s., mirando ad assicurare il minor prezzo possibile per merce di buona qualità, cercando di mettere in contatto diretto, ogni volta che ciò era possibile, il minuto consumatore col produttore e col commerciante all'ingrosso.

Si sono così istituite le vendite dirette di ortaggi e di frutta, organizzate dalla Federazione Fascista degli agricoltori, e quella di carne bovina, attuata dall'Associazione Agraria Piemontese. Per le altre derrate la concessione ha carattere assolutamente precario e la vendita di esse viene affidata a quei commercianti che, oltre alla buona qualità assicurano il minor prezzo di vendita. Questa vivace concorrenza promossa dal Municipio ha prodotto prontamente i suoi frutti e l'applicazione del nuovo mercato rionale a carattere stabile di Porta Palazzo ha fatto risentire la sua azione calmieratrice, che si è propagata man mano a gran parte dei negozi della città.

Ha particolarmente favorito il diffondersi di quest'azione un'iniziativa collaterale a quella del mercato rionale municipale presa dalla Federazione Fascista dei Commercianti istituendo le così dette « vendite popolari ». Per effetto di queste un centinaio circa di botteghe hanno adottato prezzi presso chè equivalenti a quelli del mercato municipale di Porta Palazzo.

Cifre dimostrative

L'azione più efficace raggiunta è stata quella relativa al ribasso del prezzo della carne bovina, come risulta dai dati seguenti:

	Prezzo medio di agosto	Prezzo medio di nov.	Prezzo del merc. rionale municip. in nov.
Bassato:			
Punta di petto	8.35	6.42	5
Culatta	11.95	9.69	7
Coscia senz'osso	17.80	14.12	13
Vitello:			
Punta di petto	7.56	5.80	5
Culatta	10.65	8.48	6
Coscia senz'osso	16.13	12.45	8

Ma anche per le altre derrate si è verificato lo stesso fenomeno di ribasso; valga qualche esempio:

	Prezzo medio di agosto	Prezzo medio di nov.	Prezzo del merc. rionale municip. in nov.
Pasta comune, produz. locale	2.46	2.30	1.90
Salame cr. fresco	16 —	14.70	13 —
Salame cotto	11 —	10.00	8 —
Prosciutto cotto	18.50	17.75	14.50
Merluzzo	3.10	2.60	1.90
Burro centrifug.	15.60	14.70	10 —
Burro naturale	13.40	12.12	9 —
Formaggio nazionale grivera	11.20	9.85	9 —
Formaggio gorgonzola	8.80	8 —	6 —
Carni suine fresche:			
Arrosto c. filetto	10.33	9.80	9 —
Carrè	9.85	8.00	8 —
Coscia senz'osso	11 —	10 —	9 —

L'azione annonaria svolta dal Comune ha avuto per risultato di ottenere nel 1931 un ribasso complessivo del 18 per cento sui prezzi delle derrate alimentari del dicembre 1930, epoca dell'iniziativa della campagna di riduzione dei prezzi fino al dicembre 1931.

Confrontando gli indici della spesa per generi di consumo della famiglia tipo (giacchè i vari generi sono considerati in proporzione diversa) si ha lo stesso risultato. Infatti:

	Spesa media settim. Dic. 1930	Dic. 1931	Percent. di riduz.
Generi aliment.	140.74	116.76	18 %
Vestiario	25.94	21.57	17 %

Ecco per alcuni voci, il ribasso complessivamente raggiunto dal gennaio 1931 al gennaio 1932:

	Prezzo medio 1-8-31	Prezzo genn. 1932 Media delle botteghe	Mercato rionale munic.
Pane popol. al Kg.	1.60	1.45	1.35
Pasta comune	2.50	2.25	1.90
Salame crudo	17.50	14.50	13 —
Tonno sott'olio	15.75	14.90	12 —
Merluzzo secco	3.05	1.90	1.50
Olio oliva 1a q.	7.30	6.80	6.60
Burro natur.	14.85	11.75	9 —
Formaggio groviera	8.75	7.25	6.50
Vino da pasto 10 gradi al litro	1.90	1.55	1.40
Punta di petto vitello al Kg.	9 —	6 —	5 —
Culatta id.	10.50	8.50	6 —
Coscia s. osso id.	18 —	13 —	11 —
Punta di petto al Kg.	7.25	5 —	4 —
Culatta id.	10.40	7 —	5 —
Coscia s. osso id.	14.75	11 —	9 —
Arrosto c. schiena	10.90	8 —	6.50
Carrè id.	8.80	6.50	7.50
Coscia id.	11.25	8.80	8 —
Lardo id.	7 —	5.30	4.50
Conigli macell.	7.75	6.10	5.50
Polli	12.50	8.50	8.50
Nasello	16.50	15.50	15 —
Sardine	10 —	8 —	7 —
Trote	13.50	10.50	10 —

Sullo scorcio del 1931 e all'inizio del 1932 la politica annonaria del Comune di Torino si è dimostrata particolarmente efficace nell'azione di adeguamento dei prezzi. Mentre nel dicembre 1930 l'indice complessivo torinese del costo dell'alimentazione, prendendo per base il gennaio 1930 eguale a 100, figurava con 93,40 inferiore al 94,23 di Genova e al 94,34 di Roma, ma superiore al 91,39 di Milano, all'86,90 di Bologna e al 91,61 di tutto il Regno, esso ora figura in una posizione che non potrebbe desiderarsi migliore. Questo indice è infatti sceso nel dicembre 1931 a 72,70 per Torino, contro 79,71 in tutto il Regno, a 76,96 a Bologna, a 80,19 a Milano, a 80,46 a Roma e a 81,29 a Genova.

Torino ha perciò riportato nell'anno testè decorso la palma del minor prezzo dell'alimentazione. Come abbiamo visto il suo indice è inferiore a quello del Regno, mentre l'anno scorso, nello stesso mese di dicembre, esso era ancora superiore a questo di 1,80. Che se poi il numero indice dell'alimentazione anzichè basarsi sulla media dei prezzi praticati nei negozi, lo fosse su quelli effettuati nei mercati rionali, vedremo l'indice del mese di dicembre 1931 scendere a ben 61,39.

Tre importanti realizzazioni

Sempre nel campo annonario si è proceduto nel 1931 a tre importanti realizzazioni: prima di tutto l'istituzione del mercato del pesce che ormai funziona da qualche mese. La sua gestione è affidata all'Alleanza Cooperativa Torinese, il cui Presidente, on. Bisi, è particolarmente competente in materia. Tale mercato tende man mano a perfezionarsi in relazione agli scopi per cui esso è stato auspicato dal Ministero di Agricoltura.

Il progetto del mercato della frutta e verdura all'ingrosso, che era allo studio già da parecchi anni, e che aveva subito varie modifiche, particolarmente nelle ubicazioni successive che si erano trovate per esso, sta per entrare nel campo delle pratiche attuazioni. Nella mia relazione sulla vita Amministrativa del Comune nel 1929 dicevo del resto che « per vararne il progetto aspetto il momento in cui sarà opportuno accingersi a nuove opere grandiose, cioè allorquando sarà necessario dare lavoro agli operai che la prevedibile crisi di sovraproduzione edilizia lascierà disoccupati ».

E poichè il momento di dare il lavoro è venuto l'Amministrazione si è accinta a risolvere tale problema in modo definitivo. Superate le ultime obbiezioni rivolte dai commercianti al progetto municipale e mercè il valido intervento di S. E. il Prefetto di Torino fu assunta la necessaria deliberazione. Il progetto è già stato posto ad appalto concorso che si svolge precisamente in questi giorni. Fra breve avranno inizio i lavori che dovranno procurare a Torino uno dei mercati della frutta e verdura all'ingrosso più razionale e perfetto fra quanti esistono in Italia.

Si è pure in questi giorni definito coll'Alleanza Cooperativa il progetto del nuovo impianto forni elettrici di panificazione che dovrà procurare ai torinesi pane ben cotto ed a buon mercato.

Come si vede, dall'azione minuta e quotidiana di controllo sui prezzi e sulle qualità, da quella più vasta dei mercati rionali municipali che debbono servire di termini di raffronto per conoscere gli equi prezzi di vendita al minuto, a quella più vasta ancora del perfezionamento tecnico degli strumenti di vendita e produzione all'ingrosso quale il mercato di frutta e verdura e il forno cooperativo, nulla si è tralasciato da parte della Podesteria per perfezionare sempre più l'Annona del Comune e portarla all'altezza della sua importante e delicata funzione municipale.

Al Palazzo della Moda

Mobili - L'estate e le « mannequins » - Vasa Prihoda e Nirva De Rio

— Come dev'esser piacevole schiacciare un sonnellino su una di quelle poltrone! — diceva nel Palazzo della Moda un robusto visitatore.

— Il guaio si è che Lei, oltre al sonnellino schiaccerebbe anche la poltrona — rispondeva un altro visitatore.

— Niente paura! — soggiungeva l'espositore, titolare dello « stand », — I prodotti della mia Casa non piegano nemmeno sotto il peso di un Carnera.

Tutti i mobili, del resto, che i fabbricanti torinesi hanno schierato in una gara di buon gusto e di attraenti presentazioni, danno pur nella linea, che è in maggioranza moderna, e nella leggiadria delle forme, il senso della solidità. Solidità, che in alcuni prodotti è evidente attraverso la razionalizzazione spinta al minimo comune denominatore, in altri è mascherata sotto lo sfarzo degli ornamenti all'antica, in altri è un po' visibile e un po' mascherata, in un equilibrio pieno di aggraziata moderazione.

Solidità e praticità: ecco ciò che più di tutto interessa il pubblico. Quando poi a queste due qualità se ne aggiunga una terza — la gaiezza luminosa del mobile, che dia gioia all'ambiente e freschezza all'atmosfera — la soddisfazione del futuro compratore è al completo.

E di gente soddisfatta tra i visitatori degli « stands » se ne è vista a josa. Tra i visitatori e soprattutto tra le visitatrici. Queste, che sono le regine della casa (e lo erano fin dai tempi di Adamo ed Eva quando la casa non esisteva) non si stancano dal rimanere in estatica ammirazione dinanzi agli ambienti completi che l'alloggio-modello (frutto degli sforzi combinati di parecchie ditte nostrane) offre alle loro occhiate intenditrici. Le camere da letto, i gabinetti da bagno — ce n'è uno azzurro-verde che mette in corpo un irresistibile desiderio di mare — i salotti e le sale da pranzo sono oggetto di particolare esame da parte delle signore.

Una ditta ha esposto due ambienti che sono due piccoli capolavori di intima eleganza e di piacevole comodità: un salotto a fumoir e una sala da pranzo. Stile sobrio, luce tenue, tappeti soffici, pace ovattata. Nessun contrasto, nessuna violenza... C'è tutto quanto occorre per una facile e tranquilla digestione. [illegible]

Ma stasera il pubblico, anzichè trattenersi dinanzi agli « stands », sarà richiamato in gran folla nel teatro. Oltre a una brillante sfilata di nuovi « mannequins » per la esibizione dei modelli estivi, lo spettacolo presenta il piacere del concerto del violinista Vasa Prihoda e, nella sua ultima parte, le piacevolezze delle danze caratteristiche di Nirva De Rio, la fantasiosa ballerina spagnuola, che giunge a noi reduce dai successi parigini e, naturalmente, spagnuoli.

Scene allegre e gentili
alla Fiera del Libro in Piazza San Carlo

Per la prima volta, quest'anno, la Fiera del libro ha assunto quel carattere giocondo, quasi diremmo goliardico, che deve essere nelle sue caratteristiche, essendo essa non solo una Fiera, ma anche una festa del libro. D'altra parte non v'è nulla che possa giovare, come la giocondità, a favorire la simpatia che tale istituzione intende sollecitare fra scrittori e pubblico, fra scrittori e colleghi, e a liberare il libro da quell'aria d'intimidente severità che certa parte del pubblico tuttavia sente in esso. La Fiera torinese non è ancora arrivata alla letizia di quella milanese, ma è sulla buona strada: e se quest'anno non abbiamo avuto, come a Milano, i teatri di marionette, le orchestrine, le grancasse e gli organetti, pure in varia maniera si è tentato di reagire contro ogni pericolo di musoneria o di noia, per opera dei numerosi « imbonitori » volontari, fra i quali vi sono stati dei giornalisti, delle dicitrici, delle cantanti e degli attori, pronti a tutto, per amore del libro: disposti persino a sottoporre le proprie voci alle violenze dei megafoni e degli altoparlanti. Da un chiosco, in onore d'un libro, è stata lanciata una nuovissima canzone. Versi di noti poeti e brani di libri sono stati detti o declamati da ogni parte. Pittoreschi episodi si sono verificati, per opera dei solerti imbonitori e dei cordialissimi autori. E il pubblico, divertito e interessato, ha dimostrato il suo compiacimento affollando dal mattino alla sera la nostra bella piazza San Carlo e andando a gara nel comprar libri e nel partecipare alle curiose scenette che la Fiera offriva.

Rose caramelle e sorrisi

Una nota scrittrice, che firmava i suoi volumi emergendo da una siepe di rose, aveva trovato modo di richiamare intorno a se stessa, insieme coi suoi lettori, anche una grande folla di bambini, i quali non badavano ai suoi libri, nè ai suoi sorrisi (quanti signori, per avere uno di quei sorrisi, hanno acquistato un libro?), ma bensì alle caramelle ch'essa distribuiva loro con amabile generosità. Qualche gentile signora, che offriva al pubblico i libri dei suoi autori prediletti si sentiva rispondere da qualche baldanzoso cavaliere: « Acquisterei il libro se l'autrice fosse lei », e allora essa si dava un gran da fare per dimostrare che, pur non essendo l'autrice, aveva col libro qualche stretto legame, o come ispiratrice dell'autore, o come una excompagna di scuola, o anche soltanto come lettrice entusiasta, di modo che il signore poteva acquistare il libro come se fosse stato scritto da lei... o quasi. E il signore acquistava; e, sotto la firma dell'autore, sul frontespizio, firmava pure la « imbonitrice ».

Non mancarono gli acquirenti entusiasti, che visitarono la Fiera ogni giorno, più volte al giorno, facendo acquisti su acquisti. Fra questi ci fu una signora piuttosto anziana, forse straniera, che non volle dire il suo nome e acquistò i libri di tutti gli autori presenti alla Fiera. Singolare fu il caso d'una giovane signora torinese, che, dopo aver visitato la Fiera, raggiunse la sua automobile seguita da un gruppo di commessi (uno per ogni chiosco), con le braccia cariche di libri. Assai grazioso fu il gesto d'una scolaretta di 12 anni, che andò da un chiosco all'altro, rivolgendosi agli autori, tutta rossa: « Scusi, io non ho quattrini per comperare i libri, però vorrei... », e voleva che gli autori apponessero la loro firma sul suo quaderno di scuola. Perchè no? Scrittori illustri e scrittori aspiranti a diventarlo, ringiovanirono per alcuni secondi, curvandosi a vergare il loro nome sul foglietto rigato.

« A me le guardie »

Sarebbe difficile rievocare gli innumerevoli episodi che varrebbero a fornire una cronaca completa e fedele di questa Fiera che inizia, dopo alcuni passati esperimenti, la serie delle felici Fiere torinesi del Libro. Ne sono accaduti d'ogni genere, d'ogni tono, esclusi naturalmente il genere drammatico e il tono noioso. Ma nella gaia commedia si è pure inscritta qualche nota non scevra di nostalgia, qualche improvvisa e inattesa commozione, per fatti che, col libro non avevano apparenti rapporti. Passava, per esempio, dinanzi a un chiosco, un giovane aitante. Filava diritto per la sua strada senza curarsi degli « imbonitori », senza guardare i libri nè udire le lusinghiere proposte degli autori. Uno di questi, però, che dice essere unico suo orgoglio quello di aver appartenuto alla Brigata Granatieri, vide che lo sconosciuto portava al bavero la piccola fiamma d'argento dell'arma, e allora, d'impulso, gridò tra il vocio degli altri: « A me le guardie! ». Ed ecco, con occhi improvvisamente inteneriti, i due ex-granatieri guardarsi e poi scambiare parole, rievocare qualche data, qualche nome. In breve: l'ex-granatiere acquistò con sincera gioia il libro del compagno d'armi, e tutti gli altri autori del chiosco cercarono subito d'aumentare la propria statura, chi sollevandosi sulla punta dei piedi, chi salendo sulle sedie, per diventare, in così pacifica occasione, un poco granatieri anche loro.

La nostalgia della guerra e la fratellanza nobilissima delle armi compiva pure altre imprese in favore del libro. Le dediche « all'ex-alpino », « all'ex-bersagliere », « all'antico commilitone » si susseguivano frequenti.

E non mancarono neppure le note farsesche. Una vecchietta, nel pomeriggio di domenica, si avvicinò con molto interesse a uno dei chioschi e cominciò a guardare i libri. A uno a uno, gli autori presenti gradirono le sue cortesi interrogazioni e le parlarono delle proprie opere, delle proprie intenzioni, forse più compiaciuti del suo timido interesse, che non della prospettiva di arrivare ad annoverarla fra le proprie lettrici. Sennonchè, dopo che ebbe consultato tutti ed ebbe preso visione d'ogni libro, la vecchietta fece di no con la testa, e, sempre molto cortesemente, disse che quei libri non la interessavano, perchè lei voleva (l'episodio è testuale), voleva la « storia di qualche brigante ».

Un dono alla sposina

Qualcuno alla Fiera del Libro è venuto a cercare « Ginevra degli Almieri »; qualche altro la « Storia dei Reali di Francia »; qualche altro ancora il libro immortale di Bertoldo e dei suoi discendenti. « Sono libri anche quelli! », proclamava uno degli autori presenti, forse per mascherare i segni d'una fuggevole mortificazione. Ed ecco, sempre nel pomeriggio di domenica, due sposini campagnuoli in viaggio di nozze smarriti tra i banchetti e le bancarelle. Non stiamo a descrivere il loro aspetto, nè il loro abbigliamento: gli sposi in viaggio di nozze non hanno bisogno di presentazione. Vogliamo invece che il pensiero del lettore indugi nel tentar d'immaginare la serietà improvvisa e compunta con la quale il giovane sposo si fermò e fece fermare la sposina per ascoltare le proposte d'un autore. Questi parlò del suo libro, tentò di provocare nel giovane qualche domanda curiosa, ma non ne ebbe che dei cenni di consenso; allora, esplicitamente, egli disse: « Regali questo libro alla sua sposina! », e lui portò la mano al taschino, con entusiasmo; ma la sposina, aggrappandosi alle sue spalle, quasi con terrore: « *E com ch'im 'na fasi?* ». Imbarazzo dello sposo. Imbarazzo ancora più serio dell'autore. « *Cosa ch'i 'l 'na fasse?* », parlava lo sposo, cautamente, come se non sapesse neppure lui che cosa rispondere: « *T' lò bute B... pesì...* ». E poi? « *Pesì...* », finalmente aveva trovato: « *T' lò lesras!* ». E, pagato il libro, se n'andò a passo marziale, con la sposa che, per rigirarsi il libro in una mano, guardandolo da ogni parte, rischiava a ogni passo di inciampare.

E si potrebbe seguitare, per poco che la memoria ci soccorresse, permettendoci di rievocare tutto quello che abbiamo visto e udito nella nostra diligente visita alla Fiera del Libro.

Il Guf commemora l'anniversario di Curtatone e Montanara

Al Circolo del Goliardo gli studenti del Gruppo Universitario Fascista hanno commemorato ieri sera, presente il comandante della Legione universitaria « Principe di Piemonte » seniore dottor Mario Vedani, l'anniversario di Curtatone e Montanara.

Il segretario del GUF, Guido Pallotta, ha tenuto, molto applaudito, il discorso commemorativo.

I giovani hanno rivissuto l'eroica giornata di quella che — ha detto bene l'oratore — fu un'anticipazione garibaldina: 29 Maggio 1848! Le colonne dei volontari di Siena e di Pisa, alla testa delle quali sono gli stessi professori universitari, come il Mortarotti e l'eroico e illustre Pella, dopo 40 giorni di marcia hanno varcato il Po, sono penetrate in Lombardia. Eccole, ora, formare l'estrema ala destra dell'Esercito del Re liberatore. Il fronte è di 12 chilometri — da Curtatone a Montanara —, i volontari sono 4800, con 9 bocche di fuoco, gli austriaci, che Radetzky ha fatto uscire all'alba da Mantova per accerchiare l'Esercito del generale Bava, sono 35.000 con 110 cannoni. La resistenza dei giovani italiani diventa avanzata; solo il torrente di fuoco li arresta. Ridotti a duemila, dopo 9 ore di battaglia, ripiegano lentamente e tuttavia sparando sull'inseguitore. Nè tutti i superstiti ripiegano, una trentina occupati un molino ne fa un fortilizio che sarà fra poco un rogo. Non vana resistenza, chè l'Esercito di Bava può compiere, nel frattempo, la preordinata manovra e attendere il nemico di piè fermo sul campo di Goito dove Carlo Alberto, dopo la battaglia, da lui stesso condotta, sarà salutato dai vittoriosi al grido di « Viva il Re d'Italia! ».

Dopo la celebrazione, gli studenti, in corteo, si sono recati a deporre una corona di alloro sul bronzo che, al Civico Palazzo, ricorda la mirabile impresa.

Federazione Provinciale Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

« *Provvedimenti disciplinari.* — Il fascista Bagaglia Giuseppe è sospeso per tempo indeterminato dal P. N. F. — Il Segretario Federale: *Andrea Gastaldi* ».

Mons. Fossati ricevuto dal Re

Ci telefonano da Roma in data 30: Stamane alle ore 10.30 l'Arcivescovo di Torino mons. Fossati si è recato al Quirinale, dove è stato ricevuto da S. M. il Re, al quale ha offerto l'album di fotografie della Santa Sindone, importante documentazione dell'autenticità della preziosissima reliquia.

Il Sovrano ha molto gradito l'omaggio ed ha avuto parole di compiacimento verso l'Arcivescovo e di affettuoso ricordo per la città di Torino. L'udienza reale è durata una quarantina di minuti.

Una serata al Liceo Musicale a favore del Consorzio antitubercolare

Lunedì prossimo venturo, alle ore 21, nel salone del Liceo Musicale « G. Verdi », avrà luogo sotto il patrocinio di donna Clara Agnelli Boselli una serata a beneficio del Consorzio Provinciale Antitubercolare. La signora Beatrice Stepanian Yeretzian dirà tre suoi poemetti in lingua francese. Il violinista Aldo Molinari e il pianista Celso Simonetti svolgeranno un programma con musiche di Mozart e di Grieg. I biglietti sono in vendita presso il Liceo al prezzo di L. 8 per la platea, lire 5 per la galleria.

S. E. Starace nella Commissione per il Parco del Gran Paradiso

L'importazione dei mufloni dalla Sardegna - Il rifugio « Vittorio Emanuele »

Nella seduta della Commissione Reale del Parco Nazionale del Gran Paradiso, tenutasi ieri, il Presidente Anselmi ha comunicato che S. E. Starace ha accettato di far parte della Commissione stessa.

La Commissione ha quindi approvato — accogliendo alcune proposte presentate dall'on. Michelini, dal commissari Cromis e Bognetti — il regolamento compilato dal prof. Mattirolo per premi ai coltivatori montani di piante officinali, che, all'epoca della morte del gr. uff. Arnaldo Mussolini, Membro della Commissione, si è deliberato di istituire in Sua memoria e pei quali si ha il concorso notevole del Ministero dell'Agricoltura e di Enti pubblici delle Provincie di Aosta e Torino. Ha pure approvato il progetto di bilancio dell'Istituzione per l'anno 1932-33, in cui vengono stanziate, fra altro, L. 13.000 per pavimentazioni stradali e L. 22.000 per nuove costruzioni, specialmente di sentieri alpini, nell'interno del Parco.

Il Presidente ha comunicato che la Direzione Generale di Agricoltura invierà a tempo debito altre renne per il recinto di Ronco Canavese. Ha pure esposto il risultato degli accordi intervenuti, col plaudente consenso del Ministro per l'Agricoltura e Foreste, fra il Comune di Traves, la Commissione del Parco, la Provincia di Torino e la Direzione Generale di Agricoltura, mercè i quali si inizierà nell'estate prossima la formazione del recinto di acclimatazione nella costituenda foresta demaniale del Caicante, la costruzione della casa di guardia e quindi l'importazione dei mufloni dalla Sardegna, che verranno per ora chiusi nel recinto predetto di 15 ettari.

Ha inoltre espresso parere favorevole — coll'indicazione di modalità relative — per la costruzione del nuovo rifugio Vittorio Emanuele II in Valsavaranche, che sarà fatto prima della ricostruzione del rifugio di Piantonetto e della creazione di quello dell'Alpe Goi, da vari anni autorizzati dalla Commissione.

La Commissione, tenuto conto di ogni circostanza, ha limitato a cifra inferiore a quella degli anni scorsi il numero degli stambecchi, di cui verrà concessa la caccia ed aumentato per contro quello relativo ai camosci, il cui prezzo di caccia pel corrente anno permane fissato nella cifra di L. 600. Oltre alla cattura di piccoli stambecchi per la Casa di S. M. il Re, è stato provveduto per la cattura di altri stambecchi, richiesti da S. E. il Capo del Governo.

Si è constatato il buon risultato dei lavori stradali eseguiti lo scorso anno nella zona dell'Herbetet e si sono prese le disposizioni per l'auspicato miglioramento delle Alpi Fontana Fredda, Pilocca e La Balma. Si è pure provveduto a che nella prossima estate possa venire stampata la terza pubblicazione scientifica, per cui parecchi scienziati hanno già pronto il materiale relativo.

La chiusura del Convegno dei chirurghi del Nord Italia

Il Convegno dei chirurghi del Nord d'Italia si è chiuso ieri sera. Nella giornata fra le numerose e apprezzate comunicazioni sono state distinte dei chirurghi di Torino, quelle dei professori A. Foà, A. Picco, A. Malan, Boldi-Trotti, L. Debernardi, B. Roccia, S. Milone, G. Galli, L. Caporale, L. Bobbio, F. Zanardi, A. Bobbio e C. De Fermo.

L'illustre prof. Mario Donati a cui spetta il merito di avere organizzato l'interessante Convegno, e che ha presieduti i lavori, ha chiuso la riunione con un breve discorso, ringraziando i relatori per aver portato a conoscenza di tutti le esperienze scientifiche fatte, e rendendo omaggio agli illustri chirurghi esteri per aver recato il loro prezioso apporto al Convegno dei chirurghi italiani.

Il decennio del « Famulato Cristiano »

Sabato nel pomeriggio hanno avuto luogo in via Valgiana 575 nei locali del Famulato Cristiano i festeggiamenti per il decennio di fondazione dell'opera per il 25.o anno di sacerdozio del fondatore dell'opera canonico Barberis. Alla simpatica cerimonia le Autorità invitate si sono fatte rappresentare ed è accorso uno scelto e numeroso pubblico. Il canonico Vandagnotti ha, con un nobile discorso, ricordata l'attività svolta dall'opera nei 10 anni di vita e monsignor Bosia ha parlato sulla attività svolta dal canonico Barberis a favore della benefica istituzione. In seguito è stato benedetto lo stendardo dell'opera ed ha avuto luogo un elegante the di beneficenza organizzato dalle dame del comitato.

Una festa benefica « Pro Fante »

Il Comitato delle dame patronesse dell'Associazione del Fante promuove per la sera del 2 giugno, alle ore 22, al Ristorante del Parco un gran ballo di beneficenza « Pro Fante » e per la fondazione del premio « Principessa di Piemonte ». I premi, che varieranno dalle lire 300 alle 50, saranno assegnati ai soldati che eccelleranno maggiormente per il senso della disciplina e per spirito militare.

Un brillante Comitato di dame patronesse si è incaricato della vendita dei biglietti.

Assemblee di commercianti a Palazzo Cavour

La Federazione Fascista del Commercio comunica che a Palazzo Cavour (via Cavour, 8) avranno luogo le seguenti assemblee: Domani, mercoledì, alle ore 10, i negozianti in oggetti d'arte antica e moderna e d'arte sacra; alle 15 le ditte commercianti in articoli tecnici; alle 21 le ditte negozianti in vetri, specchi e cristalli; alle 21.15 i droghieri, per importanti problemi.

Elettricista che cade dal terzo piano

Giuseppe Gambolo, di 38 anni, abitante in via Carlo Cappelli, 27, operaio della Soc. « Stipel » l'altra mattina poco dopo le 11, montato su di una scala a piuoli stava riparando un filo telefonico posto all'altezza del terzo piano della casa N. 52 di via Cibrario, quando ad un tratto fu visto barcollare e poi precipitare al suolo. Gli altri operai che reggevano la scala non hanno saputo spiegare la causa della caduta, se non arguendo che il Gambolo abbia accidentalmente perduto l'equilibrio. Potrebbe però darsi, poichè alla stessa altezza a cui lavorava il disgraziato corre un cavo che porta corrente ad alta tensione che egli inavvertitamente lo abbia urtato e per la scossa avutane sia precipitato. Con la automobile dell'industriale Giuseppe Maccagno, abitante in via Cibrario, 17, il ferito, le cui condizioni apparivano gravissime, venne accompagnato all'Ospedale Martini, dove quei sanitari gli riscontrarono la frattura della base cranica, la frattura di entrambi i femori al terzo inferiore, ferite lacero contuse ed abrasioni multiple alla fronte, al mento ed alle braccia, ed un vasto ematoma alla regione auricolare destra. Dopo le cure del caso lo sventurato operaio è stato ricoverato e giudicato in pericolo di vita. Le gravi condizioni del Gambolo si mantengono secondarie.

Bollettino demografico di Torino

30 Maggio 1932-X

NASCITE	26
MORTI	29

I primi treni popolari

Domenica: a Venezia e a Firenze

Domenica prossima si iniziano le gite coi treni popolari che quest'anno, a differenza della scorsa estate comprendono anche la seconda classe. Le due prime gite sono per Venezia e Firenze. Il prezzo del biglietto di andata e ritorno per Venezia è fissato in lire 53 per la seconda classe e lire 30 per la terza. Inoltre a chi ne fa richiesta potrà venir consegnato, per lire 1,50, il biglietto d'entrata all'Esposizione di Arte. Il prezzo del biglietto di andata e ritorno per Firenze è di lire 58 per la seconda classe e 30 per la terza.

Per Venezia sono previsti due treni: il primo, distinto col color « giallo », parte dalla stazione di Porta Nuova sabato sera, alle 22,45; da Porta Susa alle 22,59, arriva a Verona alle 4,25; a Vicenza alle 5,06; a Padova alle 5,55; e a Venezia alle 6,45 di domenica.

Sono state stabilite queste fermate nel caso vi fossero viaggiatori che anzichè a Venezia, intendessero recarsi in qualcuna di queste città.

Il treno « giallo » riparte dalla stazione di Venezia alle ore 16,30 di domenica; da Padova alle 17,17, da Vicenza alle 17,46 e da Verona alle 18,50 e arriva a Torino Stazione P. S. alle 0,37 e alla stazione di P. N. alle 0,50.

Il secondo treno per Venezia, distinto col colore « azzurro » parte sabato sera dalla stazione di P. N. alle ore 23,30, da quella di P. S. alle 23,44, giunge a Verona alle 4,44; a Vicenza alle 6,05, a Padova alle 6,45 e a Venezia alle 7,30.

Il treno « azzurro » riparte dalla stazione di Venezia alle ore 16,40 di domenica, da Padova alle 17,26; da Vicenza alle 17,57 e da Verona alle ore 19,05; giunge a Torino P. S. alle 1,17 e a P. N. alle 1,30.

Il treno per Firenze parte dalla stazione di P. N. la sera di sabato alle ore 22,55, arriva a Pisa alle 5,12 e a Firenze alle 6,50, della domenica. Riparte da Firenze alle 17,30 di domenica, da Pisa alle 19,12 e giunge a Torino P. N. alle 2,5.

La vendita dei biglietti per queste gite con treni popolari si inizia questa mattina alle ore 9 nella biglietteria della stazione di Porta Nuova agli sportelli numero 21, per Firenze e n. 22 per Venezia.

Contemporaneamente un treno popolare partirà sabato notte, alle 0,50, da Alessandria, per Venezia, linea Mantova.

Esso giungerà a Mantova alle 5,45, a Padova alle 8,10, e arriverà a Venezia alle 8,57 di domenica. Il ritorno si effettua la sera di domenica alle 20,42 da Venezia, da Padova alle 21,25, da Mantova alle 23,58 e giungerà ad Alessandria alle 4,45 della notte fra domenica e lunedì. Il prezzo dei biglietti di andata e ritorno da Alessandria a Venezia è di lire 47 per la seconda classe e di lire 25 per la terza.

Mentre molti torinesi partiranno per Venezia e Firenze molti forestieri verranno domenica nella nostra città, attratti specialmente dalla Esposizione della Moda. Sono infatti annunciati treni popolari provenienti da Roma e da Genova.

Crociera dopolavoristica Venezia-Zara

Associandosi all'iniziativa patriottica e popolare della Federazione Provinciale Fascista e del Dopolavoro di Cuneo, la Direzione del Dopolavoro di Torino comunica ai suoi iscritti che anche ad essi è estesa la partecipazione alla crociera Venezia-Zara che avrà luogo dal 26 giugno al 2 luglio p. v. In tali giorni essi potranno visitare Venezia, Zara, Lussino e Isola Brioni nelle migliori condizioni di tempo, di trasporto, di navigazione e di trattamento. A suo tempo sarà comunicata l'ora di partenza da Torino in coincidenza col treno dopolavorista di Cuneo.

La quota della Crociera è fissata in L. 150, tutto compreso, e deve essere versata alla sede del Dopolavoro (corso Vittorio Emanuele 73) fino al 15 giugno p. v. termine di scadenza per l'iscrizione.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 1 collaudatore trazioniere, anni 20-28. — 1 tornitore per torni a giostra. — 2 falegnami meccanici. — 1 pulitore e argentatore. — 1 mezzo lavorante sarta. — Una aiutante sarta per modelli. — Una lavorante sarta da donna. — Due lavoranti sarte da uomo. — Una donna seppiatrice robusta. — Una ragazza anni 12-13 — Una lavorante sarta indumenti militari. — Una sarta da uomo abilissima. — Abili lavoranti in serie lavoro interno ed esterno. — Un tappezziere in stoffa, anni 30-35.

Per fuori Torino: 20 terrazieri lana. — Per fuori Provincia: 4 operai tele! Cotton.

Gli interessati iscritti al collocamento, possono passare domani 31 corr. mese, alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

Gli elenchi dei contribuenti comunali

Il Municipio comunica che in via Corte d'Appello n. 1 (padiglione) sono in pubblicazione gli elenchi dei contribuenti da comprendersi per l'anno 1932 nel ruolo principale della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche e nei ruoli suppletivi delle imposte sul valore locativo e di patente.

E. I. A. R. — Radio-Torino
Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,25, 16,15, 19,50, 20: Giornale radio. — 11,15: Musica varia. — 12,30: I cinque minuti del radio curioso. — 12,35: Dischi. — 13,1-14,30: Concerto variato. — 13,55: Borsa di Torino. — 16,30: Cantuccio dei bambini. — 16,45: Musica da ballo. — 18,45: Comun. dei Consorzi Agrari e del Dopolavoro. — 19,5: Musica varia. — 19,31 Dischi. — 20,15: Salvator Gotta: « Poesia e all'italiana » (conversazione). — 20,30: Trasm. dell'operetta « Luna Park » di Lombardo e Ranzato, diretta dal M. Nicola Ricci. — Negli intervalli: Gigi Michelotti: « La settimana del 4 giornali » (conversazione) — Ing. F. Barbacini: Caratteristiche astronomiche, meteorologiche del mese di giugno. — Dopo l'operetta: Giornale radio.

Ore 20,30: **Roma-Napoli**: « Inni patriottici, ricordi e visioni di guerra »; « L'Arlesiana » di Francesco Cilea. — **Bruxelles**: Concerto (Saint-Saëns, Martucci, Ibert, Jongen, Kvier-Bein, Nanck). — **Praga**: Orchestra (Asurau, Foerster, ecc.). — **Parigi**: Concerto vocale orchestrale (Nicolai, Massenet, Pierné, Silver, Sperck, Ibert, Ceremain, Villedor, Doret). — **Tolosa**: Orchestra sinfonica; Sirse sonore, orchestra viennese; concerto da un caffè; brani di opere; musica varia; aria di operette; orchestra variata. — **Heilsberg**: varie. — **Muehlacker**: « Giovane luna, la barca piena di dispiaceri... », radio-suite di O. L. Brandt (recitazione, canti e musica varia). Concerto strumentale e corale di musica antica. — **Londra**: Vaudeville. — **Barcellona**: Concerto (Roera, Caballero, Hermoso, Linche, Fernandez, Bayer, Coll). — **Madrid**: Ponchielli: Selezione de la « Gioconda » — **Radio-Suisse**: Concerto orchestrale.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI — Ore 21,15: « Villafranca » di G. Forzano.
CHIARELLA (Comp. Gandusio-Almirante). — Ore 21,15: « Tifus » rivista satirico-sportiva di C. M. Poncini e R. Biscaretti, « Cavalleria » di Folk [illegible] Lina Brac[illegible].
BALBO (Comp. Paternò-Capodaglio). — Ore 21,15: « Feg del mio cuore » di Mannoca. (Serata Tina Paternò).
VITTORIO (Comp. veneta di G. Giachetti). — Ore 21,15: « Ma se el gato le magna el formagio? » di Viali, musica di Allegra.
ROSSINI (Comp. Stabile di Torino). — Ore 21,15: « La boca d'la verità » di Chiappo e Piovano.
CAY-DANZE (v. Pomba, 7): Trattenimenti.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PACCOA-VALENTINO: Ore 21: Danze.
« **IL FARO** ». — Mostra d'arte. Esposizione-vendita lavori femminili dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19. Accettazione doni per asta benefica.
MOSTRA DELLA MODA E DELL'AMBIENTAZIONE (Palazzo del Giornale) Valentino. Aperta dalle ore 15 alle 24. Questa sera alle 21, esibizione di modelli, concerto di Vasa Prihoda e danze artistiche di Nirva De Rio.
PRO COLTURA FEMMINILE (via Mercantini, 3). — Esposizione femminile d'Arte moderna. Tutti i giorni dalle 15 alle 17 e domenica e giovedì anche dalle 10 alle 12. La sera del giovedì dalle 21 alle 23.
60.a ESPOSIZIONE DELLA PROMOTRICE (Valentino). — Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « La canzone è finita ». L. Raid.
VITTORIA: « La crociera del delitto ».
ITALA: « Cuore di fantino ». Marion Nixon.
SPLENDOR: « Rubacuori ». A. Falconi. Imminente: « Papà Gambalunga ». Gaynor.
IDEAL: « Notti di New York ». N. Talmadge.
ALFI: « Angelo della notte ». Nancy Carroll.
STATUTO: « Piccola amica ». R. Novarro.
BORSA: « Cantante dell'opera ». Giachetti.
PRINCIPE: « Donna del fiume » e Varietà.
SAVOIA: « Sotto a chi tocca ». Charlot.
MAFFEI: Sentiero delle belve e Tenne-Ko.

I divertimenti

Il mercato di Borgo San Paolo

Il Municipio comunica che a decorrere dal 1.o giugno p. v. il mercato rionale di Borgo San Paolo, è trasferito sul corso Racconigi nel tratto compreso tra la via Frejus ed il corso Peschiera.

Nel Teatro dell'Oratorio Salesiano la sera del 2 giugno alle ore 21 padre Gemelli, rettore magnifico della Università Cattolica di Milano, terrà un discorso commemorativo di Silvio Pellico.

Ha smarrito 300 lire, che aveva incassate per conto del principale, l'apprendista falegname Carlo Garavini, di 13 anni, mentre percorreva un tratto di corso Peschiera. Chi le avesse trovate farebbe opera buona consegnandole in via Frejus, 37.

Il patronato scolastico sezione Michele Coppino ha organizzato per giovedì 2 giugno, in occasione della festa della Scuola, uno spettacolo al Teatro Carignano a beneficio delle colonie marine che saranno organizzate dall'Opera Nazionale Balilla. Lo spettacolo è diviso in due parti e ne saranno attori gli allievi della 2.a, 3.a, 4.a e 5.a classe femminile e maschile.

STATO CIVILE

30 Maggio 1932-X

NASCITE: 26: Maschi 16; femmine 10.

MORTI 29: Natti Giacomo fu Giacomo, di anni 71, di Livorno F., pensionato, via Andorno, 32. — Massia Guido di Guglielmo, id. 6, di Torino, via Cantalupo, 24. — Castagno Giovanni di Sebastiano, id. 5, di Racconigi, via Orfanelle, 12. — Sanero Martino fu Francesco, id. 44, di Torino, meccanico, corso Orbassano, 342. — Tealdo Stefano di Andrea, id. 34, di Torino, autista, corso P. Monca, 47. — Meniegio Sofia ved. Latil, id. 67, di Grasse, commerciante, via Venti Settembre 64. — Bertino Angelo Antonio fu Giuseppe, id. 66, di Torino, amidaiore, corso Reg. Margherita, 134. — Martelli Giovanni fu Lazzaro, id. 73, di Cameri, commerciante, corso Re Umberto 63. — Troglia Michele fu Giuseppe, id. 65, di Torino, verniciatore, corso Spezia, 27. — Armini Carmelina, di mesi 21, di Rivoli, via Ascoli, 21 — Seletti Adelaide m. Giachino, di Torino, agiata, corso Francia, 36. — Mariotto Primo Giovanni fu Felice, id. 51, di Grassano M., commerciante, via Bechario, 7. — Varaldo prom. Riva, Ferdinando fu Quinto, id. 31, di Valperga C., industriale, corso P. Eugenio, 20. — Alra Odulia m. Berra, id. 49, di Erbabnena Leon., agiata, via Bevelle 59. — Chialia Lucia ved. Lanza, id. 65, di Venezia, casalinga, via Stradella, 203. — Tamagnone Carolina fu Tommaso, id. 54, di Riva di Chieri, casalinga, via Piedicavallo, 30. — Ragliano Sergio di Pilade, id. 1, di Torino, via Crasca, 87. — Mocci Francesco fu G. B., id. 40, di S. Giorgio di Susa, negoziante — Franco Michele di Antonio, id. 4, di Torino. — Sammarco Angela di Pietro, id. 2, di Torino — Montruccchio Luigia di Paolo, id. 53, di Asti, casalinga. — Alberto Antonio fu Paolo, id. 54, di Scarnafigi, manovale. — Pichetto Maria Teresa ved. Ardemo, id. 76, di Bruino, casalinga. — Raja Pietro fu Francesco, id. 40, di Lu M., tessitore. — Defilippi Giovanni fu Giovanni, id. 71, di Torino, panieraio — Fiore Caterina ved. Masera, id. 74, di Venaria R., lavandaia. — Tessier Felice fu Defendente, id. 41 di Torino, ebanista. — Anselmo Giacomo di Giuseppe, id. 21, di Diano d'Alba, invalido.

ULTIME NOTIZIE

LA CRISI TEDESCA

Profondo turbamento a Parigi

Parigi, 30 notte.

Le dimissioni di Brüning producono a Parigi profonda impressione e, in assenza di un Governo responsabile, la grande maggioranza dei giornali è unanime nell'affermare che la Francia ha il dovere di rendersi conto senza indugio della gravità delle circostanze, e di smetterla una volta per sempre con le lotte di fazioni per dedicarsi, concorde e compatta, ad una politica di difesa nazionale.

Il *Journal des Débats*, traendo argomento dal tenore inquieto degli ultimi articoli e delle ultime dichiarazioni verbali di Herriot, esprime l'augurio che il Capo del futuro Governo sappia svincolarsi da ogni sudditanza, da formule di Partito e da opportunismi parlamentari, per continuare l'opera di prudenza e di energia intrapresa ma non ultimata da Tardieu.

« Gli avvenimenti sono seri — scrive l'organo moderato — Herriot stesso lo riconosce. Noi non pensiamo che in circostanze simili egli conti di far fronte alle difficoltà molteplici del domani collaborando con i socialisti rivoluzionari. Non pensiamo neppure che egli possa considerarsi soddisfatto delle formule vaghe e delle rituali considerazioni sulla democrazia generosa, che si scorgono ancora in discorsi senza rapporto con le necessità presenti. Primo dovere di un Governo è di avere il coraggio di reagire con vigore contro tutte le assurdità divulgate da sette anni intorno alla liquidazione della guerra e della politica pacifista. Apprendendo le dimissioni del Cancelliere, l'on. Herriot ha potuto pensare, con qualche malinconia, a quella conversazione che egli ebbe tempo fa con Stresemann. Il Ministro tedesco gli assicurava che i Partiti nazionalisti battevano in ritirata, che la Germania si sarebbe calmata mediante concessioni. Orbene tutte le concessioni sono state fatte, ed i Partiti nazionalisti sono padroni di una Germania sovreccitata. Un Governo francese che non avesse l'energia di avvertire il pubblico commetterebbe più che una colpa; vi sono momenti in cui coscientemente o no l'errore diventa complicità ».

Parole amare contro Hindenburg

Lo stesso *Temps*, facendo uno strappo allo stile misurato ed alle formule accadem iche che gli sono abituali, scrive con insolita crudezza:

« Ci dicono che il Maresciallo Presidente ha accettato le dimissioni del Gabinetto perchè gli è sembrato che non fosse più possibile continuare a governare per la grazia dell'articolo 48 della Costituzione, a causa delle disposizioni nettamente manifestate dal corpo elettorale. In realtà il Cancelliere soccombe sotto i colpi concentrati dei Partiti di Destra e della camarilla militare. Si è finito, dall'altro lato del Reno, con ogni politica di coalizione orientata verso le Sinistre, o semplicemente stabilita sulla solidarietà dei Partiti medi. A meno che non si vada direttamente verso un Governo di dittatura, è probabile che lo scioglimento del Reichstag seguirà fra poco alle dimissioni del Gabinetto. Nè il Cancelliere nè i Partiti repubblicani del Centro e della Sinistra avranno tratto benefici politici qualsiasi dagli sforzi che dispiegarono per assicurare la rielezione del Maresciallo von Hindenburg alla Presidenza del Reich ».

Secondo il Bainville, la questione attuale trascende la semplice modificazione dell'orientamento di un Governo in Germania. La vera radice dell'antinomia che porta Germania e Francia sempre più lontano l'una dall'altra sta nel fatto che la prima si allontana dal parlamentarismo per correre verso la dittatura, mentre la seconda si allontana anche essa dal parlamentarismo ma per tornare alla politica dei Clubs irresponsabili come in tempo di rivoluzione giacobina.

« Chiunque presti attenzione ai sintomi annunziatori dell'avvenire deve notare questo — scrive il collaboratore diplomatico della «Liberté» —: vi è simultaneamente in Francia ed in Germania una tendenza ad allontanarsi dalle regole del regime parlamentare. La differenza consiste però nel fatto che in Francia ed in Germania l'allontanamento si effettua in direzioni opposte. In Germania l'Autorità passa ai Capi dell'Esercito, in Francia i Comitati ed i Clubs prendono le decisioni ed aspirano a dettarle.

« Non ci troviamo più alla « delegazione delle sinistre » del tempo di Combes che secondo gli usi del Parlamento aveva ancora una regolarità. I Clubs cominciano a deliberare sotto la pressione delle tribune che inferiscono contro i traditori e denunziano i sospetti, ciò che consente a taluni socialisti succiali di dichiarare che « la situazione è rivoluzionaria ». Al termine della parabola si trovano una Francia ed una Germania con Governi completamente antitetici ».

L'acuirsi di queste preoccupazioni esaspera naturalmente l'ansietà con cui il pubblico attende i risultati del Congresso socialista in corso, e sovratutto i risultati delle deliberazioni cui procederanno i radicali. Nei circoli più moderati, in ispecie negli ambienti finanziari non è sfuggita comunque l'importanza del discorso pronunziato ieri da MacDonald, e i loro ordinari portavoce fanno osservare che i Governi delle Grandi Potenze avrebbero il massimo interesse di esaminare a fondo alla prossima occasione, cioè alla Conferenza di Losanna, l'insieme dei problemi suscitati dalle condizioni disastrose dell'economia mondiale, e di ricercare insieme — in uno spirito di sincera cooperazione — i mezzi per rompere il circolo vizioso che ci rinserra tutti sempre più angosciosamente.

« Si tratta di sapere — scrive ad esempio l'« Information » — se si lascierà all'infinito il campo libero allo spezzettamento economico, al ripiegamento delle Nazioni su se stesse, alla chiusura delle frontiere doganali, ai particolarismi sistematicamente ignoranti dei bisogni della collettività: tutte tendenze che si traducono — in fin dei conti — in anarchia, impoverimento e odio.

Painlevé per il colpo di spugna

« Ciò di cui ha maggiormente bisogno lo spirito pubblico in tutti i Paesi è una manifesta prova della volontà delle grandi Potenze di reagire contro le divisioni, gli isolamenti, le ostilità sorde. E non si vede che vi fu poca abilità nel permettere che rientrasse nel vasto dibattito, grazie a Losanna, l'interlocutore americano. Confessare unanimemente alla luce degli avvenimenti ultimi che non si approderà a nulla senza collaborazione internazionale, sarebbe il miglior modo di incoraggiare l'economia del mondo ».

Dal canto suo l'ex-Presidente Painlevé, di cui è molto notata da qualche giorno la intensa attività politica, ha pronunziato a Rouen un coraggioso discorso, nel quale si vuol vedere l'espressione dello stato d'animo con cui il grosso delle truppe radicali si accinge a pigliare il potere.

« Per gravi che siano le decisioni che ci attendono, — ha detto il futuro Ministro della Guerra — per pericolose e complesse che siano le difficoltà in cui la nostra volontà non è la sola a decidere, bisogna che le loro prime parole traducano le aspirazioni del Paese, e bisogna che esse abbiano un accento capace di rianimare le speranze. Occorre che con la loro generosità esse risuscitino la fede nell'intesa e nel riavvicinamento dei popoli, mentre taluni di questi sembrano pronti ad abbandonarsi alla passione distruttiva ».

E a proposito della Conferenza di Losanna egli ha aggiunto:

« Il buon senso del Paese gli dice che in un mondo sossopra i versamenti in massa da Governo a Governo contrastano il giuoco naturale delle forze economiche e si oppongono al ristabilimento dell'equilibrio. Nessuno mette d'altronde in dubbio che nelle circostanze attuali la Germania sia incapace di procedere a qualsiasi versamento. Bisogna perciò rinunziare per lungo tempo, in ogni caso, alla quota incondizionale dell'Aja, e a quella liquidazione sostanziale di cui parlavano Poincaré e Parker Gilbert. La saggezza del Paese gli suggerisce che la migliore soluzione sarebbe, sotto una forma o un'altra, la liquidazione generale di tutti i debiti di guerra così europei che americani. Tuttavia, per evitare che la Germania, alleggerita fra altro del suo debito interno, possa diventare un giorno per la sua rivale un concorrente schiacciante, e per evitare altresì che i Paesi creditori siano vittime — in tal modo — della loro generosità, si possono immaginare taluni procedimenti finanziari che al momento opportuno interverrebbero automaticamente: per esempio, una specie di Cassa di compensazione in cui tutti i Paesi interessati verrebbero trattati su di un piede di eguaglianza, e che manterrebbe fra di loro in avvenire un *fair-play* economico. I sacrifici così consentiti dai Paesi creditori sarebbero compensati mediante il ristabilimento normale dei cambi, la circolazione dei crediti gelati, la soppressione delle scosse nervose e dei conflitti che ogni versamento in massa provoca fra i popoli tormentati da inquietudini ».

La ripetizione particolareggiata della proposta lanciata da Painlevé giorni or sono in una nota intervista e più ancora l'accento cordiale da lui usato verso la Germania, in contrasto con le grida di allarme di cui ci siamo fatti eco più sopra, vengono qui variamente e vivamente commentati.

C. P.

Il Comitato finanziario ginevrino incomincia i lavori a Parigi

Parigi, 30 notte.

Il Comitato degli esperti incaricato dal Consiglio della Società delle Nazioni di studiare la situazione finanziaria degli Stati danubiani e balcanici si è riunito oggi alle 16,30. Il Segretario generale aggiunto della Società delle Nazioni, dott. Avenol, ha proceduto all'insediamento di questo Comitato che comprende, come è noto, il Presidente ed una Delegazione di cinque membri del Comitato finanziario della Società delle Nazioni, nonchè gli esperti della Tesoreria dei quattro Governi italiano, francese, britannico e tedesco; e infine tre esperti designati dal dott. Matos, Presidente del Consiglio rappresentante del Belgio, dei Paesi Bassi e della Svizzera.

Il Comitato continuerà i lavori domani. Si crede che essi dureranno una diecina di giorni.

Un negro candidato dei comunisti alla vice-Presidenza degli Stati Uniti

Chicago, 30 notte.

I comunisti americani si sono riuniti ieri per designare il loro candidato alla Presidenza degli Stati Uniti. Essi hanno fatto cadere la scelta su tale Guglielmo Foster, ed hanno deciso di presentare un negro, James W. Ford, alla vice-Presidenza.

I congressisti erano più di 1200 nel Colyseo di Chicago interamente tappezzato di rosso. Tutti hanno fischiato in coro il nome del Presidente Hoover. I delegati che prendevano le cose molto sul serio sono stati accolti da un pubblico che comprendeva più di undicimila negri. Vennero pronunziati discorsi violenti, e il tumulto raggiunse il culmine allorchè si apprese che trecento dei veterani della guerra — che marciavano su Washington — erano stati attaccati dalla Polizia.

Per la trasvolata del Pacifico

L'apparecchio di Browne in fiamme

I due aviatori si salvano col paracadute

Seattle, 30 notte.

L'aviatore Nat Browne aveva preso nuovamente il volo oggi, nel pomeriggio, per la traversata del Pacifico senza scalo fino a Tokio, ma il suo aeroplano è precipitato in fiamme nella baia di Elliott. L'aviatore e il suo compagno sono riusciti a saltare fuori dall'apparecchio ed i loro paracadute si sono fortunatamente aperti prima che essi toccassero l'acqua. Essi sono poi stati tratti in salvo dai motoscafi della baia.

I depositi militari della Croazia sgombrati per timore di rivolte

Zagabria, 30 notte.

Si apprende che in questi ultimi giorni le Autorità militari hanno ordinato che si provveda, nel più breve tempo possibile, a sgombrare tutti i depositi di munizioni e di armi che si trovano in Croazia, e trasportarne i materiali in località più sicure del centro della Serbia. Queste misure sembrano siano state suggerite dalla necessità di prendere tempestive precauzioni nel caso che in Croazia il movimento antigovernativo dovesse assumere forme più vaste.

Un'altra Banca greca fallita

Atene, 30 notte.

La Banca Centrale di Atene ha chiuso gli sportelli. Il dissesto è dovuto al fatto che l'Istituto bancario ha subìto gravi perdite, avendo nei tempi del crollo della sterlina trasformato gran parte dei suoi depositi in valute inglesi, in dracme.

L'estrazione di Dublino

Tra i candidati ai milioni

Un avvocato che perde una causa e una margaia che svieve - L'allegro commento di un pescivendolo

Londra, 30 notte.

La fortuna, stavolta, si è dimostrata eccezionalmente generosa verso i londinesi. Sette dei biglietti portanti il nome del cavallo favorito, Orwell, sono stati attribuiti dalla sorte ad abitanti della regione londinese, e dei 644 nomi estratti dal gigantesco tamburo di Dublino 240 erano di londinesi. Si può star certi che i giornali, stavolta, si asterranno da elevare le solite indignate proteste contro la malvagità degli organizzatori di questa Lotteria, i quali due volte all'anno pompano, col più raffinato strumento concepibile, milioni e milioni di sterline dalle tasche dei gonzi britannici. Occorre riconoscere che le pompe dublinesi sono di ottima marca poichè, per la corsa del Derby, sono state sottoscritte quest'anno 4.128.486 sterline. Dedotto circa un milione di sterline che arricchiranno la amministrazione degli ospedali dello Stato libero e le spese della Lotteria, sono rimasti 2.801.642 sterline da distribuirsi fra i vincitori; cosicchè per il Derby sono stati istituiti quest'anno 28 primi premi, 28 secondi e 28 terzi, 2800 premi di consolazione di 100 sterline ciascuno, e dieci premi residui di 164 sterline.

I nomi dei cavalli introdotti nel tamburo a Dublino erano 23. Tre di essi recheranno fortune fra 30 a 10 mila sterline ai possessori di cartelle col loro nome; gli altri venti recheranno fortune di 1786 sterline.

Oggi, dinanzi alle Autorità dello Stato libero e ad un pubblico enorme di curiosi, sono state estratte 644 cartelle, ossia 28 per ognuno dei cavalli iscritti alla corsa del Derby. I giornali, a partire da stamane, hanno messo in circolazione delle edizioni speciali, nelle quali i numeri delle cartelle e i nomi dei loro proprietari erano pubblicati con un ritardo di pochi minuti e talvolta di pochi secondi sulle estrazioni.

Il primo cavallo estratto dal tamburo è stato *Miracle*, il quale è secondo favorito, quotato a 100/9, e delle 28 cartelle portanti il suo nome, ben 10 sono risultate appartenere a dei londinesi. Dieci londinesi sono pure proprietari ancora di cartelle col nome del terzo favorito *Hesperus*, quotato a 100/8. Questi cavalli, favoriti sul campo delle corse, lo sono stati anche a Dublino, poichè i loro nomi sono stati i primi estratti.

Fra i vincitori, per così dire di marca, dell'estrazione di oggi, si cita il nome di un notissimo avvocato londinese, Silvestro Beyfus, il quale, oltre ad una vittoria a Dublino, ne ha riportata contemporaneamente un'altra nella lotteria organizzata allo Stock Exchang. Era in Tribunale a difendere una causa perduta, quando è stato interrotto da un usciere che gli ha annunziato la duplice vittoria. Cinque minuti dopo era sconfitto dal verdetto dei giurati.

Vincitrice di una cartella portante il nome del cavallo favorito « Horwell » è la signora Le Gros, una maestrina elementare presso Londra.

Uno dei vincitori di oggi, un certo Pecry, ha accolto la buona notizia comunicatagli da alcuni giornalisti con uno scatto di malumore. E' uscito dal negozio dove stava servendo dei clienti per dire:

« Non voglio danaro, non ho bisogno di soldi, e invece di fare delle lotterie la gente di Dublino farebbe meglio a distribuire soldi ai poveri! ».

Egli però non ha voluto spiegare per quale motivo, con queste idee pel capo, ha comperato una cartella.

Chi, per contro, ha accolto la buona novella con tanto entusiasmo da cadere svenuta fra le braccia degli amici è la signora Edney, una vedova la quale non ha fatto altro, durante tutta la sua vita, che mungere delle vacche. Quando si è riavuta dallo svenimento e dall'emozione ha fatto queste dichiarazioni:

« Ebbene, a partire da domani, non avvicinerò più una vacca, finchè campo. Anzi farò tutto il possibile per non vedere mai più bestie con corna, nè vive nè fotografate ».

Un imbianchino al quale la sorte ha dato pure una cartella col nome del cavallo *Horwell*, appena informato della vincita, ha posato con calma il pennello ed ha detto:

« Mi prendo subito un giorno di vacanza, il primo che abbia avuto finora. Poi penserò sul da fare ».

Un facchino, pure vincitore, ha dichiarato non capire nulla di corse, di lotterie e di cavalli. Aveva acquistato una cartella per sbarazzarsi di un amico che lo importunava, e non vi aveva mai più pensato. Fra qualche giorno sarà forse un milionario.

Nella lista dei fortunati v'è poi un pescivendolo.

« E' il più grosso pesce — egli ha detto — che io sia riuscito a pescare da quaranta anni in qua ».

I giornalisti hanno tentato poi di far parlare sulle sue impressioni un altro vincitore, il signor Champion, ma senza successo. Il Champion è il solo giornalista che fin qui sia stato favorito dalla buona stella di Dublino. E' uno dei corrispondenti londinesi del *New York Herald* e quando gli è stato comunicato l'annunzio della vincita ha acceso la pipa ed ha pronunziato queste parole:

« Sono un inglese. Arrivederci ».

Non v'è stato mezzo neanche di farlo sorridere.

Produzione e commercio delle automobili

allo studio d'un Comitato ginevrino

Ginevra, 30 notte.

Una delegazione del Comitato economico societario composta del commendatore Di Nola, rappresentante italiano e del sig. Schuller, dell'Austria, presidente del Comitato stesso, sta attualmente procedendo alla consultazione di un gruppo di esperti dell'industria automobilistica. Tali consultazioni concernono la situazione mondiale della produzione e del commercio delle automobili, ed i mezzi che potrebbero essere impiegati sul terreno internazionale per rimediare alla crisi di cui soffre questo ramo dell'attività economica. Gli esperti che prendono parte alle consultazioni appartengono ai principali centri dell'industria automobilistica europea, cioè Italia, Germania, Francia, Inghilterra e Cecoslovacchia. Per l'Italia è presente l'ing. Acutis, presidente dell'Associazione nazionale fascista industriale dell'automobile.

Firenze accoglie entusiasticamente Balbo e i transoceanici

Firenze, 30 notte.

Per l'arrivo dei trasvolatori oceanici, la città è tutta pavesata di bandiere. Nelle vetrine, dei negozi campeggiano le fotografie degli aviatori. Un manifesto del Podestà, mm. Della Gherardesca, saluta gli ospiti.

Il treno speciale recante gli aviatori giunge alle ore 9: i transvolatori sono accolti con calorosi applausi da parte delle Autorità e della folla, raccolta nella stazione sfarzosamente addobbata e nella quale presta servizio d'onore la 7.a Legione Ferroviaria con musica. Fra le Autorità, oltre a S. E. il Prefetto Maggioni, a S. E. il Generale Montanari, Comandante designato di Armata, al Segretario Federale Pavolini, al Podestà Della Gherardesca, a S. E. il Gen. Grazioli, Comandante il Corpo d'Armata, sono presenti anche i Consoli di varie Nazioni estere.

Avvenute le presentazioni, il Ministro Balbo ed i transvolatori escono dalla stazione sul piazzale esterno, salutati con entusiastiche acclamazioni della folla che gremisce la piazza. I transvolatori prendono posto nelle automobili ed il corteo delle vetture, preceduto e seguito da vigili urbani, attraverso l'itinerario stabilito, si reca alla sede dell'Aero Club « Luigi Gori », ove è apprestato un ricevimento in loro onore. Lungo tutto il percorso, da parte della folla e delle rappresentanze delle Associazioni radunate, nonchè dei reparti giovanili del Partito, la manifestazione di plauso all'indirizzo degli ospiti si ripete incessantemente ed omaggi floreali sono continuamente loro tributati mentre « alalà » al Duce, a S. E. Balbo ed ai transvolatori si levano altissimi.

La massa di popolo, radunata in piazza Strozzi, davanti alla sede dell'Aero Club, non si stanca di acclamare, costringendo S. E. Balbo ed i transvolatori ad affacciarsi ai balconi del palazzo. Gli ospiti, sempre fra le più spontanee manifestazioni di entusiasmo da parte della popolazione, hanno poi visitato i reali giardini di Boboli. Più tardi ha avuto luogo la colazione offerta ai transvolatori dall'Aero Club.

Le prime ore del pomeriggio vengono dedicate al riposo. Gli atlantici, dopo la colazione intima offerta dall'A. C., si sono trattenuti all'albergo fin verso le ore 16. In quell'ora piazza Manin, ove è l'hôtel dove gli atlantici alloggiano, si è andata affollando di popolo riunitosi per attendere l'uscita dei transvolatori e rinnovare loro le manifestazioni entusiastiche del mattino. Poco dopo le ore 16,30, infatti, gli atlantici escono dall'albergo e prendono posto sulle rispettive automobili. Il corteo si forma e si mette in movimento.

La lunga teoria di macchine, dopo aver percorso il Lungarno e il viale centrale delle Cascine, si è recato all'ippodromo della Molina, ove si svolge il concorso ippico internazionale. Allorchè il corteo è entrato nella vasta pista dell'ippodromo, dal pubblico si è levato un applauso entusiastico; la musica presidiaria ha fatto risuonare, alternandole, le note degli inni nazionali. I transvolatori hanno quindi preso posto sulla tribuna appositamente costruita ed hanno assistito alle varie gare. Poco dopo è giunto anche S. E. Balbo, al quale il pubblico ha rinnovata l'entusiastica dimostrazione. Più tardi i transatlantici hanno preso congedo ed hanno fatto ritorno all'albergo. Alle ore 20 essi si sono recati a Palazzo Vecchio, ove è stato offerto loro, dal Comune di Firenze, un pranzo al quale hanno preso parte S. E. Balbo e tutte le Autorità cittadine.

Dopo il pranzo, il Ministro dell'Aria e i transoceanici hanno partecipato a un solenne ricevimento, offerto in loro onore nel salone dei 500. Nel magnifico salone erano presenti le più note personalità di Firenze intellettuale e mondana e i più bei nomi dell'aristocrazia fiorentina. Il ricevimento, animatissimo, si è protratto lungamente e i transvolatori hanno preso parte alle danze, intrattenendosi affabilmente con i presenti, fatti segno a continue manifestazioni di simpatia.

Il bimbo bruciato nella culla

Continuano le arringhe di Parte Civile

Firenze, 30 notte.

Si è ripresa stamane la discussione del processo Majorana. Il Presidente dà subito la parola all'ultimo patrono della Parte Civile Amato, avv. Adelmo Niccolai.

L'oratore, dopo un esordio nel quale tocca tutti i problemi che la causa ha posto, passa a confutare le perizie, fra le quali quella Paravano che volle dimostrare che le ustioni del bimbo non furono provocate dal liquido versato dalla Carmela. Combatte la tesi della difesa per il delitto preterintenzionale e si sofferma a considerare l'atteggiamento della ragazza dal primo momento in cui fu assunta al servizio dei signori Amato. Tutti i confronti e interrogatori subiti dalla Carmela sono passati in rassegna dall'avvocato, il quale dice che essi permettono di trarne una conclusione che è la seguente: che premeditazione e accordo delittuoso vi furono. Esaminato il contegno della Polizia allorchè si fece il nome del prof. Dante Majorana, dice che non si ha nessun elemento in base al quale si possa ritenere che la Polizia istigò la Carmela a fare rivelazioni; se mai, vi fu precisamente qualcosa in contrario, e ciò era causato dall'impressione e dal dispiacere che si provava nel vedere fare oggetto Dante Majorana di una così grave accusa.

L'avv. Niccolai esamina quindi tutte le dichiarazioni di Carmela Gagliardi, le sue confessioni e le sue ritrattazioni. Passa poi ad esaminare l'atteggiamento di Rosario Sciotti. Parla di tutte le manovre carcerarie che sono emerse al dibattimento. Anche le deposizioni degli altri testi sono minutamente sceverate dall'avv. di parte civile il quale dice che nei confronti specialmente della Vincenza Chiara la dimostrazione della colpa è evidente.

Alle ore 12,30 il Presidente sospende l'udienza e la rinvia al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Niccolai continua la sua arringa, indugiandosi a considerare la posizione del prof. Majorana, la sua moralità, i contatti che ha avuto col Mirone e col Cavallaro, indagine serrata che si estende a tutta la questione ereditaria, la quale è per l'oratore la causale del delitto. Avviandosi alla conclusione il patrono di parte civile afferma che si è dimostrato che il delitto ebbe necessariamente dei mandanti, questi devono ricercarsi nel gruppo Majorana, poichè Majorana fu il primo e l'ultimo nome che si pronunziò fin dall'inizio della tragica vicenda e che non fu mai smentito attraverso il lunghissimo dibattito giudiziario.

Terminata l'arringa, la parte civile ha presentato alla Corte le seguenti conclusioni: La parte civile di Antonino Amato, in rappresentanza anche del figlio Giuseppe e di Clementina Papaleo, nella causa contro Dante Majorana, Sara Amato, Schiara Vincenzo, Paolo Mirone, Attilio Zuccarello e Paolo Cavallaro, conclude chiedendo che la Corte, ritenendo i prevenuti responsabili dei reati che ravviserà nei fatti giuridicamente accertati, applicata la legge penale, li condanni ai danni verso la parte civile, in lire una e alle spese che si richiedono pure in lire 1. Alle ore 18 l'udienza è tolta e rinviata a domattina.

I Ministri turchi a Brindisi

La partenza per Istanbul

Brindisi, 30 notte.

Con treno speciale sono giunti stamane alle 10,10 il Capo del Governo turco e i membri della Missione. Essi sono stati ricevuti alla Stazione marittima da S. E. il Prefetto e dalle maggiori Autorità locali. All'uscita dalla stazione e lungo il percorso la folla ha acclamato lungamente i Ministri turchi i quali hanno partecipato poi a una colazione al Palazzo del Governo.

Nel pomeriggio, dopo una visita in motoscafo al porto, Ismet pascià e alcuni membri del seguito hanno visitato il castello Carovigno, ricevuti dal conte Dentice di Frasso. Alle 20, la Missione si è imbarcata sul *Pylena*, diretto a Istanbul, fatta segno a calorose acclamazioni della popolazione.

Il ritorno alla vela

Il discorso di Costanzo Ciano agli allievi ufficiali della « Patria »

Genova, 30 notte.

Durante la sua visita alla nave-scuola *Patria* S. E. Ciano ha pronunciato il seguente discorso: « Allievi ufficiali della *Patria*! La vostra nave è sorta dalla passione incontenibile che il Governo fascista e gli armatori qui presenti hanno per il mare. La sua vela è un ritorno all'antico, ma un ritorno salutare, ritorno all'antico attraverso il quale saranno sicuramente temprati il vostro corpo ed il vostro spirito. Serrando le vele in una notte burrascosa si impara a disprezzare la vita ed a contarla per quel tanto che vale, e si diventa pronti ad arrischiarla in qualunque momento. Decisa volontà e tenacia, doti necessarie per il vero marinaio, voi acquisterete correndo gli oceani con il vostro veliero. Uno snobismo, ormai tramontato aveva abbandonato la vela. La stessa Marina inglese oggi ritorna ai bastimenti quadri. Ritorno alle vele. Voi passerete sulla scia di numerose glorie della Marina mercantile. Ricordate che su quella rotta sono passate intere generazioni di navigatori valorosi, che quella rotta è stata percorsa anche da Giuseppe Garibaldi capitano marittimo del quale il Governo fascista si accinge oggi a celebrare il cinquantenario del passaggio all'immortalità. Allievi ufficiali io vi ho portato il mio augurio ed il mio saluto e spero di rivedervi al ritorno molto più abbronzati e magari con la barba ispida. Buona fortuna! ».

L'incremento dei depositi

nelle Casse di Risparmio ordinarie

Roma, 30 notte.

I depositi nelle Casse di risparmio ordinarie sommavano, fino all'aprile scorso, a 18.383.000.000 di lire, con un aumento totale di 618 milioni in riferimento alla fine del mese di aprile 1931. Il numero indice, fatto in base a cento, alla fine del '28, è salito da 113,68 in aprile 1931, a 117,64 alla fine dell'aprile di quest'anno.

Il Partito alla cerimonia

del trasporto delle ceneri di Anita

Roma, 30 notte.

Al trasporto delle ceneri di Anita Garibaldi, interverrà il Direttorio nazionale col labaro del Partito.

SPORT

Gains batte Carnera ai punti a Londra

Londra, 30 notte.

Carnera è stato sconfitto ai punti nel « match » con Larry Gains, il negro campione del Canadà, in un match di 10 « rounds » alla Wite City. Al « match » assistevano oltre 70 mila persone. Lo scontro è stato di breve durata e, per la prima volta forse nella sua carriera di pugilista, Carnera ha dovuto fare sfoggio di tutte le sue capacità. Egli aveva infatti dinanzi a sè un combattente estremamente agguerrito e per giunta un tecnico incontestabilmente di primo ordine.

Quantunque Gains non sia riuscito durante l'intero scontro a infliggere al gigante italiano una punizione realmente seria, egli si è manifestato dal punto di vista tecnico superiore a Carnera. Per ben due volte il campione italiano ha steso a terra Gains, ma quest'ultimo si è, tutte e due le volte, rialzato prima che l'arbitro potesse cominciare il computo fatale dei punti.

Carnera solo al settimo « round » ha cominciato a fare sfoggio delle sue notevoli capacità di pugilista. I colpi però che egli aveva assestato al suo avversario non hanno ottenuto gli effetti che si attendeva, perchè Gains si è dimostrato di una straordinaria rapidità di movimenti. Vari « uppercuts » di Carnera, che sembravano dover sortire esito fatale, si sono risolti in colpi a vuoto. Per giunta Carnera, forse in preda di agitazione, ha commesso l'errore di respingere due volte il suo avversario con la mano aperta facendosi rimproverare dall'arbitro.

Il pubblico ha acclamato i due combattenti, ma lo scontro, in linea generale, non sembra aver lasciato soddisfatto il pubblico.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 Maggio 1932

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	21	14	½ cop.	mosso
Milano	18	11	½ cop.	
Genova	17	14	sereno	mosso
Venezia	15	13	»	»
Firenze	18	10	coperto	
Ancona	20	15	½ cop.	agitato
Bologna	16	15	½ cop.	
Napoli	21	14	coperto	mosso
Taranto	25	15	sereno	l. mosso
Palermo	23	14	½ cop.	»
Catania	27	15	sereno	»
Cagliari	25	13	½ cop.	»
Tripoli	29	18	»	mosso
Messina	21	14	½ cop.	l. mosso
Trieste	20	15	½ cop.	»
Trento	17	11	»	
Fiume	14	13	coperto	mosso
Bari	23	14	sereno	l. mosso
Sanremo	20	13	»	piano
Bengasi	40	21	coperto	l. mosso
Rodi	29	21	sereno	calmo

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 28 al 29 + 6,9
Massima del giorno 29 + 14,5

In città (Stazione Martina):

Minima notte dal 28 al 29 + 10,5
Massima del giorno 29 + 18
Pressione barometrica, ore 8: 735

Previsioni

Roma, 30 notte.

Il tempo si mantiene ancora instabile, specie sull'alta e media Italia ove si avrà maggior frequenza di annuvolamenti con precipitazioni a carattere temporalesco. Sull'Italia meridionale e sulle isole minore nebulosità che si accentuerà alquanto nelle ore meridiane; venti prevalentemente di ponente, [illegible]. Agitati il Tirreno e l'alto Adriatico.

Contadina condannata a due anni per lesioni gravi

Casale, 30, notte.

Nel pomeriggio del 27 luglio dell'anno scorso, in San Giorgio Monferrato, per futili motivi di interesse, si accendeva una violenta zuffa fra i contadini Pietro Ferrari e Angiolino Farrano. La moglie del Ferrari, Domenica Canale, visto che il marito stava per essere sopraffatto, con una bottiglia colpiva al capo il Farrano procurandogli gravissime lesioni, dalle quali derivava malattia durata circa cinque mesi, che lasciava il disgraziato indebolito nelle facoltà psichiche ed incapace di attendere alle sue ordinarie occupazioni.

La Canale è oggi comparsa davanti al nostro Tribunale difesa dall'avv. Calre, per rispondere del reato di lesioni, mentre il Farrano si è costituito parte civile rappresentato dall'avv. Pogliano. Dopo lungo dibattito, il Tribunale, accogliendo le istanze del Pubblico Ministero, ha dichiarato l'imputata colpevole del reato ascrittole, condannandola a due anni di reclusione oltre le spese.

Ultime finanziarie

La quotazione della sterlina a New York

New York, 30, notte.

La sterlina ha aperto a 3,695 e ha chiuso alla stessa quota.

Borse estere

Parigi, 30. — Chiusura cambi: Italia 129,90; Londra 93,33; New York 25,38,50; Belgio 354,50; Spagna 209,12,50; Svizzera 495; Olanda 1027,25; Norvegia 462; Svezia 481; Praga 75,20.

Londra, 30. — Chiusura cambi: Italia 71,87; New York 3,69,25; Francia 93,46; Germania 15,55; Spagna 44,75; Amsterdam 9,10,50; Belgio 26,38; Svizzera 18,85; Copenaghen 18,20,50; Stoccolma 19,45; Oslo 20,64; Helsingfors 217; Praga 124,75; Budapest 20,75; Belgrado 210; Sofia 520; Bucarest 620; Costantinopoli 775; Atene 565; Austria 37; Varsavia 33; Buenos Aires pesos oro 34,75; Rio Janeiro 5; Yokohama 20,90.

Zurigo, 30. — Chiusura cambi: Italia 26,22,50; Francia 20,18,25; Inghilterra 18,85,50; New York 5,10,50; Belgio 71,80; Spagna 42,10; Olanda 207,10; Germania 120,80.

Berlino, 30. — Chiusura cambi: Italia 21,64; Francia 16,63; Svizzera 82,45; Vienna 52; Londra 15,56; Amsterdam 170,95; New York 4,21,30; Praga 12,475.

Vienna, 30. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,09,30; Parigi 28,02; Bulgaria 51,345; Jugoslavia 125,15; Berlino 168; Svizzera 139,10; Amsterdam 287,80; Praga 21,05; Budapest 124,29,50; Varsavia 79,46; Londra 26,20; Belgio 99,40.

Mercato dei cotoni

New Orleans, 30. — Chiusura cotoni. Disponibili: Middling 5,59; Futuri:

	28	30		28	30
Luglio	5,64	5,53	Dicemb.	—	5,89
Ottobre	5,74	5,75	Genn. '33	5,95	5,95
Dicemb.	5,89	5,88	Marzo	6,10	6,11

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 4,35; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 5,85; Id. Upper 5,15; M. G. Sorties F. G. 4,01; Id. Broach 3,86; American Sind Punjab 3,92; M. G. Bengal 3,41; Id. id. superfine 3,61; Id. Scinde 3,41; Id. id. superfine 3,61. Importazioni della giornata balle 4400.

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma.

	28	30		28	30
Maggio	4,17	4,10	Febbraio	4,22	4,15
Giugno	4,13	4,05	Marzo	4,25	4,18
Luglio	4,12	4,05	Aprile	4,27	4,20
Agosto	4,13	4,06	Maggio	4,30	4,23
Settemb.	4,13	4,06	Luglio	4,35	4,28
Ottobre	4,13	4,06	Ottobre	4,41	4,35
Novemb.	4,14	4,07	Genn. '34	4,47	4,41
Dicemb.	4,16	4,09	Marzo	4,53	4,46
Genn. '33	4,19	4,12			

Futuri Egiziani: tendenza calma. Sakels Fully Good Fair:

	28	30		28	30
Maggio	5,66	5,60	Dicemb.	6,12	5,98
Luglio	5,76	5,62	Genn. '33	6,17	6,03
Ottobre	6,04	5,89	Marzo	6,28	6,13
Novemb.	6,06	5,91			

Upper F. G. F.:

	28	30		28	30
Maggio	5,09	4,90	Dicemb.	5,33	5,21
Luglio	5,15	4,93	Genn. '33	5,36	5,24
Ottobre	5,26	5,14	Marzo	5,41	5,30
Novemb.	5,28	5,17			

Indiani: tendenza calma.

	28	30		28	30
Maggio	4,65	4,61	Genn. '33	3,94	3,91
Luglio	4,57	4,54	Marzo	3,94	3,91
Ottobre	4,44	4,41			

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARSONI - Red. responsabile

Oggi, serenamente come visse, spirava, munita dei conforti religiosi, l'anima buona di

Ceratto Antonia
Ved. CERATTO MARTINO

Angosciati ne danno l'annuncio i figli:
Marianna col marito e figli;
Martino colla moglie e figli;
Giorgio;
Maria;
Elara col marito e bimbe;
e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Castellamonte il 1.o Giugno, alle ore 14,30.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 31 Maggio 1932.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La Società Anonima **Sanatrix** partecipa con dolore la morte della Signora

Ceratto Antonia
Ved. CERATTO MARTINO

mamma del Presidente.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La **Società Anonima Ceramica Canavesana** annuncia la dolorosa perdita della Signora

Ceratto Antonia
Ved. CERATTO MARTINO

mamma del Presidente.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Il 28 corr., ad Oakldan (California) decedeva

Orio Marcello

La moglie **Tina Gagliazzi**; i fratelli, la cognata, il cognato, nipoti e parenti tutti, ne danno il doloroso annuncio.

Torino, 30 maggio 1932. Corso Francia 93

Oggi cristianamente spirava

Domenica Boggio nata Cerutti
d'anni 81

Ne danno costernati partecipazione: i figli **Giovanni Domenico, Giovanni Battista, Maria Teresa**; la nuora **Innocenza Mazzero**; i generi **Leonardo Morello, Domenico Bortolotto**; nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno Martedì 31 corr. alle ore 16,30, partendo dall'abitazione, Via Bologna 90.

Si ringrazia anticipatamente chi parteciperà al lutto e si dispensa dalle visite. 17429

✝

Dopo breve malattia spirava stamane alle ore 0,30 coi Carismi della SS. Religione l'anima buona di

Diane Domenico
d'anni 78
Indefesso lavoratore, ottimo padre

Addolorati ne danno il triste annuncio:
la moglie **Marra Giuseppa**,
la figlia **Maria**,
i figli: **Carlo** con la moglie **Camandona Giuseppina** e bimbi,
Edoardo con la moglie **Teslda Maria** e bimba,
Oreste,
Valentino;
la sorella **Caterina Ved. Ferrero**,
la cognata **Ermelinda Ghirardo Ved. Diane** e figli,
i cognati **Stratta** e **Marra**,
nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 31 corrente alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto (Porta Aosta).

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. 3358

Ivrea, 30 Maggio 1932-X.

(Garda, Oner. e Trasp. Fun. Tel. 56. Ivrea).

La Ditta **Marra Domenico** con gli Impiegati e Maestranze partecipa con dolore la perdita del Signor

Diane Domenico

Padre dei Consoci Sigg. **Diane** e cognato del Socio Sig. **Marra Valentino**.

I funerali avranno luogo oggi martedì 31 corrente alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto (Porta Aosta). 3358

Ivrea, 30 Maggio 1932-X.

(Garda, Oner. e Trasp. Fun. Tel. 56. Ivrea).

Improvvisamente decedeva il Nobile il

Cav. Geom. Carlo Ciochetti

Accasciati dall'immensa sciagura ne danno il tristissimo annuncio:
la mamma **Incarnazione Nunez Ved. Ciochetti**;
la sorella **Consolata** col marito **Alfredo Mino** e figlia **Alice**;
il fratello **Giambattista** con la consorte **Maria Giacosa** e bimbi **Marisa** e **Giancarlo**;
la sorella **Caterina**;
ed i parenti tutti.

Si parteciperà appena possibile, in quale giorno la carissima Salma sarà trasportata a Castellamonte per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. 17429

La **Soc. An. Impresa Nazionale Costruzioni Industriali Stradali Edilizie (I.N.C.I.S.E.)** addolorata partecipa l'immatura perdita del suo Consigliere d'Amministrazione

Cav. Geom. Carlo Ciochetti

fratello amatissimo del suo Presidente e cognato del Consigliere Signor Alfredo Mino. 17435

Stamane, munito dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari l'ottima buona di

Berlino Fiolin Antonio
d'anni 66 - Mediatore in frutta

Angosciati ne danno il doloroso annunzio la moglie **Albri Maria**, i figli **Domenica** col marito **Albri Bernardo**; **Giuseppe** colla consorte **Bussolino Angela**; **Pietro**; **Elena** col marito **Fantino Pietro**, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 31 corr., alle ore 14,30 partendo da corso Regina Margherita n. 134.

Non fiori ma Preghiere e Beneficenza. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire all'accompagnamento.

Torino, 30 maggio 1932-X.

(Stab. «Nazionale» Pompe Fun. - Tel. 53-493).

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Sofia Meniggio ved. Latti
di anni 67

Ne danno il triste annunzio il figlio **Giuseppe** con la moglie **Bosio Giuseppina**; le cognate, il nipote e l'affezionata **Giovanna**.

La sepoltura avrà luogo Martedì 31 corr., alle ore 16,30, partendo da via Venti Settembre 60.

Per espressa volontà della defunta nè fiori, nè lutto.

Si dispensa dalle visite.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Il 30 corrente, mancava all'affetto dei suoi cari

Primo Marletto

Ne danno il doloroso annunzio la moglie, la figlia, i fratelli, il genero, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti e l'affezionato amico **Mola Michele**.

I funerali avranno luogo martedì 31 corr., alle ore 16,30, partendo da via Boccheria, 7, ang. Galleria Umberto I.

Non si accettano fiori.

(Stab. «Nazionale» Pompe Fun. - Tel. 53-493).

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

LIQUIDANSI, per sgombro locali, finestre, porte, inferriate, boccaporte da pontegat. Via Gioberti 94, telefono 61-622. 66600

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI panetteria, forno termini di legge avviata. Rivolgersi Tagliabue, Moncalvo, 20. 17848

AZIENDA benzina lubrificanti località centrale, distributorio proprietà cedesi. Scrivere Cassetta 44 C, UPI Torino. 17820

CAFFÈ bigliardo angolare presso stazione cedesi subito causa decesso. Telefonare 46-987, ore 9-19 e 14-16. 66711

CERCO collaborazione o finanziamento 20 mila ampliamento panificio. Presentarsi via Nizza, 95, Veletta. 17826

CINE-VARIETÀ, avviatissimo, impianto sonoro, 500 posti, cedesi, permutasi pagando anche differenza. Rivolgersi: Gaia, Ospedale 4 bis. 39909

GENOVA bellissimo ampio centralissimo negozio, due vetrine, cedesi. Cassetta 41 S, UPI Genova. 3343

MOBILIERI, cedesi avviatissima fabbrica attrezzatissima, centrale, condizioni affitto ultraconvenienti. Cassetta 116 N, UPI, Torino. 66870

RILEVEREI negozietto qualunque genere dando pagamento alloggetto. Demaria, Bologna, 27. 17403

3 PROFESSIONISTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE Società torinese completa assistenza automobilistica cerca in ogni Capoluogo Provincia del Piemonte Agenti rappresentanti. Ottime condizioni. Scrivere Cassetta 187 L, UPI, Torino. 65970

SAPDA (Soc. Anonima Prodotti Drogheria Alimentari) Milano, con magazzini propri, cerca rappresentanze depositi. Gestendo mercati riveduti, assicura importanti acquisti in proprio. Via Pier Lombardo 23. Telefono 50-810. 3346

5 OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INGEGNERE specialista provetto calcoli statici progetti cemento armato sarebbe assunto primaria impresa. Inutile offrirsi senza referenze primordine. Cassetta 34 S, UPI, Genova. 3321

PORTINAIO con famiglia cercasi da stabilimento. Indicare referenze inaccepibili, età, impieghi precedenti. Scrivere cassetta 148 D, UPI, Torino. [illegible]

RAGAZZO quindicenne, studi elementari, cercasi per aiuto ufficio. Indicare pretese, referenze, scrivendo cassetta 182 D, UPI, Torino.

6 DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

INTERPRETE corriere per viaggi crociere missioni. Cassetta 39 S, UPI, Genova.

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

DOMESTICI, autisti, operai, arsenalisti, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc., troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTO elegantissima camera ammobiliata indipendente, signore distinto. Via Mongineoro, due. 66746

AMMOBILIATA bella disimpegnata affittasi subito distinto. Carli, corso Vittorio 73.

A 115 affittasi camerette signorile persona stabile. Madama Cristina, 9. 66735

IMPIEGATA sola cerca camera ammobiliata signorile, centrale, indipendente, anche con pensione. Scrivere cassetta 104 D, UPI, Torino. 39995

PENSIONE Nazionale, casa signorile, massimo confort, buona cucina. Lire ventiquattro giorno. Ospedale, 5. 66402

11 ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALBERGO Ruoli, Introd (Aosta), Alt. 880; pensione, bellissima posizione, prezzi miti.

AL mare. Distinta pensione, bella villa, ottima cucina. Prieto, Vittorio Amedeo, 13, Torino. 39466

BORDIGHERA. Villa Sampatrizio. Bimbi al mare. Informarsi: Medico, Quarto 25.

SPOTORNO. Hotel Hesperia, prim'ordine. Giugno, pensione completa 22 giornaliere.

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

13 ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANDO poltrone visitate Sardi, assortimento, prezzi migliori. Sant'Anselmo 18. 133

ALLA Brianza Mobili, Lagrange 19, Grandiosa liquidazione mobili lusso, comuni, prezzi fabbrica bassissimi, imbattibili. Cento camere letto, pranzo, salotti, tinelli. Rinascimento, Barocco, futuriste novità assolute; stile 900, salotti, mobili isolati ogni genere, tutto prezzi bassissimi liquidazione, realizzo. 319

AUTORIZZATO Istituto Informazioni segretissime, avanti fidanzamento: moralità, finanze. Accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Cleante, via Carlo Alberto 35 bis, Torino. Telefono 47-372. 66710

CARICATURE, rebus, concorsi, temi svolti. «Momento», centesimi quaranta. Chiedetelo dappertutto. Cesi, 44, Roma.

CAUSA sgombro locali liquidasi assortimento mobili. Saluzzo uno, piano primo.

MATRIMONIALI, pranzo, artistiche, comuni, tutti mobili, sopramobili, svendonsi metà prezzo imminente chiusura. Corso Siccardi 15. Approfittare in tempo.

MATRIMONIALI tre corpi lusso [illegible], pranzo 660. Madama Cristina, 116.

MOBILI ogni stile. Fabbrica Bianco, prezzi ribassati. Via Torricelli 63. 16969

PIANOFORTE Iberociaio vendo settecento per sistemazione credito. Luccio, corso San Maurizio 84. 39910

PIANOFORTE ottima occasione vendo. Bongiovanni, via Accademia Albertina, 26.

> Taluni PADRONI DI CASA, illudendosi di risparmiare poche lire, lasciano sfitti degli alloggi per molti mesi
>
> UN AVVISO ECONOMICO ELIMINA LE PERDITE

14 OGGETTI SMARRITI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI terreno occasione 400-600 mq. paraggi Altacomba Francia Tassoni. Telefonare 73-028. 66728

COMPERO casa 100-200.000; altra civile sino 300.000. Platie, Alberto, 40. 17290

SVENDO terreno fronte giardino pubblico, corso Centralissimo. Cappuccio, Cabella, 5.

TERRENO, Crimea, posizione incantevole, soleggiato, vendo lotti, accetto combinazione impresa. Ogliani, Viale Colli Infiori, 41.

VENDO due case signorili, centralissime, avviate, forte reddito, circa 1.000.000. Facilitazione pagamenti. Anselmi, via Susa, 25. 17357

VILLA signorile monta montagna offresi stagione estiva. Baffa, Ospedale Ferraris, 80.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI alloggio cinque camere palazzina prospiciente Valentino. Rivolgersi Cavallo, via Feisa, 20. 39562

AFFITTASI ampio locale 200 mq. uso magazzino laboratorio. Via Baretti, 31.

AFFITTASI locale chiuso mq. 170 godibili officina silenziosa, magazzino. Lessona, 4.

AFFITTASI locale luminoso adatto industria mq. 260. Via Cagliari, 12. 39984

AMMOBIGLIATO affittasi appartamentino secondo piano vicinanze Porta Nuova, affitto mite. Scrivere cassetta 191 D, UPI, Torino. 39954

CEDESI subito alloggio signorilissimo ammobiliato nuovissimo tutto confort. Visibile dalle 13 alle 15. Corso Dante, 43 bis. Cardinale. 66683

CERCASI locale mq. 500 circa industria silenziosa. Scrivere cassetta 155 D, UPI, Torino. 39931

UFFICIO locale cede una due camere uso ufficio. Corso San Martino, 7. 17332

VENDO alloggio cinque ambienti. Affitto negozio angolare. Ferramenta, Giacinto Collegno, 17. 66738

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario, 10. Telefono 44-234. Nuova sede. 17087

AUTOMOBILISTE smontabili incombustibili lire mille. Colonna, via Pietrino Belli, 25.

BICICLETTA trasporto, altra viaggio, Giradischi. Cucire, vende Fasano, San Carlo, 4.

B.S.A. 175 Motociclette insuperabili, imbattibili prezzi. Cambi, facilitazioni. Saletta, Napione, 1. 17414

COMPERO 509 berlina ultimissima serie. Scrivere cassetta 122 D, UPI, Torino.

DELLAFERRERA, modelli trecentocinquanta, cinquecento, ciclomotori, nuovi prezzi, cataloghi gratis. Cernaia, Rossetti, 1.

NUOVA carrozzeria cerchi cerca costruzioni, trasformazioni, riparazioni qualsiasi tipo. Lungostura, 13. 16979

NUOVI arrivi motocicli, ciclomotori Bianchi. Prezzi imbattibili, vendite rateali, cambi. Agenzia Bianchi, Gozzi, Andrea, Budge, Corso Francia, 41. 17284

FRIGOBOR — La marca dei [illegible] — E. MICHELE BORGO — VIA CLEMENTE, 24 - TORINO — PISTONI — SEGMENTI — SPINOTTI — RETTIFICA SPECCHIO

DONNE CHE SOFFRITE

di disturbi periodici dolorosi con male di reni, peso alle gambe, irritabilità nervosa, mali di stomaco, stitichezza, vertigini, stordimenti, vampe di calore al viso, per complicazioni dell'età critica, per metriti, perdite dovute a fibromi, polipi od altri tumori, per varici interne od esterne; per gonfiori alle gambe, o flebiti.

DONNE CHE, in una parola, AVETE SANGUE E NERVI AMMALATI, anche se avete sperimentato tutte le cure senza nessun risultato, NON DOVETE DISPERARE PER QUESTO.

Senza aspettare, oggi stesso, mettete alla prova il SANADON, liquido di sapore gradevole, il quale, grazie all'associazione scientifica di principi attivi vegetali ed opoterapici RENDE IL SANGUE FLUIDO, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE.

Il "SANADON" fa la Donna sana

GRATIS, scriv. al *Lab. Sanadon, Rip. 10, Via Uberti, 35, Milano* e riceverete l'Opuscolo «*Una cura indispensabile a tutte le Donne*».

Il flac. L. 12,15 in tutte le farmacie.

Una Meraviglia Italiana!

Come il Gas... un fiammifero e basta!

Providus

I FORNELLI a BENZINA ad accensione istantanea

I più semplici e robusti del genere. Assolutamente sicuri - Durano indefinitamente - Modelli a 1, 2, 3 fiamme con serbatoi uniti o separati.

IN VENDITA nei PRINCIPALI NEGOZI

SCALDABAGNI e LAMPADE a Benzina e Petrolio

Società Fratelli Montaldo — Via Sacchi, 28 - TORINO

GRAPPIO MOBILI Via Po, 20 (int.) — Camera da letto L. 1400. Elegante camera pranzo arredata L. 2500. Cucina smaltata L. 900.

Comm. Prof. Dott. D. ORRICO — **OCCHI-ORECCHI** NASO - GOLA — Ore 11-12; 15-18 — due, Piazza M. Cristina

---

SIFILIDE VENEREE PELLE — DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO — Cure moderne, rapide — Sale separate — Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre, 32, p. 1° — Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 20 - Festivi 9-12

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie — Via Accademia Albertina, 21 — Ore 8½ 9½ - 13½ 15½ - 18-20

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE — Restringimenti - Perdite — Ore 11-13 » 18-20 — Dr. Macchiarello - Via Nizza, 17

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE — VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia 11bis, Ore 10-12, 18-20; fest. 10-12 — ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite — Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 — **SIFILIDE** Ore 10-16 e 18-20 Riduzioni per operai

---

Ostetrica Beltrame — Visite dalle 8 alle 18 — Via Bellezia, 17 - TORINO

UTILIZZATE LA

POSTA AEREA

COMUNICAZIONI CELERI CON TUTTO IL MONDO

SOPRATASSE (OLTRE LA FRANCATURA ORDINARIA):

PER L'ITALIA, COLONIE ED ALBANIA

Lettere (ogni 15 grammi), cartoline, biglietti da visita, partecipazioni, fatture . . . . . L. 0,50

Stampe, manoscritti, campioni (ogni 50 gr.) . . » 0,80

PER PAESI EUROPEI (ogni 20 gr.) » 0,75

Per le corrispondenze dirette ad ALTRI PAESI e per i PACCHI POSTALI chiedere tariffe agli uffici postali.

Sono validi per l'affrancatura anche i francobolli ordinari e si può impostare in qualsiasi cassetta.

INDICARE SULL'INDIRIZZO IN MODO APPARISCENTE: "PER VIA AEREA" (Estero: "PAR AVION")

L'Estate nella SVIZZERA

Numerosi luoghi di cura di montagna, splendide gite e passeggiate, escursioni alpine, ciclismo, automobilismo, ecc. Per qualsiasi informazione circa i viaggi, i biglietti ferroviari, i luoghi di cura, le stazioni balnearie e sanatori, le manifestazioni sportive ed artistiche, le scuole pubbliche e private, le curiosità, ecc., rivolgersi all'*Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo* a *Zurigo* e *Losanna*, all'*Agenzia dell'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo a Roma*, via del Tritone 130/31, a tutte le *Agenzie di Viaggio*, nonchè agli *Uffici d'informazioni* delle Stazioni segnate qui appresso:

BERNA — la pittoresca capitale ai piedi delle Alpi, rinomata, vecchia città con deliziosi dintorni. Centro ideale di turismo e di aviazione. Kursaal. Casino.

ZURIGO — Centro di viaggi in Isvizzera.

BASILEA — Sulla riva del Reno. Centro di importanza europea. Collezioni d'arte rinomate (Witz, Holbein, Böcklin).

Il Vallese — Il più grande territorio delle Alpi dal punto di vista sportivo e turistico. La regione svizzera più illuminata dal sole. Stazioni balnearie ed alpine da 400 a 2000 m. s. m. con prezzi alla portata di tutti. Stazioni raccomandate: *Briga* (centro d'escursioni), *Crans*, 1500 m. s. m. (Golf 18 buche. Tennis. Spiaggia. Tutti gli sports), *Zermatt*, 1620 m. s. m. (Hôtels Seiler, 1000 letti. Pensione a partire da 30 lire), *Saas-Fee*, 1800 m. s. m. (La perla delle Alpi), *Simplon-Kulm*, 2010 m. s. m. (Albergo Bellevue), *Eggishorn*, 2200 m. s. m. (Hôtel Jungfrau).

Un viaggio dall'Italia con la **Ferrovia del LOETSCHBERG** attraverso il Vallese e l'Oberland bernese è un godimento incomparabile.

INTERLAKEN — villeggiatura ideale ai freschi delle montagne. *Splendido Casino* (giuochi). *Nuova Piscina* (maestro di nuoto). Chiesa cattolica. Rappr. all'aperto del «*Guglielmo Tell*» tutte le domeniche dal 5 Giugno all'11 Settembre.

ZERMATT — ed il Gornergrat 1620-3136 m. s. m., la terra classica dei grandiosi paesaggi alpini ai piedi del Cervino.

LOECHE - LES - BAINS — La combinazione ideale delle cure di acque termali, d'aria e di sole nell'alta montagna. Società degli Hôtels e dei Bagni

Gurnigelbad — (1159 m. s. m.) Prezzi ridotti.

Les GORGES DU TRIENT — la strada pittoresca della Svizzera per Chamonix.

NUOVI TIPI — **LUCHINI** — NUOVI PREZZI — VIA DEI MILLE, 20 — TELEF. N. 49193 — E' SEMPRE IL MIGLIORE E PIU' CONVENIENTE — SOFA' AUTOMATICO A LETTO

Marmellata e confiture ARRIGONI

Tutte le etichette Arrigoni hanno valore

I vostri bambini stanno raccolti attorno a un vasetto ricolmo di „Confitures" Arrigoni. Essi bramano di poterne gustare la squisita composizione: frutta scelta e purissimo zucchero raffinato di cui sono golosissimi. Se ne intendono i vostri piccoli buongustai ed è perciò che, fra tutte, preferiscono le marmellate e le „Confitures" Arrigoni.

Chi potrebbe dar loro torto? Ora specialmente che, oltre la insuperabile bontà del prodotto, Arrigoni dà ai vostri bambini la possibilità di ricevere in dono una scatola di 12 matite colorate ed un libretto da disegno illustrato, che spediamo gratis e franco di porto a chiunque ci rimette: 8 etichette „Confitures" Arrigoni in flaconi da ½ Kg. o 12 etichette marmellata Arrigoni in scatole da ½ Kg. o 8 da 1 Kg.

Chi ci manderà l'ultima pagina del libretto colorita con le matite ricevute, potrà partecipare al

CONCORSO ARRIGONI

860 PREMI

PRIMO PREMIO IN CONTANTI LIRE 10.000

Spedire le etichette in busta chiusa a: Concorso Arrigoni Casella Postale 81 - Trieste